QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-048

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO 18 Ottobre 1952
Anno VIII - N. 247
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-028, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 150 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 280 (dir. fisso adesioni L. 2000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/28710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8200, semestre L. 4200, trimestre L. 2180. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Fra due censimenti

La «Svimez» — una associazione sorta nel 1946, con il concorso di Enti pubblici e privati, per lo studio delle condizioni del Mezzogiorno, ai fini dello sviluppo industriale — ha avuto il merito di fornirci la misura concreta della depressione meridionale, elaborandone i dati in rapporto alla produzione, ai consumi, all'occupazione, ai servizi, ecc.; e ora, essa si è preoccupata di studiare un primo raffronto fra la situazione meridionale quale si presentava nei censimenti prebellici, quando Mussolini affermava che «la questione meridionale non esiste», e la situazione che si rivela dietro i primi dati ricavabili dal censimento del 1951.

Da questo raffronto risulta che, mentre la popolazione centro-settentrionale è aumentata del 13,2 %, la popolazione meridionale è aumentata del 20 %: e al netto dell'emigrazione (50-60.000 unità all'anno), l'incremento annuo è previsto per il prossimo futuro nell'ordine di 180-190.000 unità. Si prevede che la popolazione continuerà a crescere fino all'anno 2000, con ritmo però sempre meno intenso. La tensione demografica cesserebbe, anzi, nel decennio 1971-1981: perchè, aumentando il contingente dei vecchi, la domanda di lavoro diminuirebbe con ritmo più intenso della popolazione totale. Comunque, per affrontare la situazione presente, si deve sperare nella possibilità di una maggiore emigrazione, ma soprattutto si deve operare per una progressiva espansione degli investimenti.

Nel settore delle abitazioni, il rapporto fra i due censimenti denuncia un quadro desolante. Inversamente alla popolazione, le stanze disponibili sono aumentate del 18 % al Nord e soltanto del 13 % al Sud. E cioè, per il maggior aumento della popolazione, per il ritmo più lento delle costruzioni, per i più gravi danni subiti, si è accentuata la sperequazione esistente. A Napoli, la popolazione è aumentata del 21 %, mentre le stanze, baracche comprese, sono aumentate solo del 4,5 %. E a proposito di Napoli si consuma ancora tanta retorica che la più squallida miseria viene spesso spacciata come folklore!

Se poi volgiamo lo sguardo alle industrie, constatiamo una diminuita occupazione. Il numero degli addetti alle attività industriali, per ogni 1000 abitanti, passa, da 45,9 nel periodo prebellico, a 39,4 nell'ultimo censimento. Di conseguenza, la percentuale degli addetti all'industria nel Mezzogiorno, rispetto al territorio nazionale, diminuisce dal 18,4 % al 17,1 %: e anche qui, dunque, c'è l'aggravamento di una già grave sperequazione. Bisogna però tener conto di una condizione e cercare di correggerla: l'industria meridionale, e in particolare quella metalmeccanica napoletana, si era artificiosamente deformata nella congiuntura aperta dalle guerre fasciste e non ha poi usufruito di quel risarcimento dei danni di guerra che le avrebbe consentito di cercare nuovi indirizzi (secondo un recente accertamento le industrie meridionali risultano tuttora danneggiate per il 28 % del loro patrimonio, mentre quelle settentrionali, avendo subito danni minori e avendo usufruito del risarcimento parziale ad opera della Repubblica di Salò, lo sono appena per il 6 %). Comunque, le nuove iniziative, che non sono mancate (e annunziano, anzi, una certa animazione promettente che va alimentata), per ora hanno potuto solo *contenere* gli effetti combinati della guerra e della crescente popolazione.

Si riscontra invece un aumento del 12,5 % negli addetti al commercio. Ma sappiamo che nelle aree sottosviluppate e sovraffollate il commercio non è la attività «terziaria» di cui parla il Colin Clark e che procura alti redditi nelle zone che hanno raggiunto un grande sviluppo agricolo ed industriale. Il commercio, nelle aree depresse, è il rifugio e l'espediente di numerosi disoccupati e sottoccupati che, naturalmente, con il loro intervento nel processo di distribuzione, appesantiscono il mercato. E perciò, nel nostro caso, l'aumento del numero degli addetti al commercio non significa aumento del reddito.

Sullo sfondo della realtà che si esprime in questi dati c'è l'agricoltura con le note statistiche sul tenore di vita e sull'affollamento contadino: è il terreno sul quale si combatte la prima battaglia per la conquista del Mezzogiorno all'economia moderna. Infatti, la «pre-industrializzazione» (attività della Cassa per il Mezzogiorno) è stata avviata; e c'è da ritenere che, mentre era troppo presto per avvertirne i benefici nel censimento, ora essa produrrà effetti sempre più evidenti. Della massa di investimenti necessari, 100 miliardi sono quindi assicurati tramite la Cassa. Non bisogna dimenticare però che questi 100 miliardi rappresentano un intervento *straordinario* e devono essere perciò *aggiuntivi* e non *sostitutivi*, rispetto ai bilanci ordinari. Infine, la formazione di questa massa d'investimenti, deve essere integrata creando le occasioni per orientare il capitale privato verso il Mezzogiorno. E proprio perciò è venuto il momento d'innestare sulla «preindustrializzazione» una più energica spinta per la «industrializzazione»: e cioè, predisporre un accurato studio del mercato, impegnarsi in uno sforzo di coordinamento, realizzare un più ampio programma di intervento creditizio, per raccogliere i frutti della «preindustrializzazione» man mano che maturano e prima che marciscano. Ormai, parlare di «valorizzazione dei prodotti agricoli» è troppo poco, parlare di «industrializzazione» è troppo generico.

Risulta comunque evidente, dai dati che abbiamo citato, l'ordine di grandezza della depressione meridionale; e se ne deduce facilmente che essa non può essere trascurata, perchè pone in discussione la stabilità economica e sociale di tutto il Paese. Non hanno torto, perciò, coloro che affermano essere ancora la «questione meridionale» l'impegno patriottico di questa generazione d'italiani.

Francesco Compagna

Irrigidimento dei minori sulla riforma elettorale

Disaccordo sull'entità del premio di maggioranza - Due diverse dichiarazioni di Villabruna e del ministro Scelba - Oggi il testo del provvedimento verrà esaminato dal Consiglio dei Ministri

Roma, 17 ottobre.

Siamo alle ultime battute delle discussioni «preventive» sulla riforma elettorale, giacchè è confermato che il Consiglio dei Ministri esaminerà domattina il nuovo disegno di legge elaborato dopo le consultazioni con i rappresentanti dei due partiti di opposizione. Non siamo tuttavia ancora al punto in cui si possa dire che questo disegno di legge riscuote l'approvazione di tutti e quattro i partiti interessati. Dopo un alternarsi di indicazioni ottimistiche e pessimistiche, la giornata si chiude, anzi, con due battute di tono sensibilmente contrastante. Da una parte una dichiarazione del Ministro dell'Interno ove si assicura che è rimasta in sospeso solo una questione di secondaria importanza, dall'altra una dichiarazione del segretario liberale ove si afferma bruscamente che il progetto che verrà esaminato domattina dal Consiglio dei Ministri non corrisponde agli indirizzi che si erano concordati nei contatti tra i rappresentanti dei partiti minori e il Ministro dell'Interno.

Il Ministro degli Interni

«Ho motivo di ritenere — ha detto Scelba — che la decisione governativa in ordine alle modifiche da apportare alla legge elettorale sarà accettata da tutti i partiti del centro democratico. L'unica questione rimasta in sospeso riguarda il criterio da seguirsi per la ripartizione dei seggi nella malaugurata ipotesi che i partiti democratici non raggiungano la maggioranza assoluta. In proposito si tratta di vedere se dovrà essere mantenuta l'attuale legge o qualche diverso criterio più rigorosamente proporzionale, argomento che interessa in modo particolare tutti i partiti minori e che è connesso con l'abolizione del collegio nazionale da tutti desiderata. Non dispero che sarà trovata una soluzione soddisfacente in seno al Consiglio dei Ministri ed eventualmente nelle discussioni parlamentari. Nessuno pensa che l'accordo dei partiti democratici possa essere compromesso da una questione di tale natura».

Di contro, un'ora prima (le dichiarazioni di Scelba sono delle 11 di sera), Villabruna aveva detto: «Il disegno di legge, di cui ho avuto conoscenza soltanto stasera, non realizza quelle aspettative che erano apparse fondate a seguito della riunione tenutasi ieri al Viminale. Resta ancora insoluta la questione, dal P.L.I. ritenuta fondamentale ed imprescindibile, relativa all'entità del premio di maggioranza, e riserve debbono essere anche formulate sulla regolamentazione data dal progetto nell'ipotesi del mancato conseguimento del quorum».

Il lettore avrà già notato da sè, mettendo a confronto le due dichiarazioni, come in quella del Ministro sia indicato come unico punto in sospeso quello del criterio da seguirsi in caso di mancato conseguimento della maggioranza assoluta, che il segretario liberale indica anch'esso come secondario, mentre non si fa parola del punto relativo all'entità del premio di maggioranza, che Villabruna pone invece come questione fondamentale.

Senza far torto a Scelba, è da credere che il mancato accenno a questo punto non sia stato involontario e che proprio la sua mancata chiarificazione, nel senso concordemente sostenuto dai liberali e dai socialdemocratici, abbia impedito che il progetto di legge possa andare domattina al Consiglio dei Ministri con la preventiva approvazione di tutti e quattro i partiti del centro democratico.

Si conoscono i precedenti: i democristiani, sostenuti dai repubblicani (almeno in un primo momento, chè stasera anch'essi accennano a un certo irrigidimento e si sa che Reale ha inviato una lettera a Scelba in cui esprime riserve sulla formulazione della legge) si battevano perchè al raggruppamento di liste vincitore fossero concessi i due terzi dei seggi. Liberali e socialdemocratici, di contro, sostenevano che il premio doveva essere limitato invece sui tre quinti, sia perchè in tal modo si sarebbe impedito che la Democrazia Cristiana, ottenendo il 35 per cento dei voti (cifra approssimativa sui dati delle ultime amministrative) arrivasse ad avere il 45 per cento dei seggi e sfiorasse così la maggioranza assoluta, sia perchè, fissando preventivamente ad una maggioranza i due terzi dei seggi, la si porrebbe anche in grado di approvare da sola le leggi modificatrici della Costituzione, il che, da un punto di vista costituzionale, è per lo meno discutibile.

La decisione al governo

Le trattative dei giorni scorsi sembravano avere portato ad un compromesso: alla maggioranza sarebbero stati riservati dai 370 ai 380 deputati, comunque non i 390 corrispondenti ai due terzi. Forti di questa assicurazione, ci si avviava serenamente ad esaminare i particolari del disegno di legge elaborato dagli uffici del Ministero. Senonchè la messa a punto ha richiesto più tempo del previsto e il testo è arrivato alle direzioni dei partiti solo alle sette di sera. Se ne è fatto un primo esame e si è constatato che il numero dei seggi riservati alla maggioranza era sempre di 390. Di qui l'irrigidimento liberale che, anche se non vi sono dichiarazioni in proposito, si pensa condiviso anche dai socialdemocratici e, sia pure in misura più blanda, dai repubblicani.

Per esattezza di cronaca, occorre aggiungere a questo punto che negli ambienti vicini al Ministro dell'Interno, pur ammettendosi che il disegno di legge in questione contempla anche l'ipotesi dei 390 seggi, si tende a non attribuire valore politico alla cosa: sarebbe stato materialmente impossibile rifare tutti i calcoli secondo l'ipotesi dei 370 o 380 seggi, ma vi sarebbe da parte del Ministro ogni buona volontà di appianare l'incidente venendo incontro alle richieste dei minori.

Secondo altre versioni, invece, il mantenimento dei due terzi sarebbe una indispensabile concessione alle richieste del partito di maggioranza che anche oggi, attraverso Gonella, che ha avuto un colloquio con De Gasperi e La Malfa, avrebbe insistito su questo punto. Non è il caso di perdersi troppo attorno alle voci di corridoio che in queste circostanze sono infinite, ma non è ad ogni modo mistero che Gonella ha tenuto in questi ultimi giorni a sottolineare il fatto che non partecipava all'ultima fase delle trattative, quasi come se intendesse con ciò sottrarre il partito alle responsabilità delle loro conclusioni.

Allo stato dei fatti, ad ogni modo, lo sviluppo della situazione si presenta abbastanza chiaro: domani il Consiglio dei Ministri potrà modificare il punto del disegno di legge relativo ai due terzi e in questo caso cadranno tutte le perplessità. L'intesa potrà dirsi compiuta. Potrà invece mantenersi sulle sue precedenti posizioni e starà allora ai due partiti di opposizione costituzionale cominciare ad impostare il loro atteggiamento per il giorno in cui la legge verrà discussa in Parlamento.

e. f.



Al Convegno socialista: l'on. Treves, l'on. Saragat ed il leader laburista Clement Attlee

Saragat chiede ai nenniani l'unione in un unico partito socialista

«Rompete il patto con i comunisti e siamo pronti a superare ogni altro motivo contingente di divisione» - Vibrante inizio del Congresso dell'«Internazionale» alla Scala - I grandi del socialismo democratico: Attlee, Spaak, Ollenhauer, Guy Mollet

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 17 ottobre.

Da ieri per le vie di Milano sono apparsi un'infinità di manifesti perfettamente analoghi alle «locandine» teatrali: lunghi, sottili, gialli, con scritte in rosso a lettere cubitali i nomi dei principali protagonisti di questo secondo Congresso dell'Internazionale Socialista. Nomi veramente illustri, e non solo del socialismo democratico, ma della politica e della storia degli ultimi decenni: Attlee e Spaak, Angelica Balabanoff e Guy Mollet, Ollenhauer e Saragat.

Eccoli qui davanti a noi in questa serata alla Scala che Milano — rompendo una tradizione: e non sono mancate naturalmente proteste ed interpellanze in Consiglio comunale — ha voluto eccezionalmente concedere per la seduta inaugurale del Congresso. E a Milano, «culla del socialismo italiano da quando, sessant'anni fa, il grande Turati vi formava la sua lega», Morgan Phillips, presidente dell'Internazionale, ha rivolto stasera il caldo ringraziamento dei delegati.

La VI di Beethoven

La sala ha un aspetto insolito. Ci guardiamo intorno, mentre l'orchestra della Scala, diretta dal maestro Giulini, esegue in onore degli ospiti la VI Sinfonia di Beethoven. Sono veramente venuti da ogni parte del mondo, questi congressisti, scandinavi e malesi, francesi e indiani, giapponesi e finlandesi, indonesiani e di Israele, e ucraini e polacchi e baltici e bulgari in esilio. Uomini e donne, vecchi e giovani, abiti impeccabili quasi da sera e vistose giacche a scacchettoni.

Che cosa questi uomini rappresentano ce lo dice Morgan Phillips, cessati gli applausi all'orchestra e al sindaco di Milano, avv. Ferrari, che ha porto il saluto della città. Questa Internazionale ha poco più di un anno di vita, poichè la sua costituzione risale al luglio del '51, a Francoforte. Allora essa raggruppò partiti di 34 Paesi, con un totale di quasi dieci milioni di iscritti e di 43 milioni di voti. «Sono lieto di annunciarvi — dice Phillips — che nelle elezioni dell'ultimo anno più di 60 milioni di elettori hanno dato il loro suffragio ai partiti dell'Internazionale Socialista».

E' in base a questa reale forza che il laburista inglese trae la sua conclusione: «L'Internazionale offre ai popoli del mondo intero la sola alternativa, sia al capitalismo in declino sia ai nuovi totalitarismi che, sotto l'apparenza moderna, non sono altro che dispotismi. La scelta tra queste alternative è in corso già oggi: i popoli non accettano più come una legge di natura la miseria, lo sfruttamento, l'assoggettamento agli ordinamenti esistenti. In un mondo dove la grande maggioranza degli uomini vive in maniera miserevole, nel timore di una nuova e più terribile guerra, una grande responsabilità pesa su questo congresso: esso deve mostrare che il nostro movimento è capace di guidare i popoli verso il socialismo democratico nella lotta per la libertà e per la democrazia, per la giustizia sociale tra le Nazioni e nelle Nazioni».

I delegati, che hanno ascoltato con profonda attenzione il solenne appello di Phillips, salutano ora con un lungo applauso Saragat che, eletto presidente del Congresso, si avvicina al microfono. Del suo non breve discorso tralasciamo la parte generale, nella quale egli riafferma la sua fede in dure polemiche con capitalismo e comunismo, nell'identità assoluta tra democrazia e socialismo. Questa terza forza sta guadagnando terreno: «Dal Congresso di Francoforte ad oggi, tutte le indicazioni stanno a dimostrare il continuo progresso delle forze democratiche nei Paesi dell'Europa occidentale e questo Congresso inizia i suoi lavori mentre ci giunge la notizia del grosso successo dei socialisti nelle elezioni amministrative belghe». Il socialismo democratico è il più tenace assertore dell'unità europea; esso dovrà efficacemente contribuire alla soluzione dei più gravi problemi ancora pendenti: il trattato di pace austriaco, la divisione della Germania, il triste anacronistico regime spagnolo, Trieste (l'accenno, a quest'ultimo proposito, alla necessità di un plebiscito è chiaro: «La democrazia con i suoi mezzi di libera consultazione è l'unico mezzo»). *(Applauso lunghissimo, il più lungo della serata).*

Discutiamo fraternamente

Venendo alla situazione italiana, l'oratore ammette gli errori compiuti dai socialdemocratici, ma afferma che una netta ripresa è in corso, ed è stata pienamente dimostrata a Genova: «La nostra unità è ora dimostrata dalla presenza nell'esecutivo del nostro partito del segretario uscente del P.S.D.I. (Romita) accanto al nuovo».

Ed ecco infine l'appello di Saragat — che già avevamo preannunciato stamattina — ai dirigenti e alla base del P.S.I.:

«L'Italia è l'unico Paese dell'Europa occidentale in cui il comunismo è affiancato da un partito che rivendica il glorioso nome di socialista. Noi sappiamo che la base di questo partito anela a ricostituire la unità nei principi del socialismo democratico. Ma i suoi dirigenti, dominati da un complesso d'inferiorità nei confronti del totalitarismo comunista, sono l'ostacolo che si oppone a questa naturale convergenza dei lavoratori socialisti in un unico partito.

«Ebbene, noi diciamo a questi dirigenti che siamo pronti a superare ogni altro motivo contingente di divisione ed a discutere fraternamente con loro il problema dell'unità socialista, alla sola condizione che essi accettino ciò che è norma generale di tutti i partiti socialisti del mondo, e cioè la rottura del patto di unità di azione col partito comunista e l'adesione leale ai principi dell'Internazionale socialista. *(Entusiastico applauso dell'assemblea).* E se questi dirigenti non ci ascolteranno, è alla massa che ancora li seguono che noi ci rivolgeremo, forti del vostro fraterno appoggio, dei vostri autorevoli consigli e della vostra sicura esperienza».

Questa la cronaca della serata. Nel pomeriggio Morgan Phillips aveva indicato in una conferenza-stampa i principali temi del congresso. Esso dedicherà molta attenzione ai problemi extra-europei, e in particolare a quelli asiatici. I partiti socialisti dell'Asia hanno deciso di tenere una loro «conferenza» a Rangoon agli inizi del '53: l'Internazionale vi annette tanta importanza che il 6 gennaio partiranno per prendervi parte Attlee, Guy Mollet e Bjork. Gli altri principali argomenti all'ordine del giorno, oltre naturalmente quelli relativi alla vita e allo sviluppo della Internazionale socialista, saranno i rapporti con l'U.N.O. e i problemi delle aree depresse.

Giovanni Giovannini

Il prof. Carretto dimissionario dalla carica nell'A.C.

Sostituito dal dr. Mario Rossi

Roma, 17 ottobre.

Il «caso Carretto» di cui si parlò molto tempo fa quando cominciò a circolare la voce che il Presidente della Gioventù cattolica non sarebbe stato riconfermato nella carica per dissensi di ordine politico con il Presidente generale dell'Azione Cattolica prof. Gedda, ha avuto oggi un nuovo impensato sviluppo.

L'*Osservatore Romano* ha reso noto, infatti, che il prof. Carretto, «recentemente confermato dal Santo Padre nella carica di Presidente centrale della Gioventù maschile di Azione Cattolica», aveva inviato alla Segreteria di Stato una lettera in cui, esprimendo «riconoscenza per la prova di fiducia datagli da S. Santità», chiedeva peraltro di essere esonerato «dal grave ed onerifico ufficio». Le dimissioni sono state accolte ed è stato nominato il successore nella persona del dott. Mario Rossi, presidente diocesano della gioventù di Rovigo.

In questo genere di questioni, si sa, è sempre molto difficile stabilire esattamente la portata di un gesto e dire quanto in esso vi sia di personale e quanto di politico. E' vero tuttavia che le dimissioni di Carretto hanno provocato negli ambienti cattolici e democristiani una serie di supposizioni e di considerazioni tutte tendenti, più o meno apertamente, a porre in relazione la lettera odierna con tutto quanto si disse al momento in cui si attendeva la riconferma delle cariche nella Azione Cattolica. Il «caso Carretto» non sarebbe, in tale prospettiva, che una fase del contrasto tra la presidenza centrale e alcuni «rami» dell'Azione cattolica riluttanti a seguire gli orientamenti politici che il prof. Gedda intenderebbe dare all'associazione. La intenzione di Gedda sarebbe di addivenire ad una direzione unificata di tutte le organizzazioni dell'Azione Cattolica, finora autonome, e gli studi per una profonda revisione organizzativa e statutaria dell'Azione Cattolica sarebbero già in fase di avanzata elaborazione.

Il disegno di legge sul Consiglio della Magistratura

Roma, 17 ottobre.

All'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri figura il disegno di legge relativo alla costituzione ed al funzionamento del Consiglio superiore della magistratura.

Il provvedimento sarà esaminato o nella riunione di domani o, al più tardi, nella prossima. Esso, predisposto dal ministro Zoli fin dalla primavera scorsa, è giunto all'esame del Consiglio dopo ulteriore attento studio.

LA ROTTURA DIPLOMATICA ANGLO-IRANIANA

Teheran non ha comunicato la decisione al Foreign Office

(Dal nostro corrispondente) Londra, 17 ottobre.

L'incaricato d'affari britannico a Teheran, signor Middleton, ha telegrafato questa sera al Foreign Office di aver chiesto e ottenuto un colloquio con il ministro degli Esteri persiano Fatemi per cercare di avere un chiarimento sull'annuncio trasmesso ieri per radio dal primo ministro Mossadeq: per sapere cioè se le relazioni diplomatiche fra i due Paesi sono rotte oppure no. Ma, egli informa nel proprio telegramma, l'esito del colloquio è stato insoddisfacente. Fino a questa sera perciò il Ministero degli Esteri britannico non ha ricevuto alcuna informazione ufficiale che confermi (o smentisca, cosa assai più improbabile) l'annuncio dato ieri per radio da Mossadeq.

La decisione persiana è già stata comunque oggetto di commenti da parte della stampa britannica di stamane. Essa viene considerata oltre che «anormale e scortese» anche destituita di ogni valore pratico. La Persia aveva già invitato la Gran Bretagna a chiudere i suoi uffici consolari, a ridurre al massimo le sue attività culturali e aveva rifiutato il gradimento al nuovo ambasciatore proposto da Londra adducendo come ragione che il signor Hankey era già stato in Persia come diplomatico e conosceva la lingua del paese (anche il ministro degli Esteri britannico Eden è uno dei rari uomini politici occidentali che parlino il persiano).

Dal punto di vista pratico questa rottura costringerà al rientro i diplomatici britannici a Teheran e i diplomatici persiani a Londra, circa 850 cittadini britannici residenti in Persia e — forse — un migliaio di studenti persiani che seguono corsi vari in Gran Bretagna. Il commento londinese più vivace è quello del disegnatore politico di un giornale popolare che ritrae il Primo Ministro persiano nell'atto di tagliarsi il naso con un grosso paio di forbici. La didascalia dice: «Questo gesto renderà furiosi gli inglesi».

Se questa era l'intenzione di Mossadeq, il Primo ministro persiano ha fallito il suo scopo, Londra non è nè furiosa nè indignata, ma continua ad essere preoccupata. Assai più importanti del gesto compiuto, secondo il Manchester Guardian, sono gli atti che il Primo Ministro dovrà ora compiere. Non avendo ottenuto i 49 milioni di sterline che aveva chiesto senza averne diritto legale e non avendo accettato i dieci milioni di dollari che gli erano stati offerti assieme alle condizioni Churchill-Truman Mossadeq, secondo il giornale, cercherà ora di vendere sotto prezzo il petrolio a piccole compagnie private. Ma non sarà cosa facile, dato che gli stanno dinanzi due formidabili ostacoli: la scarsità di tonnellaggio di petroliere e il blocco legale della Anglo-Iranian che continuerà a perseguire gli acquirenti in qualsiasi tribunale del mondo.

L'esperienza della Rose Mary è un grave avvertimento per qualsiasi armatore: la nave è immobilizzata nel porto di Aden ormai da mesi.

Si chiede anche a Londra quali effetti possano avere le decisioni di Mossadeq nell'interno della Persia. Per la grande massa dei sedici milioni e mezzo di cittadini il fatto sarà di ben poco conforto. Ma per alcuni deputati o senatori di buon senso questa decisione — energica e sconclusionata nello stesso tempo — potrebbe essere la goccia che fa traboccare il vaso contro Mossadeq. Il fatto che il generale Zahedi abbia denunciato al Senato di Teheran il «caos morale e materiale» provocato dall'attuale Governo ha confortato molti osservatori britannici.

Secondo il Times la decisione di rompere le relazioni diplomatiche con la Gran Bretagna «può soltanto confermare il sospetto che la "neutralità" nella interpretazione personale data dal dott. Mossadeq a questa parola deve avere precedenza anche sul benessere del Paese. Se egli avesse semplicemente desiderato un onesto accordo che assicurasse alla Persia il controllo nazionale dell'industria del petrolio e la ripresa delle vendite, l'offerta anglo-americana presentata in agosto gliene avrebbe offerta l'occasione». Il giornale critica però il Governo britannico per la durezza di linguaggio usato tanto nella sua ultima nota diplomatica quanto nella dichiarazione ufficiale che l'accompagnava. E conclude: «Non è facile capire quale ne fosse lo scopo pratico».

r. a.

E' stata rapita la bimba di un professore svizzero

Depositato il denaro del riscatto, non è stato ritirato

Ginevra, 17 ottobre.

La polizia ha annunciato questa sera che la figlia di un docente dell'Università di Ginevra, nata da tre mesi, è stata rapita durante la scorsa notte dalla sua culla, mentre i genitori si trovavano al cinematografo. La bambina doveva essere battezzata domani.

Il prof. Aldo Raviola e la sua consorte, tornati a casa dallo spettacolo poco prima della mezzanotte, hanno trovato la culla vuota e su di un tavolo un biglietto con la scritta: «Noi vogliamo 10 mila franchi. Il denaro dovrà essere depositato prima delle 17; allora voi conoscerete la maniera di riavere la vostra bambina. Qualora mancaste di farlo, la bambina scomparirà». Nel biglietto si precisava ai genitori di depositare il denaro presso una tabaccheria. In conformità ad esso, i genitori si recavano a depositare il denaro presso la tabaccheria indicata. Ma il denaro non è stato ritirato.

Gli agenti di polizia locali sono mobilitati per rintracciare la piccina. Sulle tracce dei rapitori sono stati lanciati anche dei cani poliziotti. Ma fino a questo momento manca qualsiasi elemento per rintracciarli. In una stanza attigua, dove si trovava la bambina, dormiva la cameriera, la quale ha dichiarato di non avere inteso nulla.

Due Vampires si scontrano

Brescia, 17 ottobre.

Oggi nel pomeriggio due apparecchi a reazione *Vampires* decollavano dall'aeroporto di Ghedi per una esercitazione. I velivoli erano pilotati dal sottotenente Luigi Bassi di 22 anni e dal maresciallo Leonardo Rinaldi di 33 anni. Alla quota di circa 2000 metri verso le 15,15 i due *Vampires* entravano in collisione nel cielo di Montichiari e precipitavano. Il Bassi si salvava, il Rinaldi periva.

Discorsi vivamente polemici di Togliatti e Bettiol alla Camera

Dante e Manzoni chiamati in causa nella discussione della politica estera - Le critiche al governo del leader comunista e la risposta del capo gruppo democristiano - Martedì parlerà De Gasperi

Roma, 17 ottobre.

Dante e Manzoni sono stati stamane chiamati in causa nel dibattito di politica estera alla Camera che ha visto cimentarsi gli ultimi due oratori in programma: *Togliatti* e *Bettiol*. Chiusa la discussione generale è intervenuto il relatore on. *Ambrosini*; quindi la seduta è stata rimandata a martedì alle sedici per la replica, attesissima, del Presidente del Consiglio.

La schermaglia tra Togliatti, capo gruppo parlamentare comunista, e Bettiol capo del gruppo parlamentare democristiano, sebbene abbia avuto punte polemiche assai aspre (i temi trattati riflettevano il più grande e tremendo gioco dei blocchi contrapposti di Occidente e di Oriente) si è svolta, in linea di massima, nella legalità democratica e parlamentare; e non sono mancati momenti in cui gli oratori hanno strappato gli applausi della loro parte come quando appunto è stato citato Manzoni.

Primo è stato *Togliatti* a riferirsi al poeta italiano. Il capo comunista, ripetendo l'accusa di bellicismo ai Paesi dell'alleanza occidentale e rifacendosi ad una allusione dell'on. Del Bo (d. c.) ad un riarmo di Ciang Kai Shek, ha esclamato: «Noi comunisti diciamo invece: giù le armi! E poichè pensiamo che una fatalità sicura conforta di per sè la libertà dei popoli, ripetiamo con il grande poeta italiano, veramente cattolico e cristiano: *Dio rigetta la forza straniera ogni gente sia libera e pera della spada l'iniqua ragion!*».

Poi è stato il turno di *Bettiol*, all'inizio della replica «Monca — ha detto — è stata la citazione manzoniana di Togliatti perchè noi potremmo ricordargli una calzante invettiva dello stesso poeta: *Tu della rea progenie - degli oppressor discesa - cui fu prodezza il numero, cui fu ragion l'offesa - e dritto il sangue, e gloria - il non aver pietà...*».

Togliatti, mentre i democristiani, elettrizzati, applaudivano, sorrideva compiaciuto e siccome poco dopo, forse pago di tanta prestezza filologica, si accingeva ad andarsene, la voce tonante dell'on. *Bettiol*, giunto al vivo della sua veemente replica, lo ammoniva: «On. Togliatti! Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire!». *Togliatti*, che era giunto ai piedi della scaletta del suo settore, si fermava e, in piedi, facendo buon viso a cattivo gioco, ha atteso, per ben tre quarti d'ora, la fine del discorso.

Ecco ora, in sintesi, le argomentazioni dei due oratori.

Togliatti ha esordito criticando lo svolgimento del dibattito, che — ha detto — è stato assai frammentario. Si è parlato di Trieste, di politica europeistica di questo e di quello, ma è mancata una inquadratura generale alle critiche. La colpa è di De Gasperi che non ha voluto fare una esposizione ad apertura della discussione.

Poi *Togliatti* ha iniziato le critiche e le accuse alla politica del Governo inserendola in un quadro pessimistico della situazione occidentale. Ha detto che la politica del riarmo pesa ed i popoli sono stanchi. Siamo su una china spaventosa. L'Italia ha commesso il grande errore di entrare nel patto atlantico e si è posta così, assieme agli altri, sulla china rovinosa. La nostra politica estera dà un bilancio fallimentare al chiudersi di questa legislatura. Perchè non abbiamo tentato nel 1945 di «inserirci nel processo di industrializzazione dell'Europa Orientale»? A quest'ora staremmo benissimo, come la Romania, la Cecoslovacchia e gli altri satelliti russi. Invece siamo sulla china.

La politica estera del Governo ci asserve all'America, opprime la società italiana e fomenta all'interno la scissione. La ventilata idea europeistica serve a mascherare il riarmo tedesco. Un serio processo unitario europeo dovrebbe abbandonare la politica dei blocchi, realizzare un libero mercato ed accettare il principio che possono coesistere regimi socialmente e politicamente diversi. Così ha detto *Togliatti* recando a Montecitorio l'eco del recente discorso di Stalin.

Poi l'oratore ha affermato che il Governo fa una politica di parte continuando nella predicazione anticomunista e tenendo desto il fantasma di una impossibile aggressione russa. Un Paese socialista non attacca mai — ha detto *Togliatti*. Dopo aver ricordato che i partiti comunisti sono forti in tutto il mondo e che si batteranno per la pace, egli ha concluso invitando il Governo ad accettare le proposte di Nenni, e cioè essenzialmente il patto di non aggressione con la Russia. *(Vivi applausi dall'estrema).*

Nel suo opaco discorso — ha cominciato *Bettiol* — il capo del partito comunista non ha fatto oggi che ripetere l'antico «slogan» per cui il Governo e la maggioranza sbagliano sempre, mentre l'opposizione è in possesso della verità e della panacea che potrebbe guarire tutti i mali.

Ma chi è questo costante accusatore? La citazione che Stalin ha fatto recentemente di Palmiro Togliatti ha per me — ha detto *Bettiol* — il valore di una chiamata di correo e rappresenta, se ce ne fosse bisogno, l'ultima dimostrazione della soggezione del partito comunista all'imperialismo moscovita. Questo è il vero intervento straniero nelle cose interne del Paese. *(Applausi al centro).* Questo intervento va smascherato ed additato al popolo italiano. Sono vani gli appelli alla buona fede quando vengono da quei banchi. Tutto quello che l'opposizione ha affermato in questo dibattito è falsato alla radice dalla impostazione dottrinaria marxista, per la quale è vero soltanto quello che è utile al partito, ed è detto in funzione elettorale.

I comunisti continuano a parlare di pace, ma il popolo italiano è stato sempre presente sul fronte della pace mercè l'opera del suo Governo ed è un popolo intelligente il quale non può credere ad una volontà di pace da parte di coloro che condannano a morte campioni della democrazia come Petkov o che perseguitano dovunque la pacifica chiesa cattolica. *(Applausi).*

Lo schieramento atlantico è l'unico possente bastione della pace: lo dimostra il fatto che, non potendo sfondarlo, si cerca allora di aggirare la posizione e turbare le relazioni fra gli alleati e pescare nel torbido. In questo brutto gioco bolscevico l'Italia rappresenta sempre la carta più ambita, perchè la sua defezione aprirebbe le porte del Mediterraneo. E' per questo che noi abbiamo la coscienza che, salvando l'Italia, noi salviamo l'anima dell'Europa civile e cristiana.

L'on. Bettiol ha concluso il suo vivacissimo discorso toccando il problema di Trieste. Per carità di patria — egli ha detto — non voglio nemmeno accennare alle responsabilità che in questo dolente problema ha l'on. Togliatti e la ripugnanza che provo nel ricordare l'odioso baratto proposto d'accordo con Tito, a quel tempo *enfant gâté* della politica sovietica. Dirò soltanto che su questa piaga che la politica cominformista ha aperto ed ha cercato di mantenere viva, il sentimento e il dolore del popolo italiano non possono consentire rinunce.

Le ultime parole di Bettiol sono state queste: «In piena coscienza noi invitiamo il Presidente del Consiglio a proseguire nell'attuale linea di politica estera che è politica di unione e di civiltà, vera espressione del distico dantesco: *Fatti non fummo a viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza»* *(vivi applausi dal centro).*

Chiuso così il dialogo e con esso la discussione generale, si è avuto un intervento del relatore on. *Ambrosini* (d.c.), il quale ha rilevato i punti salienti emersi nel dibattito e, richiamandosi agli argomenti trattati nella relazione scritta, ha posto l'accento sul problema della rappresentanza in Parlamento degli italiani all'estero. Ha parlato poi a lungo della questione relativa alle modifiche da apportare allo statuto dell'U.N.O. ed ha concluso elogiando l'opera di De Gasperi nella condotta della politica estera italiana.

La prossima riunione della Camera avrà luogo martedì e parlerà il Presidente del Consiglio.

CRONACA CITTADINA

Lo studente che ha provocato l'inchiesta bocciato agli esami del Liceo Gioberti

Il padre accusa gli esaminatori d'ingiusta severità - A suo carico, il difensore del prof. Jachino ha presentato una denuncia per emissione d'un assegno "senza consistenza,, - La querela di una professoressa

Al Liceo Gioberti ieri mattina sono stati comunicati i risultati degli esami relativi alla sesta commissione. Tra i respinti figura lo studente Silvio Baraldi che sta all'origine della complessa vicenda conclusasi con l'arresto del prof. Jachino. Il fatto non giunge inatteso, tuttavia non manca di avere ripercussioni immediate poichè il padre dello studente (nel trasmetterci una lettera di cui più avanti parliamo), ci ha comunicato ch'egli non si fermerà a questo punto.

La tesi dell'avv. Chauvelot

«*E' mia intenzione* — egli ha detto — *ricorrere sino al Ministero perchè l'inchiesta, da me promossa, ha assunto sviluppi che sono tornati a danno di mio figlio. Se sarà necessario mi appellerò a deputati e senatori*».

Intanto ecco un'altra notizia che desta un certo scalpore. L'avv. Chauvelot, difensore del prof. Jachino, ieri mattina ha denunciato al maresciallo Carbone, comandante la squadra carabinieri della Procura, lo stesso ing. Decio Baraldi, padre dello studente, per emissione d'un assegno «privo di qualsiasi consistenza». Già abbiamo pubblicato come l'ing. Baraldi, dinanzi alla richiesta di 300 mila lire da parte del prof. Jachino, dopo essersi consultato con il suo legale e con la polizia, decidesse di vergare un assegno su di un conto corrente bancario ormai estinto. Su quest'assegno, intestato alla prof. Annone Bianchi, il prof. Jachino falsificava la firma della collega. L'avv. Chauvelot — che ancora non è stato autorizzato a parlare in carcere con il suo cliente — sostiene che non può esserci reato di falso, per il semplice motivo che l'assegno non era valido. Lo stesso legale ci ha dichiarato che la sua denuncia a carico dell'ing. Decio Baraldi, si appoggia sull'articolo 116 della legge cambiaria. «*Nessun commissario* — sostiene ancora l'avv. Chauvelot — *può autorizzare un cittadino qualsiasi a compiere un reato, quale l'emissione d'un assegno privo di consistenza, sia pure al fine di provocare e provare un altro reato*». La denuncia, attraverso il maresciallo Carbone, è stata presentata al sostituto procuratore della Repubblica dott. Buscaglino che sta dirigendo l'istruttoria.

La lettera dell'ing. Decio Baraldi, di cui abbiamo parlato in principio, rifà la storia di tutta la vicenda, precisando — a detta dell'autore — alcune circostanze. Dopo aver ricordato che lo studente Baraldi aveva regolarmente seguito i sette corsi di scuola secondaria presso il collegio Carlo Alberto dei Barnabiti a Moncalieri, la lettera afferma che il giovane, in seguito soprattutto al cambiamento dei metodi di insegnamento, si era trovato in difficoltà al liceo Gioberti dove si era iscritto nel 1951-52 per l'ultimo anno di Liceo. In aprile il giovane avrebbe ripreso gli studi dopo una lunga interruzione dovuta a «scoraggiamento».

Com'è noto, lo studente non veniva ammesso alla sessione estiva degli esami poichè aveva riportato una media scolastica inferiore al 5. Alla vigilia della sessione autunnale di esami — dice la lettera — «*nessuno di noi pensava a raccomandazioni speciali. Al massimo si desiderava segnalare al presidente della VI Commissione il desiderio che il giudizio venisse formato solo dalle risposte alle interrogazioni, senza far pesare l'esito dell'ultimo anno scolastico. A tal uopo un professore nostro conoscente si era interessato di giungere al presidente di questa Commissione. Nei giorni scorsi mio figlio aveva sostenuto le prove scritte e i suoi ripetitori, dalla ricostruzione dei compiti subito dopo le prove, avevano affermato che l'esito non poteva essere negativo.*

«*Improvvisamente nel pomeriggio del 6 ottobre il professore nostro conoscente, che a sua volta l'aveva appreso da altre persone che si erano interessate della segnalazione da noi desiderata, mi avvertiva che un certo prof. Jachino, da me mai conosciuto od avvicinato, contrariamente a quello che era lo spirito del nostro desiderio, aveva preso contatto con i professori della VI Commissione. Da questi ultimi egli avrebbe saputo che le prove scritte di mio figlio erano disastrose, sì da meritare un 2 di latino e 2 di greco, o viceversa, che l'esito degli esami era irrimediabilmente segnato e che si poteva salvare la situazione mediante l'esborso di una grossa somma. Costernato da questa notizia, in compagnia di mia moglie, mi sono recato dal prof. Jachino per vedere a fondo la cosa*».

Dichiarazioni del Baraldi

Quest'ultimo avrebbe fatto la nota richiesta di 300 mila lire per comunicare in anticipo le domande delle materie letterarie e di un'altra cifra per quelle scientifiche. Avrebbe parlato di «*accordi da lui presi con i vari professori della commissione*» minacciando infine un'irrimediabile bocciatura, in caso di mancato accordo. L'ing. Baraldi afferma che (presi contatti con il suo legale avv. Goria e con la questura) decideva un piano d'azione per fermare «*l'azione delittuosa*», raccogliendone le prove. Il resto è noto. L'ing. Baraldi, avute le domande di latino, italiano e greco, si presentava in questura la sera stessa. Il mattino successivo, mentre il figlio sosteneva gli esami, due funzionari recatisi al liceo Gioberti, potevano constatare che le domande per greco e latino corrispondevano in pieno a quelle già segnalate. Di qui la scoperta della frode e l'arresto del prof. Jachino.

«*Questi incresciosi avvenimenti* — prosegue la lettera — *non poterono che influire malamente nell'animo di mio figlio. Egli sostenne le rimanenti cinque prove orali in uno stato d'agitazione. A ciò si aggiunga il fatto che una professoressa poco prima di esaminarlo, passò più volte dinanzi a lui fissandolo con sguardo severo e davanti agli altri compagni si espresse in questi termini ad alta voce: «Volevo conoscere l'eroe». Gli esami furono estenuanti, durarono due ore e quaranta minuti consecutivi, con interrogatori in parte sconfinanti dal programma della terza liceale. L'esito non poteva essere che negativo, per quanto si abbia la netta sensazione che gli scritti siano riusciti discretamente e questo verrà noto in un secondo tempo*».

La lettera conclude: «*E' stata aperta un'inchiesta anche dall'autorità scolastica e la verità verrà certamente messa in rilievo. Ritengo che l'inchiesta non sia ancora ultimata dato che gl'ispettori incaricati non hanno ancora interrogato nè mio figlio nè me*».

Querela per calunnie

Questi avvenimenti hanno destato di riflesso negli ambienti scolastici un po' d'irrequietezza. Ci risulta infatti che anche all'Istituto Sommeiller (dove già vi è stata un'inchiesta per il caso dello studente Angelo Lavarino al quale nel luglio scorso sarebbero stati chiesti danari da un individuo ormai identificato) un certo malcontento è sorto tra alcuni studenti e relativi famigliari. I giovani interessati sono: Adriana Rivabella, Esuberanza Casagrande, Aristide Biglietti, Sergio Morello, Umberto Denaci, Ezio Cottino i quali, nel luglio scorso, al termine del corso per ragionieri, non furono ammessi agli esami di abilitazione poichè avevano una media scolastica inferiore al 5. Essi, valendosi della testimonianza di due compagni (testimonianza che in seguito fu parzialmente ritrattata) accusarono un'insegnante, la professoressa Bance, di aver impartito lezioni private ad alcuni alunni della sua classe. La stessa professoressa, informata del fatto, sporgeva querela per calunnia contro gli studenti accusatori.

La causa sarà presto discussa in Tribunale. Intanto, nella presente sessione autunnale, cinque degli studenti non ammessi a luglio — meno il Cottino — si sono presentati alla sessione d'appello. Di essi soltanto il Denaci è stato abilitato: gli altri bocciati. Questi risultati hanno destato da parte degli interessati malcontento e proteste. E' da escludere però che il Ministero torni su decisioni prese da una commissione esaminatrice che ha agito sotto la diretta vigilanza dell'ispettore ministeriale prof. Cavalli.

Chiamata di controllo delle classi 1926-27-28

Il 5 ottobre u. s. in molti comuni d'Italia si sono svolte le operazioni di aggiornamento della documentazione personale dei militari in congedo appartenenti alle classi 1926-1927-1928.

Domani, domenica, avranno luogo in numerosi comuni le operazioni di aggiornamento già in corso, della documentazione personale dei militari in congedo delle classi 1926-1927-1928. Gli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa appartenenti alle classi predette hanno l'obbligo morale e giuridico di rispondere alla chiamata di controllo, tanto che per gli inadempienti sono previste ammende fino ad un massimo di 75 mila lire. I militari in congedo che si sono trovati nella impossibilità di presentarsi alle commissioni il giorno 5 possono presentarsi domani nelle località viciniori, qualora nelle località di residenza non siano in funzione le commissioni stesse esibendo i fogli di congedo e documento di identificazione.

Il prezzo del pane riesaminato dalle autorità

Il comitato consultivo dei prezzi (formato da rappresentanti del Municipio, dei sindacati, della Camera di commercio, dei fornai ecc.) si riunirà nuovamente per ridiscutere il problema del prezzo del pane. I risultati saranno poi trasmessi all'organo deliberativo provinciale per le decisioni definitive.

Al comitato prezzi saranno dibattuti tre punti di vista: quello dei fornai che affermano che il prezzo di 120 lire al chilo è troppo basso; quello dei sindacati (che in questo caso rappresentano i consumatori) che chiedono una riduzione e quello del Municipio il quale, in base all'inchiesta condotta il mese scorso, sostiene che il pane può essere venduto a 115 lire al chilo.

Il prezzo attuale è di 120 lire perchè sinora i fornai si sono rifiutati, per protesta, di applicare l'aumento di 6 lire al chilo concesso dalla Prefettura due mesi fa. Il punto di vista del Municipio sarà sostenuto dall'assessore all'annona e mercati, Benso, il quale ieri illustrandoci il problema, ci faceva notare come durante gli ultimi due mesi sia subentrato un nuovo elemento a favore della riduzione del prezzo: la diminuzione delle quotazioni delle farine.

IL VIAGGIO DEL SINDACO A ROMA

Presto il giardino reale sarà aperto al pubblico

Ci telefonano da Roma:

Il sindaco di Torino, avv. Peyron, ha avuto contatti in questi giorni con le autorità centrali per la soluzione di alcuni problemi cittadini. Ha già ottenuto concreti risultati: con il Ministero della Pubblica Istruzione ha raggiunto un soddisfacente accordo per l'apertura al pubblico del giardino reale (è una richiesta più volte avanzata dalla cittadinanza, soprattutto dopo la fortunata Mostra dei Fiori) ed ha avuto assicurazioni che esso diverrà esecutivo non appena la direzione del Demanio avrà dato il suo assenso; ha discusso con il Ministro dei Lavori Pubblici per il finanziamento statale — in base al piano Tupini — della costruzione di case per i senzatetto; ha trattato inoltre di altre questioni edilizie (riguardanti le case dei profughi) con il Ministero dell'Interno.

L'avv. Peyron si è pure incontrato con il direttore generale della Cassa Depositi e Prestiti per giungere al perfezionamento di alcuni mutui già accordati per le case di via Pergolesi e il centro di assistenza all'infanzia del Regio Parco. Ha partecipato, quale membro della consulta nazionale degli enti locali, ad una seduta svoltasi sotto la presidenza degli on. Scelba e Vanoni. Si è discusso delle finanze comunali, e i ministri si sono vivamente congratulati con il sindaco per l'ottimo esito delle operazioni del Prestito.

La "Rassegna del modello,, dell'Associaz. Maestri Sarti

Si inaugura oggi, con l'intervento delle autorità cittadine, la seconda Rassegna del Modello, mostra del miglior capo confezionato e dell'abbigliamento in genere. La manifestazione, unica in Italia, è ospitata nella nuova sede dell'Associazione Maestri Sarti in piazza San Carlo 206. E' stata organizzata con lo scopo di favorire la collaborazione tra industriali tessili e sarti e di continuare la tradizione di abilità tecnica dei nostri artigiani. Oltre ai tessuti ed ai modelli saranno esposti una cinquantina di abiti maschili ed una quindicina da donna. L'interessante mostra, alla quale ha dato l'approvazione l'Ente Moda, rimarrà aperta da domani al 26 ottobre dalle ore 9 alle 24.

L'accoltellatore di v. Fr. Carle

Riconosciuto irresponsabile ed inviato al manicomio

Il giudice Minardi ha chiuso l'istruttoria riguardante il fatto di sangue accaduto il 17 marzo scorso nella casa di via Fratelli Carle 34 ordinando che il sessantatreenne Mario Ballarino, abitante in corso Galileo Ferraris 135, che aveva ferito a coltellate due persone, sia internato in un manicomio per due anni.

Come si ricorda il Ballarino, credendo di essere stato insultato all'uscita da un'osteria dall'operaio Francesco Rosso, lo aveva seguito meditando foschi propositi di vendetta. Il Rosso entrò in casa ed il Ballarino, dopo aver atteso qualche tempo in strada, barcollando infilò il portone e andò a bussare alla porta dell'alloggio dell'operaio. Aprì la figlia, Vanda di 23 anni, che un po' impressionata dallo stato di alterazione del Ballarino, chiamò il marito, Leonardo Poletto di 28 anni. L'ubriaco però non voleva parlare con i coniugi: insisteva di vedere il Rosso e questi uscì sul ballatoio. Il Ballarino appena se lo trovò di fronte agì con fulminea inaspettabile rapidità: gli si scagliò contro impugnando un coltello a serramanico e gli inferse quattro colpi al viso, al torace e alle coscie. Il Poletto, intervenuto in difesa del suocero fu anch'egli raggiunto da due coltellate al petto e cadde a terra.

Le urla della donna e dei feriti richiamarono l'attenzione dell'agente Mattaliò che stava passando in strada. Disarmò l'energumeno e lo arrestò; questi non oppose resistenza: espresse soltanto il desiderio di passare a salutare la moglie prima di essere inviato al carcere. I feriti, ricoverati al Mauriziano, vennero giudicati guaribili in 20 giorni.

Il giudice istruttore, accertato che, nel sanguinoso episodio non v'era alcuna logica spiegazione, aderiva alla richiesta del difensore avv. Delgrosso per una perizia psichiatrica dell'imputato. Il prof. Goria accertava che il Ballarino era affetto da intossicazione cronica per abuso di bevande alcooliche e che era irresponsabile.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: Musica sinfonica - 11,30: Romanze - 12,15: Orchestra - 13,15: Album musicale - 14,15: Teatro e cinema - 16,30: Sorella radio - 17,15: Storia della musica - 17,45: Pagine scelte da «Il mondo della Luna» di Carlo Goldoni, musica di F. J. Haydn - 18,45: Lotto - 19: Balli - 20: Musica leggera - 21,05: «Quaderni allo specchio» radiodramma di T. Levi

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Orchestra - 13,30: Grandi cantanti - 14: Musica leggera - 16,15: Ritmi d'America - 16: Orchestra - 16,30: Sorella - 17: Per i ragazzi - 17,30: Balli - 18,30: La Ginestra - 18,45: Canzoni - 19: Romanze sceneggiate - 19,30: Scintillio di ritmi - 20,35: Avanspettacolo - 21,30: Il mondo è uno spettacolo - 22: Partita senza carte - 22,30: Otto strumenti

Drammatica scena di violenza in Borgo Dora: un agente aggredito e ferito da un lestofante

I passanti spaventati cercano riparo nei portoni - L'energumeno riesce a fuggire spalleggiato da un amico - Un terzo individuo rimane nelle mani della polizia

Un'impressionante scena di violenza degna di un brutale film di «gangsters» è accaduta ieri pomeriggio verso le 14 e 30 in via Borgo Dora all'angolo di via Mameli: un agente della Squadra Mobile, durante una furibonda lotta con un lestofante, è rimasto ferito.

L'agente è la guardia scelta Andrea Giordano, uno dei più attivi e stimati ed anziani investigatori della Mobile, distintosi anche di recente in numerose operazioni contro la delinquenza. Alle 14 e 30 di ieri egli usciva dalla sua abitazione di corso Regina Margherita 121: ad un certo momento scorgeva dinanzi a sè tre individui di mezz'età che camminavano discutendo animatamente. In uno di essi l'agente riteneva di riconoscere tal Andrea Levrone fu Andrea di 35 anni da Savigliano, ricercato dalla polizia (esiste, intestato al suo nome, nell'archivio della Questura, un ragguardevole fascicolo e da un mese la Mobile aveva motivo di sospettarlo quale organizzatore ed autore di gravi reati contro la proprietà). Il Giordano, ricordando che la cattura del Levrone stava molto a cuore al capo della Mobile dott. Maugeri, pedinava il terzetto che finiva in via Borgo Dora. E di qui i tre s'accingevano ad imboccare via Goffredo Mameli allorquando l'agente intervenne:

— Scusino tanto. Sono un agente della Mobile. Lei è Andrea Levrone?

— Io? Ma no... guardi... c'è un equivoco...

— Mi favorisca la carta d'identità.

L'uomo, brontolando fra i denti, tirava fuori una tessera. L'agente non s'era sbagliato. Si trattava proprio del Levrone.

— Voglia seguirmi — gli diceva il Giordano — i funzionari della Squadra Mobile hanno bisogno di parlare con lei. E anche loro due signori vengano con me.

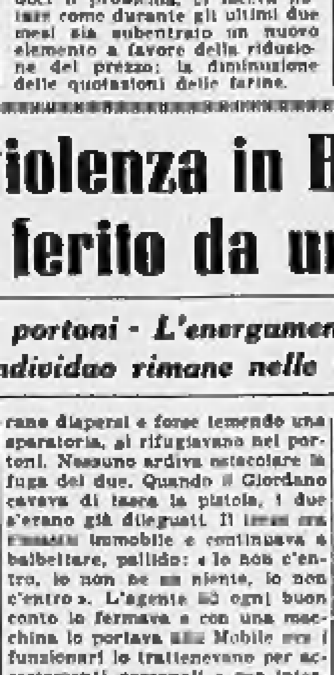
I due amici del Levrone si mettevano davanti, l'agente restava dietro tenendo per un braccio il fermato. Cinquanta o sessanta metri, di via Borgo Dora venivano percorsi senza che nulla succedesse. All'improvviso si scatenava il putiferio. Il Levrone — un tipo corpulento, atletico, ancor giovane in confronto dell'agente già di 45 anni — si divincolava dalla stretta del Giordano e gli afferrava il pollice della mano destra, torcendoglielo selvaggiamente sino a slogarlo. Quasi contemporaneamente gli sferrava con tutta la forza di cui era capace alcune ginocchiate nel ventre e calci nelle gambe e pugni sul viso. L'aggressione si svolgeva nello spazio di pochi secondi. L'agente rotolava sul marciapiede, perdendo gli occhiali. Il Levrone con uno dei due che l'accompagnavano si dava alla fuga. Invano l'agente rialzandosi, pesto e sanguinante, urlava:

— Fermateli! Fermateli! Io sono della polizia!



L'agente Andrea Giordano

I passanti, spaventatissimi, s'erano dispersi e forse temendo una sparatoria, si rifugiavano nei portoni. Nessuno ardiva ostacolare la fuga dei due. Quando il Giordano cavava di tasca la pistola, i due s'erano già dileguati. Il terzo era rimasto immobile e continuava a balbettare, pallido: «Io non c'entro, io non ne so niente, io non c'entro». L'agente ad ogni buon conto lo fermava e con una macchina lo portava alla Mobile ove i funzionari lo trattenevano per accertamenti personali e per interrogarlo sui suoi rapporti col Levrone e sull'identità dell'altro fuggitivo. Intanto l'agente si sentiva male e i suoi colleghi lo trasportarono all'ospedale Maria Vittoria ove i sanitari lo giudicarono guaribile in non meno di venticinque giorni.



Il ricercato Andrea Levrone

Inutile aggiungere che il Levrone è ricercatissimo e decine e decine di fonogrammi sono stati diramati ovunque: fonogrammi corredati da fotografie, per cui la sua cattura non dovrebbe tardare. La polizia ha intanto sequestrato la sua macchina, una «500» furgoncino: l'auto era ferma in via Goffredo Mameli e il Levrone stava appunto avviandosi per raggiungerla e salirvi a bordo.

Morto per investimento

Mercoledì scorso il lattoniere Giovanni Dominici di 67 anni, residente a Moncalieri in via Sestriere 29, mentre percorreva in ciclomotore via Giordano Bruno veniva investito da un'auto. Il poveretto batteva la testa sull'asfalto e riportava la frattura della base cranica: ieri a mezzogiorno alle Molinette il Dominici è deceduto.

— Al Mauriziano è stato giudicato guaribile in un mese l'operaio Pietro Cappello di 27 anni abitante in via Petrarca 17: verso le 15 il Cappello, a bordo di una moto, si scontrava con un'auto in corso Sommeiller e cadeva malamente al suolo. Con lui è rimasto ferito l'amico Carlo Cavagnero che sedeva sul seggiolino posteriore.

— Migliorano le condizioni del bambino Michele Serra di 6 anni investito l'altro ieri in piazza Galimberti da un camion. E' risultato — contrariamente alle prime informazioni — che l'autista del camion ha subito fermato ed ha soccorso il povero piccolo trasportandolo a braccia sino in casa e poi in ospedale.

Un rombo, una fiammata: l'operaio penzola fulminato da una catena

La sciagura è avvenuta in una fonderia di via Reggio - Il compagno dello sventurato viene scaraventato a parecchi metri di distanza ma si rialza illeso

Alle 14,30 di ieri un gravissimo incidente sul lavoro si è verificato in uno stabilimento di via Reggio: incidente che purtroppo è costato la vita ad un giovane operaio.

A quell'ora due dipendenti della fonderia De Bernardi e Sartoria, con sede in via Reggio 6, e precisamente Bernardo Ronco di Gaetano di 24 anni, abitante in Chieri, strada della Circonvallazione 61, e Antonio Maschero di 49 anni, domiciliato in via Palestrina 39, stavano lavorando attorno ad una gru azionata da un potente motore elettrico. Il loro lavoro consisteva non solo nel manovrare la grossa macchina ma anche nell'appendere il carico ai ganci terminali delle catene.

Ad un certo momento una di queste catene, durante un movimento della gru, s'attorcigliava. Il Ronco s'appendeva alla catena e si arrovellava: in quell'attimo si udiva un rombo e si scorgeva una fiammata spaventosa correre lungo la catena e avvolgere il Ronco. Si trattava di una fortissima scarica elettrica che investiva pure, ma con molto minore violenza, il Maschero. Costui veniva scaraventato parecchi metri lontano.

Accorrevano i compagni di lavoro e lo spettacolo che si offriva al loro occhi era sconvolgente: il povero Ronco penzolava abbracciato alla catena, morto fulminato. Lo si staccava, lo si trasportava con la massima celerità possibile all'ospedale Maria Adelaide, sperando che il decesso non fosse ancora avvenuto (si aveva infatti l'illusione che respirasse). Ma all'ospedale i medici non potevano far altro che constatarne la morte sul colpo provocata da folgorazione. Anche il Maschero, che si era rialzato inebetito, barcollante ma illeso, veniva più tardi accompagnato all'ospedale, ma subito dimesso: era rimasto illeso.

L'atroce sciagura destava vivissima impressione. A conoscenza della cosa la segreteria provinciale della F.I.O.M. si è riunita per «esaminare il tragico ripetersi degli infortuni gravi e mortali nelle aziende metalmeccaniche della provincia» e ha invitato tutti i lavoratori e le C. I. e i comitati antinfortunistici aziendali «ad intensificare la vigilanza e l'azione per la piena applicazione delle misure e delle norme atte a scongiurare le sciagure». Oggi la cosa sarà discussa dal Comitato direttivo della F.I.O.M.

Sul mortale incidente è stata aperta un'inchiesta.

La medaglia d'oro per i quarant'anni di insegnamento è stata conferita in Moncucco Torinese alla sig.na Maria Casalegno ed alla sig.ra Angioletta Vigna. Tutta la popolazione ha partecipato con le autorità alla festosa cerimonia, manifestando antico affetto e gratitudine alle due insegnanti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — **Temperatura**: massima + 19,5; min. + 2,5; media + 11,6. Umidità 88 %. Pressione 741,3. Cielo sereno, venti deboli vari. - **Previsioni**: nebbia mattutina, miglioramento nel pomeriggio. Temperatura stazionaria.

STATO CIVILE

Colotto Francesco fu Giuseppe, a. 69, v. S. Donato 43; Rocca Pierangelo fu Callisto, a. 77, v. Morello 49; Depaoli Margherita fu Giuseppe, a. 81, v. G. Verdi 33; Ellena Carmela m. Ruggiero, a. 60, v. S. Secondo 10; Peppi Oreste fu Antonio, a. 65, c. Spezia 38; Prina Maria m. Morella, a. 84, c. Chieri 112; Celestino Cecilia ved. Destefanis, a. 68, via S. Secondo 94; Beltrami Emma ved. Ciolano, a. 63, v. A. Genovesi 15; Monteforte Maria m. Manno, a. 44, v. S. Domenico 4; Damasso Paolina ved. Capellano, a. 70, v. Casteggio 6; Depaoli Francesco fu Pietro, a. 80, c. Vercelli 105; Pedroni Sandra di Achille, a. 3, c. Brunelleschi 21; Rina Giuseppe fu Giovanni, a. 67, Ric. c. Casale; Paglieri Ernesta fu Geronimo, a. 74, San Giovanni; Caprara Lionello fu Angelo, a. 62, Molinette; Lucone Antonio fu Giovanni, a. 55, Sanat. S. Luigi; Moscatelli Severino di Domenico, a. 48, San Giovanni; Bianchini Luigi fu Antonio, a. 80, Ric. c. Casale.

Morti 16 - Nati 17 - Matrimoni 11.

SPETTACOLI

CARIGNANO. — Questa sera spettacolo in onore di Emma Gramatica con un'interessante ripresa: «Israel» di Bernstein, commedia che da molti anni non viene recitata a Torino. Domani nei due spettacoli repliche di «Israel». Ultime due recite della compagnia.

TEATRO NUOVO. — Alle 20.45 di stasera prima di «Carmen» di Bizet con G. Simionato, E. Tegani, F. Corelli, A. Mongelli. Maestro G. Antonicelli.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.115

Alfieri: ore 21.15 Comp. Errepi-Billi-Riva ne «I fanatici».
Carignano: Serata d'onore di E. Gramatica ore 21,15 «Israel» di Henry Bernstein.
Teatro Nuovo, ore 20.45: prima di «Carmen». M° G. Antonicelli.
Metropolitana: ore 16.30 «Cenerentola» Marionette Lupi.

Galleria Fogliato Mazzini 9: Mostra Pittore Umberto Colli.
Pittori d'oggi Francia-Italia alla Promotrice di Belle Arti Valentino ore 10-12,30 15,30-19,30 20,30-22. Proiezione document. d'arte 21-22. **108ª Esposizione Promotrice B. A.** Pal. Chiablese 15,30-19,30, 21-23.

Castellino: «Intermezzo azzurro» dei vecchi e nuovi successi.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-332: 16.30 21 Orch. M. Di Nunzio, e M. Cavanna e G. Costello.
Apollo Danze 21 Compl. Sandera.
Augusteo, ore 21: Orsatti-Aurora.
Castellino: 17 e 21 Orch. Donadio.
Club Magenta 11: ore 21 danze.
Debenedetti Danze: 21 inaugurazione.
Faro Club: 17 e 21-1 danze.
Gaudio 16,30 e 21 Orch. Casetta.
Gran Mogo Danze 21 Travaglio.
Hollywood 16.30 21 Orc. Gabbiani.
La Conchiglia 21 Succ. Or. Testa.
La Serenella 21 Baudino Vasquez.
Lutrario 21 Nini Rosso-G. Sandra Melody. Bogino 17: 21 Or. Barbini. Ser. premi. Locale compl. rinn.
Milleluci 21 Alessio-Carlevero.
Montecappuccini Danze ore 21-24.
Saletta Valenti, 21 Compl. Ferri.
Smeraldo Club Cotto 3, t. 482-420 ore 21 Orch. Allegri-Balocco-Canessa - Marrorana-Lotti-Cortese.
Winter Eden 16,30 21 Orch. Masse, c. Mirella Carmen, Mario Landi.

TEATRO REPOSI

Il 24 ottobre 2 straordinari Concerti di *Louis Armstrong*. Prenotazioni spettacolo diurno ore 15,30 e serale ore 21,30 presso il Teatro e Salone de *La Stampa*.

MARIONETTE LUPI

Dato il grandioso successo di *Cenerentola*, le repliche continueranno oggi e domani alle 16,30.

APPUNTAMENTO

al pubblico elegante per le ore 21 di stasera. Riapertura della

SALA DEBENEDETTI

Direz. *Della Zuana*. Compl. Andalusiano, al faro. Wanda Mandel.

FARO CLUB DANZE

Tutti i giorni (escluso il lunedì) ore 17-19 e 21-1 *Fred Buscaglione* ed i suoi *Asternovas*. Cantano *Fatima Robin's* e *Gastone Parigi*. Locale ad aria condizionata.

EL TROCADERO

Successo complesso Bruno Bianchi cantano *Nory Prati, Gianni Rotino, Pippo D'Andr*: ore 17 e 21.

DANZE LA PERLA

Ore 21 Elezione di
MISS ANNO SCOLASTICO '52-'53
Ore 21 elegante serata

ALLA SERENELLA

Serate dell'Ala! Verranno sorteggiati numerosi biglietti per voli gratuiti sulla città.

DANZE PRINCIPE

Ore 16 thè studentesco
Ore 21 elegante serata

ALHAMBRA CLUB DANZE

Stasera ore 21 riapertura stagione invernale. *Orchestra Norman*.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I 3 corsari» Ettore Manni, Marc Lawrence, B. Florian.
Astor: «Pietà per i giusti» Kirk Douglas, E. Parker, W. Bendix.
Corso, «Sensualità» E. Rossi, A. Nazzari. Vietato minori 16 anni.
Doria: «Il piacere», J. Gabin, D. Darrieux, S. Simon, Brasseur.
Lux: «L'urlo della folla», Frank Lovejoy, K. Ryan, R. Carlson.
Medici: Se Cammillo lo sapesse, Fernandel, A. Bernard, Pl. 150.
Metro-Cristallo: «Wanda la peccatrice» Yvonne Sanson, Frank Willard. Mattin. 10,30 a L. 150.
Reposi: «Robin Hood e i compagni della foresta» techn. R. Todd.
Vittoria: «Mezzogiorno di fuoco» G. Cooper, T. Mitchell, G. Kelly.

Alexandra: «E' arrivato lo sposo» B. Crosby, J. Wyman, A. Smith.
Alpi: «L'agguato degli Apaches» Jean Simmons, Virginia Herrich. Prima visione assol. Torino.
Ariston: «La domenica non si spara» Fernandel, M. Mauban.
Augustus: «Corte di Re Artù», techn., Bing Crosby, R. Fleming.
Capitol: «La giocatrice» Ava Gardner, F. Gifford, J. Craig.
Faro: «E' arrivato lo sposo» B. Crosby, Jane Wyman, A. Smith.
Gianduja: «L'ultima conquista», John Wayne, Gail Russell.
Hollywood: «Largo, passo io» tec. Red Skelton, Sally Forrest.
Ideal: «Estremamente pericoloso» Riv. Derio Pino-G. Gori 15.15 21.15.
Massimo: «I figli dei moschettieri» techn. Cornel Wilde, M. O'Hara.
Nazionale: «Panico» di Duvivier con Michele Simon, V. Romance.
Principe: «Largo, passo io» tec. Red Skelton, Sally Forrest.
Statuto: «I figli dei moschettieri» techn. Cornel Wilde, M. O'Hara.
Torino: «E' arrivato lo sposo» Bing Crosby, Jane Wyman, A. 10.

Asti: «Canzone pagana» technic. Esther Williams, H. Keel, A. 10.
Cso: Diario curato di campagna.
Gigano: Due soldi di speranza.
Milano: «Ladro di Venezia» e «Risate in paradiso», Apert. 10.
Olimpia: «Totò a colori» Totò.
Po: «Prigioniera torre di fuoco».
P. Nuova: Domani un altro giorno.
Regina: Avventuriero Macao, Var.
Romano: «Bongo e i tre avventurieri» techn. Walt Disney.
S. Felice: «Figli di nessuno» R. Nazzari, Yvonne Sanson. Ap. 10.

Esperia: «Caroline Cherie» con Martine Carol.
Italiano: «Valle delle aquile» Nadia Gray e John Mc Callum.
La Perla C. Orbassano 26. A. 14.30 «Fanfan la Tulipe» Gerard Philipe, Gina Lollobrigida.
Mirafiori: Ultimo dei Bucanieri.
Vinzaglio: Assedio di Fort Point, techn. R. Reagan, R. Fleming.

Eliseo: «Damasco 25» Humphrey Bogart, Martha Toren.
Frejus: «Valle delle aquile», N. Gray. Comp. Riv. Città di Roma.

Nuovo: La vendetta del corsaro S. Paolo David e Betsabea, tech. Gregory Peck, Susan Hayward.

Belgio: «L'ultima sentenza».
Corallo: «L'indossatrice» Lana Turner, Ray Milland.
Eridano: «Grande Caruso» tech. Mario Lanza, Ann Blyth.
Grosp: «Andalusia» techn.
Radium: «Grande Caruso» techn.
V. Veneto Ragazze piazza Spagna. Lucia Bosè, E. De Filippo.

Astra: «Avventuriero di Macao».
Bernini: Bongo e 3 avventurieri, «Nel regno dell'alce» tech. Disney.
Cibrario: Barriera a settentrione.
Excelsior: «Totò a colori» Totò.
Manzoni: Vagabondo città morta.
Odeon Marchio del rinnegato, tec. **Star** Assedio Fort Point. Ap. 10.

Adua: «Bandito di York». Var.
Aurora: Verso coste di Tripoli, techn., M. O'Hara, John Payne.
Brescia: Anna prendi fucile, tech.
Fortino: Ultimatum alla terra, e Comp. Riv. Pepè La Mara 21,15.
Nord: «Messalina» Maria Felix.
Palermo Don Camillo, Fernandel.
R. Parco Tomahawk scure di guerra, tech. Van Heflin, Y. De Carlo.
Sociale Avvolto! non vivo, tech.

Cabiria: «Danubio rosso».
Colosseo: «Totò a colori» Totò.
Italia: «Margherita da Cortona» Comp. Rivista Richard 21,15.
Lingotto: «Carovana maledetta» technic. Joel Mc Crea.
Moderno «Re dell'Africa» T. Moore e «I toreador» Crick e Crock.
Piemonte: «Valle delle aquile».
Spezia: «Colonnello Hollister», techn. Gary Cooper, R. Roman.

Alba: «Avventurieri di Tangeri».
Apollo: «Campana del convento» Claudette Colbert, A. Blyth.
Diana Difensore di Manila, tech.
Dora: «Bongo e i 3 avventurieri».
Edera: «Aspettami stasera» techn.
Lucento: «Gli innocenti pagano» Tom e Comp. Riv. «Nuit Claire».
Lutrario Don Camillo, Fernandel.
Roma: «Grande Caruso» techn.

CINE MODERNO

Offre a tutti gli spettatori un buono omaggio bottiglia Tosa.

MOTOVELODROMO
OGGI ORE 14
GRANDE GYMKANA AUTOMOBILISTICA

REPOSI
GRANDE SUCCESSO
del technicolor *R.K.O. - Radio*
ROBIN HOOD
con **RICHARD TODD JOAN RICE**
Un film di *Walt Disney*

NAZIONALE
Il Festival dei Film Francesi
OGGI
PANICO
di **JULIEN DUVIVIER**
con **M. Simon** - **V. Romance**
Domani: *La vergine scaltra*

CINEMA LA PERLA
C. Orbassano 26 - Tel. 693-711
Tutti i giorni apert. ore 14,30
FANFAN LA TULIPE
con **GINA LOLLOBRIGIDA GERARD PHILIPE**

ECHI DI CRONACA

ISTITUTO BERTOLA. Fondato nel 1887 *Via Po n. 8, Torino*, tel. 42-549. Iscrizioni ai Corsi Diurni e Serali di Scuola Media, Ginnasio, Liceo Classico e Scientifico, Istituto Magistrale, Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri. L'Istituto Bertola con provata esperienza di oltre 60 anni ed una seria organizzazione, offre le seguenti possibilità: ricupero anni e passaggio dagli studi tecnici ai classici e viceversa. Convitto - Semiconvitto. Facilitazioni. Riduzioni ferroviarie e tranviarie.

STENO-DATTILOGRAFE PROVETTE con insegnamento razionale lingue alla Scuola per Segretarie d'Ufficio Diplomate. Inizio Corsi 20, c. m. *Istituto Professionale, P.za V. Veneto 8, t. 82.149.*

CULTURA INFERMIERISTICA Corso serale con pratica presso Ospedale Maria Adelaide. *Istituto Professionale, P.za V. Veneto 8, tel. 82.149.*

PUERICULTRICI DIPLOMATE con pratica presso Nidi d'Infanzia O.N.M.I. *Istituto Professionale - Piazza V. Veneto 8, tel. 82.149.*

RAGIONIERI Scuola serale 19-22. *Istituto Professionale - Piazza V. Veneto 8, tel. 82.149.*

GALLERIA D'ARTE MARTINA Mostra del Vecchio Tappeto d'Oriente (*Galleria S. Federico, 1° piano, scala B*). La Direzione della Galleria è lieta d'inaugurare oggi l'ormai tradizionale Mostra che permette agli Amatori di Esemplari Tappeti di Persia, Caucaso e Cina, d'ammirare una collezione che è costata mesi d'intensa raccolta nei paesi d'origine. Numerosi «pezzi» da Collezione, come ad esempio un rarissimo Zell-Sultani antico, di finezza estrema, introvabili Karabach, Senneh, Shiwan ed altri, costituiscono un vero godimento per gli amatori di tappeti antichi. E' anche esposto un meraviglioso gruppo di tappeti pure autentici, nuovi per ambientazione che saranno ceduti a dei prezzi veramente sbalorditivi. La Direzione della Galleria rilascia per ogni tappeto un apposito certificato di autenticità. La Mostra è aperta da oggi sino a sabato 1° novembre con orario 10-12,30, 15-19,30 ed in serata dalle 21 alle 23 Esposizione.

ALLA GALLERIA «CASTORE», via *Stampatori 4*, questa sera ore 21,15: vendita all'asta.

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. *Via Valperga Caluso ang. v. Belfiore.*

VIGILIA D'INVERNO. Cadono le prime foglie: fra pochi giorni i viali di Torino saranno tutto un palpitante tappeto dorato. Ricompaiono i soprabiti, gli abiti di lana: l'umanità si protegge dal freddo in arrivo e l'umanità femminile cerca, nel mutar di stagione, nuovo estro per ornare la propria grazia. Vigilia d'inverno. *Galtrucco* espone le novità della stagione e nelle vetrine di via *Roma angolo piazza San Carlo*, si alternano le primizie della moda 1952-1953. Sono le pagine più belle dell'eleganza femminile, pagine che si aprono e si rinnovano ogni giorno, scritte con stile insuperabile, disegnate con delicatezza e gusto squisito, trapunte con magica arte con i più vivaci colori di voga. La maglia di lana, che quest'anno costituirà il tessuto più ricercato per «princesse», invita a morbidi drappeggi di gonne ampie e pieghettate. *Galtrucco* offre alla fantasia delle donne eleganti risorse infinite: tessuti in maglia di lana in tutte le tonalità: viola, grigi, uniti o «melangé» e ardesia, dalle tinte unite tenui a quelle più marcate: lane «chiné», dal rigato ai «fiammati», in cui guizzi di vivo colore accendono guizzi sottili multicolori, rossi, bianchi o verdi, su fondi sfumati con effetti di «moiré». V'è di che porre in imbarazzo ogni donna, da soddisfare l'esigenza più meticolosa, tanto per gli abiti a giacca che per quelli in un unico pezzo. Per i mantelli, interi od a sette ottavi, *Galtrucco* ha scelto i tessuti più belli nella gamma del grigio, ardesia, castoro e verde, colori tutti dell'imminente stagione. Morbidi «mouflon» e delicatissimi «cammelle» dal pelo cedevole al tatto e luminosi di riflessi: fantasie a grandi effetti chiaro scuri per assieme sportivi. E per l'uomo, che nell'arte di abbigliarsi sa non essere secondo alle donne, *Galtrucco* presenta armonici temi rigati grigio e nero, in grigio bleu, con lane nuove dai migliori telai italiani e stranieri.

L'ESPOSIZIONE - VENDITA TAPPETI PERSIANI e orientali, organizzata dalla nota Ditta di fiducia *Cumin, G. Kiakanian*, ha incontrato il favore del pubblico che ha riscontrato la massima convenienza e la bellezza di tutti gli esemplari di vecchia fattura e delle migliori provenienze. La esposizione-vendita continuerà per tutta la corrente settimana. Chi desidera fare un ottimo acquisto, con una minima spesa, visiti Kiakanian che offre tutte le garanzie. *Corso Generale Govone 3 ang. Corso Montevecchio - Telef. 44.321.*

VENDITA STRAORDINARIA TAPPETI PERSIANI. Nei nuovi locali che la Ditta Cittone ha allestito in via Alfieri n. 20 (telefono 52-18-73) quale *Laboratorio Orientale Riparazioni* continua la *Vendita Straordinaria* di tappeti persiani, orientali e cinesi a prezzo d'inventario, tale da sbalordire tutti gli amatori. La serietà della Ditta Cittone che inizia con questa vendita un nuovo ciclo di attività, perchè in ogni casa entri il tappeto che si impone — il tappeto di Cittone — è sicura garanzia per gli acquirenti. La vendita è per contanti, i prezzi rigorosamente fissi. Non si inviano in visione tappeti a domicilio. Ad ogni acquirente, che raggiunga le lire 100.000, verrà offerto in omaggio un delizioso vecchio tappetino d'Anatolia. Ricordatevi in via Alfieri 20, tel. 52-18-73. *Cittone di Roberto e Alberto*, Ditta Unica, via *Giolitti 1 bis*, tel. 47-880.

DEBENEDETTI, *Confezioni*, via *Milano 7*. Impermeabili! Impermeabili purissimo cotone Makò doppio tessuto gommato, per uomo L. 12.500 e 10.000 altri tipi più fini. Sempre il negozio più assortito di Torino in soprabiti pura lana in cuvercoat e fantasia, elegantissimi. Tinte e modelli nuovi recentissimi. Osservate bene le vetrine! *Debenedetti*, via *Milano 7*. Un regalo utile ad ogni compratore.

CASA DEL MOBILE CASA DEL RISPARMIO, via *Bogino ang. via C. Battisti*, telef. 553-381: 65.000, 80.000 e 95.000 camere massicce ultima creazione, armadi 25.000, sale da pranzo 90.000, tinelli 31.000, assortimento imponente in ogni stile. Mobili autentici di Cantù. Visitateci.

LA GRANDE VENDITA AUTUNNALE di *Piero Serra*, via *C. Alberto 44*, per tutti i tessuti di drapperia, laneria, seteria, cotoneria, continua con grandissimo successo a prezzi riveduti bassissimi. Approfittatene!

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento. *Quaglia, via Barbaroux 38* (interno).

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica *G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 553-708.*

EDERA MOBILI continua la grande vendita di propaganda inaugurale. Visitate *Edera Mobili*, *v. C. Alberto* e è nel vs. interesse.

Un emigrante italiano

Compie un anno dalla notte in cui mio fratello pittore, Mario Bacchelli, perì in uno scontro, a un crocicchio di strade, fra la sua motocicletta e un'automobile della polizia, a Memphis, nel Tennessee, dov'egli risiedeva, insegnante di pittura nell'accademia di quella città.

Molto mi sarebbe stato caro, e di molto conforto, tracciare un ritratto, fra biografico e critico, dell'uomo e dell'artista; e me lo proponevo, ma alla riflessione ho dovuto rinunciare. C'è nella consanguineità, più profondo dell'affetto e insieme a quel dell'affetto, un legame che non consente alla logica non che al sentimento il distacco necessario a far la storia di una vita, e d'un'opera d'arte la critica. Questo motivo, vero in generale, si concreta, nel caso particolare, in una difficoltà pratica, che riesce caratteristica, oltre che determinante.

Egli fu, infatti, per sorte e vocazione, un emigrante, com'è sorte e vocazione di tanti italiani. Con un rotolo di tele e una valigia, era pronto per «passare il fosso» dell'Atlantico; e so d'una volta che per andare da San Paolo del Brasile a Buenos Aires, prese il giro del Paraguay, e fece non so quanto del paese, per meglio vederlo, a cavallo, assistito com'era da una costituzione fisica che lo disponeva a riuscire eccezionalmente forte e destro ad ogni fatica ed esercizio, e amante, purtroppo, non che delle difficoltà, del rischio e dei pericoli. Come motociclista, in U.S.A., benchè vicino alla sessantina, compiva tali viaggi da Stato a Stato, che i giornali lo mandavano a intervistare e vedo che lo chiamavano addirittura «artist-motorcyclist». Egli spiegava che la motocicletta gli permetteva una singolare ed intima esplorazione pittorica, e una familiare conoscenza umana, dei paesi. Purtroppo, mi scrisse un suo amico, la sua macchina non era mai abbastanza potente per i suoi gusti. E, dipingendo, aveva girato gli Stati, dalla Nantucket dei famosi balenieri al Colorado e alla Florida e al Tennessee, dove Memphis finalmente gli aveva procurato una cattedra d'insegnante, una cerchia di estimatori e di amici preziosi, e soggetti paesistici e urbani ed animalistici e umani, tanto conferenti al suo gusto e spirito, che la sua pittura, per giudizio di amici e di critici, ne era rinnovata e ravvivata, più libera e più vigorosa, più viva e più bella. Così, fra gli altri, un finissimo ed esigente intenditore, A. Hyatt Mayor, del Metropolitan Museum.

Ma appunto di questa sua ultima e miglior maniera, di qua dall'Atlantico posso avere soltanto riproduzioni fotografiche e notizie per sentito dire. Ed ecco la difficoltà pratica, di cui dicevo, caratteristica, oltre che determinante; derivante non solo da una sorte e vocazione di emigrante italiano, ma anche da un insaziabile umore di vagabondo, al quale, solevo dirgli, fra poco, non bastandogli più l'Europa e le Americhe, sarebbero per occorrergli l'Asia e l'Oceania. Parola e scherzo, che ora, troncato violentemente il corso dei suoi giri per il mondo nel fiore delle forze intatte, fisiche ed intellettuali, mi tornano carichi di melanconia e di tristezza, non solo per la perdita mia, ma per quella del nostro Paese, a cui l'artista e l'insegnante d'arte e l'uomo, procacciavano, in quelle lontane parti del Nuovo Mondo, affetto e simpatia e conoscenza e stima.

Egli aveva fatto i suoi studi di pittore a Karlsruhe, ch'era allora un centro di cultura pittorica tedesca ed europea assai importante, e a Parigi, dove dal venerando e glorioso Renoir ebbe consigli, quasi viatico affettuoso e luminoso di chi fu non solo un genio ma un savio della pittura e dell'arte. Poi, dopo le prime prove pubbliche in Italia in compagnia e colleganza col comune amico Morandi, fu preso dalla guerra.

Aveva, mi ricordo, nato ai primi del '91, anticipato di un anno il suo servizio militare, per liberarsene al più presto e non averci più da pensare. Trattenuto per la Libia, richiamato nel '14, destinato col suo reggimento, nel '15, a una quieta posizione in Carnia, volle diventar bombardiere, la specialità nuova, nata dalla trincea e dai reticolati, e fu tra i primi a portare in linea una batteria di bombarde di grosso calibro, perchè non amava la guerra, non aveva certo aspirazioni militari, ma, oltre che il rischio lo attraeva naturalmente, del dovere aveva un sentimento esigente e sprezzante e orgoglioso, sicchè, poichè era in guerra, farla sul serio gli ci voleva. Del resto, non amar la guerra, e le armi, e la vita militare ancor meno, può benissimo non discordare col riuscire eccellenti militari e combattenti. E ricordo che per un certo suo sentimento fra d'umanitario e di libertario, non avrebbe voluto raggiungere nemmeno il grado di caporale, mentre riuscì ufficiale fra gli ottimi, e nato al comando. Così fu che la milizia, coi varii richiami e finalmente colla prigionia, dopo che fu catturato in Tunisia e trasferito prigioniero negli Stati Uniti, gli prese in complesso più di dieci anni dell'età sua più produttiva. E sono molti, e posson fare riflettere sul destino delle classi di leva a cui son toccati i trent'anni e passa dal '14 al '45, mentre d'altronde bisogna dire che una esuberanza d'attitudini e di energie pratiche, attive, artigianesche, sportive, quali eran le sue, propone un quesito delicato. Eccedendo, forse possono disturbare o distrarre, o almeno ritardare l'artista dal conseguimento del suo più intimo portato espressivo. Altrettanto si può dire di una troppo pronta e sicura estrinsecazione tecnica. Fatto sta, che di lui rammento, credo tutte distrutte, opere dei suoi esordi lontani, certamente immature e imperfette, ma tutte, benchè variamente dirette a ricerca di una sensibilità fantasiosa e d'uno stile concettoso, in seguito tralasciata o sprezzata, non sempre bene, mentre accadeva che le opere sue migliori, come una serie di acquerelli romani dipinti in attesa di quella spedizione ad espugnar Malta, che poi non ebbe luogo per fortuna, nascessero sotto lo stimolo di un'urgenza e d'un pensiero di congedo dal mondo, che si traduceva in un acuirsi e in un'accensione della sensibilità fantastica.

Voglio dire che forse la stessa troppo vigorosa e indefettibile vigoria fisica, e morale e intellettuale pur anche, può favorire e tentare a un eccesso di curiosità verso la conoscenza del mondo e delle cose, varia e brillante, ma troppo presto e troppo facilmente appagata nel rappresentarle, per un verso, e, per un altro, anche troppo presto e troppo facilmente sfiduciata di quell'intento all'intimità, ch'è tormento e vita dell'arte. Può darsi che ne nasca una specie di acquiescenza troppo agevole dell'artista all'oggetto naturale e al motivo esterno, e che la curiosità e l'alacrità e l'operosità, l'esuberanza, per così dire, anche geografica, illudano un'impazienza dell'approfondimento interiore e dell'essenziale ricerca lirica.

Senza decidere in merito, nel caso particolare, ciò noto a sottolineare il fatto d'un'operosità, che a Bologna e a Roma e a Venezia, a Firenze e in Toscana e nelle isole egee, in Brasile e in Argentina, nel quartiere della Boca a Buenos Aires o, mettiamo, fra i grattacieli di New York, colse ed espresse sempre un tratto inedito e caratteristico del mondo come spettacolo, con una prontezza e varietà, che non poteva concedere tempo e voglia bastanti e indispensabili a quell'approfondimento poetico ch'è prodotto da uno smagarsi della curiosità e novità esteriori, da una quasi ascetica, e spirituale, digestione e distruzione degli oggetti esterni.

Vedo, per quel che m'è dato scorgere e apprendere, che da questa sorta di carattere fra evasivo e dispersivo, in qualche maniera superficiale, d'un'arte troppo itinerante, l'aveva riscattato e lo riscattava, anche con sensi umani e drammatici aspetti, il fantasioso e colorito e drammatico e malinconico Sud degli Stati Uniti; vedo e indovino, da indizi e notizie, che insomma l'arte sua progrediva e s'affermava nel senso della libertà e dell'intimità espressiva, e dei valori lirici e fantastici e poetici, in profonde e delicate e forti armonie di ritmi e volumi e colori e forme, più lieve nel tocco perchè più intensa nel sentimento, patetica a volte, a volte scherzosa, più veracemente ricca, sia d'umanità e sia di pittoricità.

Ma sono, a tacer dell'altro che ho detto, notizie e indizi, che non consentono un giudizio da parte mia, benchè bastino ben largamente a generare più acuto il rimpianto e la tristezza d'una vita troncata, anche artisticamente, nel meglio, e quando, umanamente, poteva cogliere il frutto di lunga e strenua fatica.

Tornato agli Stati Uniti dopo che il soggiorno della prigionia e la liberalità delle autorità statunitensi gli avevan procurato estimatori e sostenitori, vi aveva trovato anche difficoltà non lievi, e so, non da lui, che provò anche qualcosa di assai simile alla miseria. Memphis gli dava promessa e certezza, in una, di piena e matura e bella espressione d'artista, e di quel che è il meglio del successo, calore e conforto e sostegno e riposo di affezioni e consensi umani e intellettuali. Ho detto che, emigrante italiano, egli vi giovava all'Italia, quando morte violenta e immatura lo colse, or fa un anno, nel fiore di una molto meritata giovinezza spirituale in maturità vigorosa ed intatta di forze, di esperienza, di maestria, di fantasia.

E l'amarezza di tal sorte, insieme al fatto di un'opera di cui forse non mi sarà mai dato di conoscere il meglio, accrescendo la fraterna tristezza dell'anniversario, si compone pure in una mesta e severa luce di destino compiuto, di un destino di emigrante italiano.

Riccardo Bacchelli

RE PAOLO DI GRECIA A FIRENZE



In aereo da Atene è giunto a Firenze re Paolo di Grecia, che è stato ricevuto dalle sorelle, Elena di Romania e Irene d'Aosta, presso le quali, a Villa Sparta, soggiornerà

Può l'ipnosi trascinare all'amore e al suicidio?

Il caso di una signora che, contro la sua più tenace volontà, seguì il giovane romanziere che l'amava in una "garçonnière", - Qui fu trovata nuda e uccisa, e il giovanotto al di là di ogni verisimiglianza affermò che la donna aveva acconsentito a un duplice suicidio - Criminali in potenza e ricerche psicanalitiche - Margine di coscienza che sopravvive ad ogni influsso e suggestione a stato di veglia

Tutti sanno che la follia, con maggiore o minore conservazione della lucidità di mente, nella grande maggioranza, per non dire nella quasi totalità dei casi, spodesta l'io dei superiori poteri di controllo e di freno della condotta, sia morali che utilitaristici, ed apre una valvola di uscita alle tendenze pericolose, le quali si sprigionano con manifestazioni tanto più imponenti quanto più accentuata era, nel soggetto, l'indole criminale o più inveterata e, potremmo dire costituzionale, l'abitudine al mal fare. Ora, su una linea direttrice che non è la stessa, ma che porta ad analoghe conclusioni, è venuto sviluppando la nuovissima teorica da lui bandita, il dott. Hesnard, lo psichiatra parigino al quale si deve il primo saggio psicanalitico sul criminale in potenza: il delitto, secondo Hesnard, è null'altro che una scarica (une détente), cui consegue, per il soggetto, un senso di liberazione, di sollievo: il sollievo, assai strano in realtà, di non più sentirsi colpevoli dopo che si è realmente colpevoli.

La nuovissima teorica ha trovato molti consensi, anche fra coloro che non credono nella psicanalisi, ne deridono i procedimenti, ne respingono le conclusioni. Ma, ci si chieda, posto che il delitto sia una scarica, quale parte possono avere nel determinarla, i fattori endogeni e quale i fattori esogeni? In altre parole, la scarica è scatenata esclusivamente dall'interno, in virtù di un fatale processo dissolvitore di taluna fra le fondamentali facoltà regolatrici della condotta, o non può essere, invece, sollecitata anche dall'esterno, sotto la spinta, disgregatrice e stimolatrice ad un tempo, impressa da terzi? Ed ecco, che, alla luce delle nuove acquisizioni cui ha portato l'introduzione nella pratica di tanti e disparati meccanismi di esautorazione della personalità — ultimo, la narcoanalisi —, ritorna alla ribalta un vecchio e sopito problema. E' possibile, con l'ipnosi o con qualsivoglia altro procedimento, costringere un individuo a commettere un delitto?

Il tagliacarte e il pugnale

Il vecchio quesito torna ad introdursi nei dibattiti, torna a campeggiarvi, opponendo dottrine a dottrine, ma lasciando, tutti, incerti e perplessi. Allorchè andava disegnando il quadro clinico dell'isterismo, Charcot si dilettava di dimostrare agli studiosi che affluivano per la Salpêtrière che l'ipotesi di un delitto commesso in stato di ipnosi, per la suggestione esercitata da terzi, era infondata. Caduto che era in istato di ipnosi, il soggetto eseguiva qualunque azione che gli fosse ordinata, ma se il gesto o l'azione che gli era suggerita aveva una portata delittuosa, egli reagiva; si ribellava tempestosamente; all'ultimo istante; dava in smanie, cadeva in deliquio.

E Charcot andava più oltre nella dimostrazione, così da conferire all'esperimento una concludenza persuasiva. Se la mano del soggetto era stata armata di un innocuo tagliacarte, il soggetto non aveva tentennamenti, non si arrestava nella successione degli atti che dovevano condurlo all'esecuzione dell'azione suggeritagli: si dirigeva, implacabile, verso la persona che gli era stata ingiunto di colpire e vibrava il colpo incruento. Allorchè, invece, in luogo del tagliacarte di legno, inoffensivo e spuntato, si poneva nelle mani del soggetto un'autentica arma da taglio — un coltello od un pugnale — il soggetto si dirigeva, sì, verso la vittima designata, ma esitando; la persona squassata da moti convulsi, il viso trasfigurato: brandeggiava l'arma, levava il braccio, nel gesto di vibrare il colpo, e subito lo riabbassava: dava l'impressione di lottare con se stesso, il residuo di se stesso, della propria personalità, il quid, incerto e nebuloso, che sopravviveva al naufragio ed all'annichilimento delle sue facoltà volitive. E se, per avventura, l'ipnotizzatore insisteva nel comando, stimolava il soggetto con iterazioni incalzanti, ecco sopravvenire la crisi paralizzante, il colasso, la «sincope».

Ora, è vero che la scuola di Nancy, capeggiata da Bernheim, nella opposizione sistematica e recisa che la faceva scontrare, su ogni problema, con la scuola di Charcot, sosteneva tutto il contrario e si piccava di darne la dimostrazione, ma i fatti e le elaborazioni sperimentali che si sono susseguite han dato ragione a Charcot, alla scuola parigina della Salpêtrière. Nell'ipnosi si realizza, in modo spettacolare, la tendenza del soggetto ad ubbidire, automaticamente, senza consentimento e senza volontà di accettazione, ma il processo di obnubilamento della coscienza che interviene sotto l'azione ipnotica non è totale, lascia dei margini, sia pure evanescenti, al dominio di se stessi, proprio come si è dovuto constatare, ai giorni nostri, con la narcoanalisi.

Nè cieco nè insensibile

Le acquisizioni ottenute dalla scienza in questi ultimi decenni di travaglio e di evoluzione, portano ad affermare che non è possibile coartare, in istato di ipnosi, un soggetto innocuo ed incolpevole, costringendolo ad una azione delittuosa, qualunque sia la portata di questa. Ad Amburgo, una giovane cassiera incolpata di avere derubato il principale con quotidiane e metodiche sottrazioni, dichiarò di avere operato le malversazioni sotto l'azione ipnotica esercitata su di lei da un collega di ufficio. Il prof. John Karl, incaricato dalla autorità giudiziaria di chiarire il caso e di accertare se la tesi difensiva dell'accusata presentava un embrione di fondamento, ha concluso riconoscendo alla ragazza le facoltà di un medium eccezionale, ma ha soggiunto che, anche in istato di suggestione ipnotica, essa è «in grado di celare cose che, palesate, potrebbero esserle di pregiudizio, potrebbero recarle danno».

Secondo il prof. John Karl, anche nei più eccezionale e docile medium sopravvive, sotto l'azione ipnotica, qualche aspetto della sua personalità, qualche elemento residuo delle sue facoltà volitive. Egli non è mai uno strumento cieco e insensibile nelle mani dell'ipnotizzatore: se si volge al delitto, perchè il delitto gli è comandato, non è solo per la forza imperiosa del comando che gli è impartito, ma per il concorso di una predisposizione, per l'intervento di fattori costituzionali propizi.

Vi è stato, tuttavia, un tempo in cui la polizia tedesca, contrariamente a quanto avveniva negli altri Paesi, giurava sulla possibilità di convogliare chiunque al delitto mediante l'azione ipnotica. Era l'epoca in cui furoreggiava Drost, il maestro di Bernburg cui è dovuta la scoperta di un famosissimo medium, Maria Neumann, e la truffa fondata sulle proprietà medianiche andava dilagando da un capo all'altro della Germania. Ebbene, tutto finì per crollare: la polizia dovette ricredersi ed ammettere l'errore o la cantonata in cui era incorsa, non appena si potè accertare che i soggetti utilizzati da Drost erano posti in istato ipnotico, ma «in condizioni di chiaroveggenza», e che gli emuli di Drost, Hildebreckt e Möcker, bandito ogni scrupolo, ricorrevano alla simulazione.

Amore e morte

Se gli annali criminologici non tramandano alcun caso di delitto compiuto in istato di sonnambulismo, essi lasciano increduli o perplessi anche rispetto all'unico caso in cui, da parte dell'accusa, si sia concretamente pensato all'ipotesi dell'ipnosi per spiegare il fatto delittuoso e, sull'ipotizzazione dell'ipnosi, abbia riposato il verdetto affermativo della giuria. Si tratta d'una vicenda famosa: la vicenda che ebbe per protagonista Henry Chambige, un giovane letterato dotato di una sensibilità morbosa e la cui opera più conosciuta ha un titolo che lascia sgomenti: La dispersion infinitésimale du coeur.

La sua costituzione neuropatica; la sua formazione filosofica; la fralezza, forse, del suo temperamento, l'avevano indirizzato verso relazioni sentimentali a sfondo mistico, alternantesi a tormentose crisi di pietà. Orbene, a Costantina, in Algeria, egli si era incontrato con una giovane signora di fede protestante, sposata ad un professionista che l'amava teneramente e che l'aveva resa madre di due creature. Chambige fu invaso, per lei, da un sùbito trasporto, che si colorava della gamma di tutte le componenti della passione. Ma, intuito che la relazione era destinata a rimaner senza sbocco, per la fermezza con cui l'amata intendeva restar fedele ai suoi doveri di sposa e di madre, Chambige si era risolto a fuggire, ad andarsene, peregrino pel mondo, dopo aver giurato, come Werther, che non si sarebbe fatto più rivedere.

Senonchè, come Werther, egli non tardò a fare ritorno, a farsi rivedere. E, un giorno che il marito dell'amata si era dovuto assentare, egli riapparve a lei, per circuirla, per indurla a seguirlo. In vettura, la portò a Sidi-Mabrouck, in un nido ospitale. Il cocchiere attendeva paziente, da oltre due ore, dinanzi all'ingresso, allorchè gli giunse, dall'interno, l'eco di alcune detonazioni: diede l'allarme, accorse gente, si sfondò la porta e gli accorsi trovarono la giovane signora stesa, nuda, su un letto: cadavere. Chambige l'aveva uccisa e, quindi, si era sparato alla tempia. Ma i colpi non erano stati mortali: egli doveva sopravvivere, doveva render conto, in assise, della tragedia. Dinanzi ai giurati, Chambige sostenne che la signora l'aveva seguito volontariamente nella gita da cui non doveva più ritornare: l'aveva seguito, con pieno consentimento, nell'amore e nella morte. Ma contro questa tesi non insorsero solo i parenti della vittima, i quali si rifiutavano di ammettere che la loro congiunta, di sentimenti profondamente religiosi, attaccatissima al marito ed alle sue creature, e che non aveva mai espresso per Chambige altro che un sentimento di affettuosa pietà, avesse potuto consentire a tanto scandalo, avesse potuto rassegnarsi ad una fine così disonorante.

Soddisfazione e sollievo

Il mistero non fu diradato: non fu diradato nè dall'istruttoria, nè dal dibattimento. Chambige restò fermo sulle sue posizioni e, per spiegare il dramma, l'accusa si abbarbicò alla tesi dell'ipnosi: solo in questo modo era possibile giustificare il comportamento della signora. Sotto l'azione ipnotica cui l'avrebbe sottoposta l'innamorato, la signora si sarebbe indotta a seguirlo, si sarebbe data la morte... Ma la tesi sostenuta dall'accusa non si appoggiava ad alcun elemento di prova obbiettivo. Probabilmente, non si trattava che di un'ipotesi gratuita, formulata per salvare l'onore della vittima, per alleviare lo strazio dei familiari. Chambige, comunque, fu condannato: sette anni di lavori forzati, commutati, poi, dal presidente della repubblica, in sette anni di reclusione. Ma il caso, ad onta della nebulosità in cui resta avvolto, ad onta dei dubbi che non han potuto essere diradati, è fra quelli che legittimano l'ipotesi, sostenuta da tanti uomini di scienza, e secondo cui la suggestione che può essere esercitata allo stato di veglia non si differenzia, che per evanescenti e trascurabili aspetti, dalla suggestione esercitabile sotto l'azione ipnotica.

I casi che suffragano questa ipotesi sono innumerevoli: eccone uno fra tanti. Porcher, ventenne, è arrestato per furto e in carcere conosce Hardouin. Costui gli propone di uccidere i suoi suoceri e gli promette un compenso. Porcher esita ad accettare e, per combattere queste esitazioni, Hardouin gli enumera una serie di delitti rimasti impuniti e commessi da uomini che non tremavano come lui. Si può operare senza timore — incalza Hardouin —; non è difficile gabbar la giustizia. E, alle esortazioni, egli aggiunge la minaccia: «E' necessario che tu ti decida: se non ammazzi i miei suoceri, appena uscirò di prigione io ammazzerò te». Quando Porcher è messo in libertà, per aver scontato la pena cui era stato condannato, va a casa, si arma di un fucile e si dirige verso l'abitazione dei suoceri di Hardouin. Ma, arrivato ad un certo punto, si arresta, riflette che sta per commettere un grosso reato e ritorna sui suoi passi, rinuncia all'azione. Senonchè, il giorno dopo, alle 4 del mattino, si alza, decisa a dare esecuzione al misfatto. Attraversa le vie del paese; è preso da tentennamenti e rimorsi quando passa dinanzi alla chiesa, ma, infine, prosegue: si appiatta dietro un muricciolo e spara.

«Io non so che cosa mi spingeva al delitto...» egli dichiarerà poi in assise. E Giulia Bila, che, sotto la suggestione di un'amica, Maria Moyen, ne vetrioleggiò selvaggiamente l'amante, dichiarerà, a sua volta, in assise di avere agito in preda ad un'ossessione che si è inesplicabilmente dissolta appena compiuto il delitto, lasciando il posto ad un senso di soddisfazione e di sollievo, come di «chi si sente levar un gran peso dal petto». E' la scarica cui accenna Hesnard, ma è, anche, la dimostrazione che, se è inattendibile l'ipotesi di un delitto commesso in stato di ipnosi, la suggestione che può essere esercitata allo stato di veglia dà luogo ad un fenomeno che non si differenzia sostanzialmente da quello che si produrrebbe sotto lo stimolo dell'ipnosi.

Francesco Argenta

LA STRAGE DEI DRUMMOND

Dominici conosce il nome dell'assassino?

Nella cella di Digne il fattore ha appreso che sua moglie è incinta - Il caso dell'«uomo vestito di nero»

(Dal nostro corrispondente) **Parigi**, 17 ottobre.

Gustavo Dominici ha passato la sua prima notte e la sua prima giornata di detenzione nelle carceri di St. Charles a Digne. Oggi egli non è stato interrogato dalla polizia perchè i due commissari Constant e Sebeille sono dovuti andare ad Aix-en-Provence, dove erano testimoni in un processo di Corte d'Assise. Però Dominici non è rimasto solo; contrariamente a quanto si poteva prevedere, nelle carceri non l'hanno isolato: egli ha un compagno di cella. Si tratta di un giovanotto di una trentina di anni, ma nessuno sa il suo nome, nè quando sia stato arrestato, nè di che cosa sia accusato. Ci vuole poco a capire che tutti hanno subito pensato che il compagno di cella di Gustavo sia un falso carcerato, ossia qualcuno che la polizia gli ha messo insieme per cercare di raccogliere qualche sua confidenza.

La polizia è infatti convinta che Gustavo Dominici non abbia ancora detto tutto quello che sa. E infatti le sue molte contraddizioni autorizzano non pochi sospetti. Dobbiamo dire però che nessuno sospetta che l'autore del delitto sia lui, bensì che egli sappia chi è l'assassino e che, per ragioni che ancora non si conoscono, non voglia denunciarlo.

Il delitto di cui è imputato il Dominici, omissione volontaria di portare assistenza a persona in pericolo di vita, è piuttosto grave; secondo il Codice francese esso è punito con la reclusione da un mese a tre anni e l'ammenda da 12 mila a 500 mila franchi. Vero è che, avendo il medico legale dichiarato che la bambina Elizabeth Drummond non poteva in ogni caso sopravvivere alle ferite, la responsabilità del Dominici è sensibilmente diminuita e i giudici non potrebbero applicargli altro che la pena minore.

A questo proposito si osserva che anche l'uomo vestito di nero, di cui ora si conosce il nome, un certo Panayoutou, di Marsiglia, il quale assistette all'assassinio di Sir Jack Drummond e aspettò più di due settimane prima di presentarsi a fare la sua deposizione alla polizia, potrebbe essere sottoposto a un'imputazione come quella a carico del Dominici, eppure finora l'autorità non ha preso nessun provvedimento contro di lui. E' noto che il suo caso è molto più grave perchè, se egli avesse avvertito subito la polizia, la bambina, che fu uccisa quattro ore dopo il padre, sarebbe stata certamente salvata. La verità è che l'accusa di non assistenza a persona in pericolo è stata soltanto un mezzo per poter arrestare il Dominici e averlo a propria disposizione per tutti gli interrogatori che la polizia riterrà opportuni, mentre invece finora la sua posizione di testimonio imponeva certi limiti.

Stamane alle 8 Dominici si è lamentato con le guardie carcerarie di non avere notizie della moglie:

— Doveva andare ieri dal medico per sapere se è incinta — egli ha detto. — Voi non potete impedirmi di sapere se sto per diventare padre.

Ma un paio d'ore più tardi Yvette, con un figlioletto in braccio e accompagnata dal padre e da una cognata, è arrivata all'ingresso della prigione e ha chiesto di parlare col marito. Il padre portava un grosso paniere pieno di viveri e di indumenti di lana da consegnare a Gustavo. Non avendo però la necessaria autorizzazione, così non sono potuti entrare. C'è voluta qualche ora in giro fra gli uffici della polizia e del giudice istruttore prima di avere il permesso, e finalmente nel pomeriggio Yvette ha potuto riabbracciare lo sposo.

s. v.

Charlie Chaplin proposto pel Premio Nobel

Stoccolma, 17 ottobre.

Il noto critico letterario svedese Olaf Lagercrantz, in un articolo apparso sull'organo liberale «Dagens Nyheter», propone che il premio Nobel per la letteratura sia conferito a Charlie Chaplin in considerazione dell'alto valore umano ed artistico dei suoi film.

Il "cuore meccanico", esperimentato su un uomo

Per 50 minuti ha pompato il sangue del paziente permettendo di concludere una grave operazione cardiaca

(Nostro servizio speciale) **Detroit**, 17 ottobre.

(a. p.) Una pietra miliare nella storia della medicina e della chirurgia è stata posta con l'annuncio, dato oggi dal «Giornale dell'Associazione medica americana», del felice esperimento su di un essere umano, di un cuore meccanico. Si tratta di un prodigioso strumento che i chirurghi dell'Harper Hospital di Detroit hanno impiegato per operare un paziente che era affetto da anomalia valvolare al cuore. Per cinquanta minuti il cuore artificiale ha pompato il sangue del paziente, un uomo di 41 anni, ricevendolo dai polmoni e restituendolo alle arterie senza farlo passare per il lato sinistro del muscolo cardiaco, permettendo così agli operatori di potere intervenire con sicurezza eliminando l'intralcio costituito altrimenti dal flusso sanguigno.

La storica operazione ha avuto luogo il 3 giugno scorso ed il paziente, a quanto risulta, ne ha tratto un netto giovamento e gode ora ottima salute. Come è noto l'esperimento era già stato effettuato con successo su cani ai quali ambedue i lati del cuore erano stati vuotati del sangue. Nei cani, anzi, il cuore artificiale è già stato combinato con un analogo meccanismo atto a sostituire i polmoni, in modo che si è avuto un completo sistema circolatorio cardiaco-polmonare sostitutivo di quello naturale. E chissà che un giorno non si possa giungere a questo anche per gli esseri umani.

Certo già oggi la possibilità pratica di vuotare e tenere sgombra di sangue una parte del cuore pulsante, permette lo svolgimento, con una relativa sicurezza, di numerosi e difficili interventi, come ad esempio per l'estrazione dal muscolo di pallottole o di altri corpi estranei, la rimozione di tumori, la correzione di eventuali difetti valvolari ecc.

Il cuore artificiale — ha reso noto il «Giornale dell'Associazione medica americana», è stato realizzato con la collaborazione dei tecnici della «General Motor Corporation» i quali stanno studiando la possibilità di realizzare, sulla base degli stessi principii, un polmone artificiale.

Quattro bimbi vittime dello scoppio d'un ordigno

Modena, 17 ottobre.

Una gravissima sciagura, di cui sono rimasti vittime quattro bambini in giovane età, si è verificata nel pomeriggio di oggi in un bosco dell'Appennino modenese, nei pressi di Zocca. Quattro bambini, Franco Leonelli, di 10 anni; Valdo Sellati, di 8 anni, e i fratelli Domenico e Giuseppe Rossi, di 11 e 13 anni, recatisi a raccogliere castagne in un bosco rinvenivano un ordigno esplosivo di natura ancora imprecisata. Raccoltolo, lo percuotevano con un sasso provocandone la deflagrazione che li investiva in pieno.

Ad alcuni contadini accorsi al fragore dello scoppio si presentava un orribile spettacolo: il piccolo Franco Leonelli giaceva sull'erba orrendamente maciullato e ormai cadavere. Il Sellati e il Rossi Domenico avevano essi pure le carni straziate: il Sellati aveva tutti e quattro gli arti parzialmente asportati dalle schegge, il Rossi aveva riportato lo spappolamento di entrambi gli arti inferiori. Il quarto ragazzo, Giuseppe Rossi, ha riportato ferite meno gravi agli arti e all'addome. All'ospedale di Vignola i medici si sono trovati dinanzi ad un compito disperato. Le condizioni del Sellati erano tali che è stata accordata ai genitori l'autorizzazione a riportarlo a casa. Durante il tragitto, infatti, il poveretto decedeva. Permangono gravi le condizioni del Rossi Domenico, mentre il fratellino di questi ha potuto essere posto fuori pericolo.

— IL LIBRO DEL GIORNO —

France contemporaneo

Anatole France era troppo piaciuto ai nostri padri, perchè noi, da bravi figliuoli, non si dovesse sdegnarlo: spirito di contraddizione che scende col sangue. Ma ci sarà pure entrata la nostra privata infelicità di cresciuti tra guerre e rivoluzioni, la quale porta direttamente a un gusto letterario avido di perdizioni e disastri, e al corrispondente fastidio degli scrittori d'ordine, cristallini. Siccome però tutto viene a noia, anche il fastidio, ecco che la fortuna di France sta, a più segni, ripigliando; e quanti di noi lo cambiammo in blocco con qualche opera di Kafka o di Sartre, lo raccapezziamo oggi qua e là dalle bancarelle, o addirittura lo cerchiamo tradotto; che è la più bella soddisfazione che possa pigliarsi uno scrittore ripudiato. Gli è che badando a quella cosuccia che è lo stile, sostenendosi su un sentimento squisito dell'arte, France si pose da sè stesso sotto sale, ha resistito al tempo e sulla sua onda ci ritorna.

Abbiamo sott'occhio il bel volume edito da Einaudi, *Storia contemporanea*, comprendente i quattro romanzi: «L'olmo del Mail», «Il manichino di vimini», «L'anello di ametista» e «Il signor Bergeret a Parigi», tradotti da Marise Zini, che egregiamente, fin dove si può traducendo, ha riprodotto l'eleganza dell'originale; e messi a fuoco critico da una prefazione di Arrigo Cajumi, tenero di France per affinità di umori, geloso custode, in Italia, della fama di lui; prefazione che ha il respiro del «saggio» e ci mette in desiderio di rifrequentare tutta quanta l'opera dello scrittore. Composta tra il 1896 e il 1901, l'*Histoire contemporaine* ci dà un France uscito dalla torre d'avorio del suo dilettantismo umanistico, un France aderente al proprio tempo e appassionatamente partecipe, con la bontà propria dello scettico, delle sue avventure; per modo che gli odierni fanatici del «contenuto» e ossessi dell'«attualità» se ne possono leccare i baffi. Perno e sfondo dell'opera è il celeberrimo processo Dreyfus di cui l'eco nella narrativa francese si propaga fino a Proust; l'avvelenata coda del secolo: la pestifera questione che divise non pure i politici ma le famiglie e gli amanti di Francia e di fuori; occasione ancora oggi, chi la ridestasse, di baruffe e screzi. (E' rimasto famoso quel disegno rappresentante un «interno» dove altro non si vede che cose fracassate, con sotto la scritta: *Ils en ont parlé...*).

Giacchè l'*Affaire* fu un clamoroso, esemplare episodio della continua lotta della buona con la cattiva fede, della libertà coll'intolleranza, della giustizia con la cosiddetta «ragion di Stato» e più piatealmente con «la Patria in pericolo»; lotta che sotto altre bandiere e con ben maggiori proporzioni ha pure insanguinato la nostra vita. Nell'*Affaire* si ritrovano allo stato di germi i nostri mali: odio di razza, fanatismo in vari modi mascherato, opportunismo, egoismo, viltà; e l'innocente Dreyfus è il primo animale di sacrificio del nazionalismo trionfante; annuncia, in termini ancora civili, i milioni di torturati e trucidati di questa guerra, gli assassini di Mauthausen e di Buckenwald. Del pari vi rifulge la strenua difesa che in nome della ragione alcuni uomini oppongono alle forze del male; la stessa che è continuata fino a noi e sempre ritmerà la storia. In quella della Francia del secolo XIX, il caso Dreyfus segna un'ora di scelta; e giustamente il Cajumi lo avvicina al delitto Matteotti. Secondo soltanto a Zola (da cui nell'arte aborriva) nello zelo revisionistico, France, l'umanista scettico, il raffinato epicureo, scese in Dreyfus, ed entrò in campagna con l'*Histoire contemporaine*, dove la sua celebrata ironia diventa l'arma d'un credente, s'esercita finalmente sulla carne viva. «Libro capitale — scrive Cajumi — per intendere e rivivere un periodo di estrema importanza per il corso della vita politica francese; per dibattere dei problemi generali ancora oggi attualissimi; e per cogliere Anatole France alle prese con il romanzo di costumi», l'*Histoire* è una galleria di sempre vivi ritratti (di cui splendidi gli ecclesiastici); un repertorio di idee e controversie appassionanti; una nitida, fiamminga pittura d'ambiente provinciale.

Vi campeggia la proverbiale figura di Bergeret, che tanto accoglie di France, anche le disgrazie coniugali; prototipo, come bene osserva il prefatore, dei molti professori panziniani e pirandelliani, e prima mossa, in letteratura, dell'elegia del piccolo borghese. Di gramo destino ma di coscienza netta, Bergeret è l'uomo che si consola della cultura; che nella scontentezza e meschinità della vita serba il moccolino dell'ideale; che quando pericolitano i principi dell'89, ai quali sente di dovere la vita, smette l'abito pecorile e si alleona. Come poi si regoli con le corna, è uno dei più noti e ameni luoghi dell'*Histoire*, che peraltro tutta si rilegge con vivo diletto. La spalma di riflessioni filosofiche e d'un monastico silenzio: un silenzio sistematico che toglie l'aria alla povera signora Bergeret, la quale semi-impazzita dovrà abbandonare la profanata casa. Vendetta d'una sobrietà feroce, di un'antica eleganza; bene in tono coll'indole del personaggio e con l'appassionato razionalismo dell'autore.

l. p.

CRONACHE DELLO SPORT

Giornata dura del Milan a Trieste
Juventus, Inter e Roma giocano in casa

Avendo superato senza sensibile danno la dura trasferta di Palermo, la Roma è rimasta al comando della classifica e vi resterà con tutta probabilità anche domani, non sembrando il Como un ostacolo sufficiente ad arrestarne la marcia. Questo, almeno, è il pronostico che logicamente si deduce dalle prove fino ad oggi disputate. Deve peraltro essere rilevato che è talvolta nelle partite cosiddette facili che uno squadrone può correre il pericolo di scivolare. Vecchia storia. Per quanto istruttiva possa essere l'esperienza del campionato, lo stato d'animo di una squadra saranno sempre il prestigio e il valore dell'avversario a crearlo. Il Como non è, come si suol dire, un piastrone, di combattività non difetta, ed esso serve un gioco che si muove su di un telaio assai elastico; ma comunque ha un suo limite di efficienza che certamente è più basso di quello della Roma. Per poter migliorare questo limite deve l'avversario stesso dare una mano, e non ci sembra che la Roma con la sua tensione di questo periodo e nell'ambiente in cui si trova, ambiente che continuamente la sospinge e la eccita, possa offrire al Como il terreno propizio per un colpo di mano.

La sorpresa potrebbe invece venire da Trieste ove sta arrivando il Milan. La crisi di gioco dei rossoneri è ormai palese, nessuno la mette più in dubbio. Tutto sta a vedere quanto durerà e se sarà superata. Con Gren o senza Gren è chiaro che il Milan non va più come prima perchè anche i più perfetti congegni di gioco si logorano; ma il Milan conserva però una sua struttura forte, ha classe, esperienza, senso di responsabilità, non lo si batte solo di slancio, occorre scendere proprio sul terreno tecnico e dimostrargli superiore. Da parte sua la Triestina non può impostare la lotta che su di un unico tema: la combattività. E' difficile resistergli. Il suo impeto sovrasta e annulla i problemi di carattere tecnico e trovandosi di fronte ad un avversario di tale levatura, più che proporsi di giocare, si organizza per non lasciar giocare.

Ci sembra che la prova di Trieste abbia, per diverse ragioni, un valore capitale per il Milan. Tanto più che le sue dirette avversarie non si trovano certo sull'orlo di un abisso. Abbiamo visto la Roma che ha almeno nove probabilità su dieci di vincere contro il Como. La Juventus ospita una squadra che ha tenuto finora un comportamento assai brillante, tenuto conto della scarsità dei mezzi, ma che non può sperare di portarsi via i due punti dallo stadio, a meno che i bianconeri non li buttino via. L'Inter ha da vedersela invece con un osso alquanto più duro, il Bologna, che è passato troppo rapidamente dalla speranza alla delusione e che è smanioso di impegnarsi come già fece contro la Juventus; un osso duro, diciamo, non solo per questi aspetti psicologici della situazione bolognese, ma perchè effettivamente la squadra ha un'intelaiatura solida, conta nelle sue file uomini di classe, possiede una base tecnica di gioco e le doti morali per valorizzarlo. Tuttavia la foga, l'estro, le ondate del gioco nerazzurro dovrebbero alla fine schiantare ogni resistenza. Il Milan deve insomma pensare che il pronostico più logico e normale è che domani le sue dirette avversarie faranno un altro doppio passo avanti. Se mira al titolo, deve anzitutto preoccuparsi di non perdere a Trieste.

Ora vediamo quello che succede alle spalle del gruppo di testa. La Pro Patria ha la grande fortuna di scendere a Napoli in un momento di crisi degli azzurri ai quali mancheranno quasi certamente Gramaglia, Amadei e Jeppson, tre uomini che valgono mezza squadra. Tenterà il colpo di portarsi via almeno un punto. Il Novara con una formazione ancora incompleta, capiterà a Atalanta, squadra che sta crescendo come dimostra la recente vittoria sul Bologna, ma che non dovrebbe però costituire un ostacolo insormontabile. Il Palermo, che non ha ancora vinto, gioca contro la Fiorentina il terzo incontro in casa e questa volta, non possedendo la squadra ospite un attacco pericoloso, potrebbe riuscire a spuntarla. La Sampdoria, altra squadra ancora digiuna di vittorie, potrebbe registrare il primo successo nei confronti della Lazio e rifarsi così almeno in parte di quanto la sfortuna le ha sottratto a Milano.

Poi c'è la calata del Torino a Ferrara. Ancora non è possibile conoscere in quale formazione la squadra granata scenderà in campo. Quando una squadra nuova è costretta a rimaneggiare ad ogni domenica i ranghi, non si può ragionevolmente chiederle un gran gioco. La forza del Torino è ancora nella velocità e nello slancio, doti che si esplicano nel più favorevole clima delle partite di casa. Ma è noto che le vittorie che fanno punteggio sono quelle che si ottengono sui terreni avversari. Fanno punteggio e per esse la squadra prende quota. Il Torino deve scavalcare quel muro invisibile che divide i due diversi aspetti del suo gioco: quello casalingo e quello di trasferta. Non sappiamo se questa impresa potrà riuscire già domani, ma una volta o l'altra bisognerà arrivarci.

Ettore Berra

Senza Nay e Wilkes il Torino a Ferrara

Wilkes e Nay non giocheranno domani a Ferrara; l'olandese è a riposo per la distorsione ad un ginocchio mentre Nay è ancora a letto con febbre di natura influenzale. Anche se Copernico ha dichiarato che nessuna decisione è stata presa sulla formazione per la gara contro la Spal, pare certo che debba rientrare Pratesi come centro-avanti. L'elenco dei granata che partiranno oggi alle 13 per Ferrara comprende dodici giocatori: Puccioni, Molina, Farina, Sentimenti III, Giuliano, Moltrasio, Marzani, Buhtz, Pratesi, [illegible], [illegible] e Rimbaldo. Quest'ultimo, che copre il ruolo di mediano laterale sarà di riserva.

Nella Juventus per la gara contro l'Udinese rientrerà Muccinelli. La formazione dei bianconeri sarà: Viola; Bertuccelli, Corradi; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, Boniperti, Vivolo, John Hansen, Praest.

Gli assi del ciclismo europeo nella gara a cronometro di Lugano

Domani, mentre sulle strade della nostra regione starà andando verso il suo epilogo il Giro del Piemonte che ha radunato tale partecipazione di corridori (e non solo italiani) da rafforzare sempre più la nostra vecchia idea non essere la validità di prova pel campionato la prerogativa insostituibile per assicurare il successo d'una gara purchè essa sia «classica» ed al suo giusto posto nella stagione, alle porte di Lugano, come su una terrazza dalla quale si può ammirare anche il bel panorama del lago Ceresio e dei monti che lo rinserrano, si disputerà l'annuale corsa a cronometro che tanta importanza assume per il valore e la fama dei concorrenti invitati a darle vita. Si chiama Premio Vanini, dal nome dell'industriale ticinese che ne finanzia l'organizzazione assumendosi il rischio del dissesto, e come questo ogni volta si verifica giacchè per pubblico che riempia le tribunette al passaggio ed all'arrivo, mai si giunge a bilanciare il fortissimo capitolo delle uscite tanto cari venendo a costare gli Assi scritturati, si può dire trattarsi d'un benemerito mecenate, al quale è giusto vada la riconoscenza degli sportivi.

Giacchè bisogna ammettere che questa competizione, messa anche stavolta a una settimana dal Giro di Lombardia, di cui viene ad assumere la funzione di prova generale, oltrechè da questa particolarità trae la sua importanza che a disputarla è stata invitata una scelta, seppur ridotta rappresentanza di Assi, di tal valore che basta citare i nomi di alcuni, da Coppi a Bobet, da Kubler a Bartali, per accorgersi che ci si trova alla vigilia d'un confronto di interesse veramente eccezionale.

Le ragioni di questa eccezionalità sono due: 1) la *rentrée* di Coppi nelle corse su strada dopo la disgrazia accadutagli l'estate scorsa a Perpignano; 2) la formula della gara, e la presenza dei quattro «grandi» che abbiamo detto.

Innanzi tutto v'è da compiacersi dell'esistenza d'una competizione del genere che permetta un confronto così interessante e pulito dal punto di vista tecnico e prometta tali emozioni imponibili da attendersi da una [illegible] la corsa in linea a pochi giorni dall'imminente Giro di Lombardia. Settantacinque chilometri non sembra distanza così gravosa, della quale — come afferma Magni — si risentono le conseguenze la domenica dopo: questa, almeno, dev'essere l'opinione di Coppi, che se l'ha scelta per la sua *rentrée* su strada dopo il lungo e fruttuoso vagabondar per piste e circuiti, deve anche esser convinto della sua utilità nel periodo conclusivo della preparazione per la «classicissima» di chiusura. Ci sarebbe pure da dire come si avverta in Italia la mancanza d'una gara del genere: in Belgio se ne disputano, in Svizzera questa è la seconda «classica» della stagione, in Francia hanno da molti anni il G. P. delle Nazioni ormai di importanza internazionale; soltanto da noi non se ne fanno, e questa è, a nostro avviso, grave lacuna a colmar la quale è augurabile si provveda con una nuova manifestazione valevole come ultima del campionato (se non altro per impedire il bis della farsa di domenica scorsa a Legnano).

Ma questo è un altro discorso; quello attuale che preme, è di dire che a Lugano sul breve circuito di 15 chilometri da percorrere cinque volte e che obbligherà i concorrenti a metter frequentemente mano al cambio di velocità, la buona volontà degli organizzatori ha radunato fior di partecipanti, ancorchè di numero ridotto a undici. Che fra essi siano i francesi Dupont, Berton e Bobet junior, e gli italiani Astrua, Clerici e Fornara, e il campione ufficiale della Svizzera Weilenmann è doveroso annunciare; ma l'attenzione [illegible] va naturalmente ai rimanenti, che sono i quattro nominati. Quando si dice che Coppi è il n. 1 in senso assoluto della specialità in forza della sua vittoria remote e recenti (egli ha vinto quest'anno tre delle quattro tappe a cronometro del Giro e del Tour); che Louison Bobet ha trionfato brillantemente nel difficile e lungo G. P. delle Nazioni; che Kubler è sempre il generoso e instancabile combattente da tutti ammirato; che Bartali — benchè le corse a cronometro non siano il suo pane — vorrà provare che alla maglia tricolore egli annette anche il significato di un onore da difendere, ciò accennato si deve convenire che la «battaglia» in cui essi si batteranno, si preannuncia palpitante davvero.

Alla stretta dei conti, Coppi appare il favorito nei pronostici, anche perchè si tiene conto che nelle due precedenti edizioni del Premio Vanini è arrivato una volta secondo (dietro Kubler) e una volta primo (davanti a Kubler e Koblet); ma la minaccia di Bobet è serissima, data l'ottima forma attuale del francese. Le partenze, a quattro minuti di intervallo, verranno date in quest'ordine: Jean Bobet, Astrua, Bartali, Berton, Fornara, Clerici, Louison Bobet, Kubler, Coppi, Weilenmann e Dupont. Il primo «via!» verrà dato alle 14,30.

VITTORIO VARALE

Cereali batte Taddia ai campionati italiani

Brillante successo di Marchisio nel salto in alto

Bologna, 17 ottobre.

Sette titoli nazionali (due femminili e cinque maschili) sono stati oggi assegnati, nella prima giornata dei campionati nazionali di atletica leggera. Tempo ottimo; quasi tutti gli atleti risentono però della stagione avanzata.

Ben poco di sorprendente nelle vittorie della Piccinini (lancio del peso) della Palmesino (salto in alto) di Peppicelli (5 mila metri) e di Matteucci (lancio del giavellotto). Più combattute sono state invece le altre gare concluse in giornata: non facile ma meritatissimo è stato il successo di Marchisio del G. S. Fiat nel salto in alto: il giovane atleta torinese ha superato l'asticella a m. 1,87 alla prima prova; Bernes, invece vi è riuscito al secondo tentativo.

Nel lancio del martello il forte Cereali ha avuto la meglio con la buona misura di m. 56,57 su Taddia: l'ex campione italiano, con un gesto impulsivo, non si è presentato alla cerimonia di proclamazione, intendendo così protestare per la troppo recente inclusione di Cereali nei ranghi della federazione italiana, dopo che il vincitore di oggi aveva vestito i colori della nazionale jugoslava.

Ecco i risultati: *Salto in alto, maschile:* 1. Marchisio Carlo (Fiat Torino) m. 1,87; 2. Bernes (Udinese) m. 1,87; 3. Gallo (Lancia Torino) m. 1,80; 4. Lovati (Fiamme gialle) m. 1,80; 5. Berti (Associazione Jesi) m. 1,80; 12. Pin (Giovane Biella). m. 1,75.

M. 80 ostacoli femminile: vincono le batterie: 1. Greppi (S.C.I. Milano) 11"6; Musso (Augusta Bra) 12"1; Simonetti (Edera Trieste) 12"3.

Corsa m. 400: vincono le batterie: Porto 51"1; Lombardo 51"; Paoletti 53"2; Siddi 53"3; De Michell 51"5; Patelli 1'9"9.

Lancio del martello: 1. Cereali Danilo (Gallaratese) m. 56,57; 2. Taddia (Pirelli) m. 54,37; 3. Luciolli (Etruria) m. 50,79; 4. Giovannetti m. 49,50; 5. Castagnetti m. 49,11.

Corsa m. 5000: 1. Peppicelli Giacomo (Testaccina Roma) 15'13"; 2. Conti (Calolziocorte) 15'18"; 3. Malerba 15'26" 8; 4. Mazzon 15' 30"4; 5. Righi 15'34"; 6. Paschetto (Fiat Torino) 15'50"6; 9. Taramasso (Cus Torino) 15'53"8.

Salto in alto femminile: 1. Palmesino Esther (Sipra) m. 1,50; 2. Bettinelli (S.C. Bergamo) m. 1,47; 3. Bindocci (Bergamasco) m. 1,47; 4. Stagi (C.A. Carpi) m. 1,44; 5. Fassio (Bergamasco) m. 1,44.

Corsa piana m. 200 femminile: vincono le batterie: Leone 26"4; Cemarini 26"2; Convertso 26"5; Dal Conte (Sipra Torino) 26"2.

Corsa m. 800 (maschile): 1. Dal Marcello (Virtus Locca) 1'56"7; 2. Tarabella (Cus Roma) 1'56"8; 3. Patelli 1'56"8; 4. Bagatta 1'58"; 5. Dell'Anese 1'59"8.

Lancio del giavellotto: 1. Matteucci Amos (Cus Roma) m. 62,29; 2. Ziggiotti Francesco (Marzotto) m. 57,63; 3. Farina m. 56,87; 4. Bessone (Lancia) m. 56,34; 5. Liverani m. 56,28; 8. Riccardi (Libertas Torino) m. 52,05.

Verso il pieno successo del Giro del Piemonte

Ieri si sono iscritti Magni, Minardi, Albani e lo svizzero Croci-Torti

Il Giro del Piemonte segue le tradizioni della quasi totalità delle attuali corse ciclistiche ed ha praticamente aspettato sino alla vigilia per sfornare un elenco di iscritti degno in tutto della sua «classicità». Nei primi giorni della settimana le adesioni si sono trascinate stanche senza che nessun gran nome venisse a premiare l'attesa e la speranza degli organizzatori; poi, piano piano, da ieri la macchina s'è messa in moto: dapprima ad Ockers ed agli uomini di Girardengo si sono aggiunti Maggini, Casola, Pezzi e Scudellaro, poi è stata la volta del francese Caput, infine ieri è arrivato il grosso delle iscrizioni, ed ha portato il numero dei partenti ad oltre ottanta, in modo da garantire la presenza al via di tutti i migliori campioni italiani, esclusi naturalmente Coppi, Bartali, Astrua e Fornara, impegnati a Lugano.

Oltre a Magni che ha mantenuto la promessa fatta ormai alcuni giorni or sono e che ha annunciato ufficialmente il suo «sì» con quelli di Baroni, Franchi, Giudici e Gestri, ieri è stata infatti la volta di Minardi, di Albani, di Defilippis, di Bevilacqua, di De Santi, di Grosso, di Volpi, di Croci-Torti, di Ferrari Aldo, di Pedroni, per non citare che i nomi di maggior fama.

Magni quest'anno non è riuscito a far altro che conquistarsi la fama di eterno piazzato; Minardi quasi lo rinnovato nella Coppa Bernocchi a disputare testa a testa con Bartali, la maglia tricolore; Albani, dopo i campionati del mondo di Lussemburgo e di Parigi, si è infilato in un grigio periodo; e Bevilacqua cerca con l'orgoglio dell'asso battuto, l'occasione di rifarsi il morale con un sonante successo. Mentre, al contrario, per Volpi, Defilippis e Grosso si tratta di seguire la strada delle recenti vittorie alla caccia di quei primi posti, particolarmente redditizi in fin di stagione.

Molti giovani, ed alcuni di reale e già provato valore, completano i quadri: per loro una vittoria perderebbe il carattere di normale amministrazione che copre un po' sotto il velo dell'abitudine i successi degli atleti conosciuti e diventerebbe un trionfo. Questi ragazzi, alcuni dei quali al passaggio di categoria, serviranno a svolgere egregiamente le funzioni di animatori: il percorso non è nè duro, nè difficile, ma la lotta non si farà attendere. Cento motivi, come rivalità lo possono assicurare.

Oggi, intanto, primo atto ufficiale del Giro del Piemonte 1952, con la punzonatura che è in programma al Velodromo dalle 14,30 alle 19. Le iscrizioni non sono praticamente chiuse e sino a stasera sono da attendersi piacenti novità, soprattutto per quel che riguarda alcuni corridori francesi e, in campo nazionale, Petrucci. Solo domattina, insomma, l'elenco degli iscritti potrà considerarsi definitivamente chiuso, anche se fin d'ora il successo è assicurato in modo assoluto.

La Trieste-Sanremo ciclistica
Affermazione di Barro al traguardo di Voghera

Voghera, 17 ottobre.

La terza tappa, Salsomaggiore-Voghera, della corsa ciclistica Trieste-Sanremo, per dilettanti, ha avuto la sua fase decisiva sul Monte Penice, dopo un tranquillo inizio. Al traguardo del Penice passava primo Severini (Marche) in vantaggio di 1' e 44" su Bruni. Nella lotta in salita e nella successiva discesa si formava un gruppo di dieci corridori che conservavano sino al traguardo un buon vantaggio.

Ordine d'arrivo: 1. Barro (Veneto) km. 148 in 4 ore, 7'18" (media oraria: km. 36,660); 2. Bruni (Emilia); 3. Santini (Abruzzo); 4. Trombin (Veneto); 5. Ciancola (Lazio); 6. Archiotti (Veneto); 7. Landi (Piemonte); 8. Trappi (Lazio); 9. Buratti (Lombardia); 10. Giamacchi (Toscana); seguono gli altri a 1'30".

Classifica generale: 1. Ciancola (Lazio) 13 ore 48'29"; 2. Barro (Veneto) 13 ore 49'2"; 3. Landi (Piemonte) stesso tempo; 4. [illegible] (Toscana) 13.50'45"; 5. Bruni, 6. Trombin, 7. Giannarchi.

Una gimkana automobilistica, organizzata dall'A. C. Torino, è in programma oggi alle ore 14 al Motovelodromo di corso Casale.

Le questioni in esame al Consiglio delle Leghe

Roma, 17 ottobre.

(c.) La gestione calcistica 1952-1956 si inaugurerà ufficialmente domattina al Foro Italico coll'insediamento del nuovo Consiglio nazionale delle Leghe che dovrà nominare il nuovo Consiglio federale e trattare di altri argomenti posti all'ordine del giorno, alcuni dei quali di notevole importanza. Il rinnovamento totale delle cariche direttive dopo il quadriennio 1948-52 è incominciato dalle basi dell'organizzazione calcistica, ossia dalle società che attraverso i propri delegati hanno espresso i nuovi consigli delle rispettive Leghe e i componenti del nuovo Consiglio nazionale. Questo, costituito da membri di diritto e da membri elettivi su base alle proporzioni stabilite, dovrà come primo atto nominare il nuovo Consiglio federale composto di un presidente, di due vice presidenti e di dodici consiglieri.

Sarà poi affrontata la spinosa questione dei giocatori provenienti da federazioni estere per cui vengono proposte due soluzioni contrastanti: la prima tendente ad una ulteriore riduzione (uno solo a decorrere dalla stagione 1953-54) e la seconda mirante invece al tesseramento di tre giocatori stranieri di cui due utilizzabili nelle partite di campionato. Attualmente gli stranieri tesserabili sono due per la serie A e zero per le altre categorie, salvo i diritti acquisiti (in base ai quali la Juventus e il Milan per esempio fruiscono di tre calciatori provenienti da formazioni estere): è dunque possibile che le due proposte vengano esaminate e discusse assieme anche per evitare che la eventuale approvazione della prima escluda automaticamente la trattazione della seconda.

Un'altra proposta di carattere organico tenderà alla esclusione dei nuovi consiglieri federali dal Consiglio nazionale delle Leghe riammettendoli come membri di diritto. Praticamente l'estromissione darebbe modo ai candidati non eletti nelle assemblee di Lega di occupare i posti lasciati liberi valendosi di una incompatibilità già un'altra volta discussa ma che difficilmente verrà riconosciuta in sede di votazione. Verrà invece l'altra incompatibilità già sancita per cui un presidente di Lega per divenire consigliere federale deve rinunciare alla prima carica. Il Consiglio federale di nuova elezione dovrà poi mettersi alacremente all'opera per la nomina delle commissioni decadute e per la conferma o l'esonero dell'attuale commissario unico Carlino Beretta. Ma tutte le nomine, da quanto risulta, saranno decise dopo le partite di Stoccolma e di Bari per non intralciare l'attività organizzativa e preparatoria già in atto per le nazionali azzurre.

Copernico lascia il Torino?

Secondo notizie provenienti dall'ambiente granata, Copernico sarebbe in procinto di lasciare la direzione tecnica del Torino per risoluzione amichevole di contratto. La decisione verrebbe ufficialmente annunciata ai primi giorni della prossima settimana. A coprire il posto lasciato vacante da Copernico pare che sarebbe chiamato un tecnico di nazionalità straniera.

Le previsioni del tempo

Sulla Pianura Padana il cielo sarà interessato da una scarsa nuvolosità media. Sull'arco alpino, specie quello occidentale, annuvolamenti irregolari con caduta di neve. Le solite formazioni di nebbia ridurranno la visibilità. Temperatura media stazionaria. Venti deboli vari. Mari leggermente mossi. La depressione dell'Atlantico tende a colmarsi in loco rimanendo stazionaria, mentre quella centro europea si sposta verso levante. Una fascia di alte pressioni, incastrata fra dette depressioni, si estende dalla penisola iberica alla Scandinavia attraverso la Francia. Il predominio dell'anticiclone sulle nostre regioni, a meno di una repentina evoluzione della situazione generale, fa prevedere un tempo generalmente buono nelle prossime ventiquattr'ore con tendenza ad un graduale aumento della nuvolosità. **Ansa.**

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane

Trento	5,8	15,2	Perugia	11,7	19
Bolzano	3,8	16,8	Roma	13	20,5
Torino	3,8	19,8	L'Aquila	9	17,5
Milano	5,2	18,4	Napoli	13,6	20,3
Genova	15,2	20	Bari	12,2	17,4
Firenze	12,4	22,4	Reggio C.	15	22,8
Bologna	11	19	Palermo	18	25
[illegible]	11	19,4	Messina	17	21,5
[illegible]	12,2	17,5	Catania	13,2	29,6
Pisa	13	[illegible]	Cagliari	16,4	23,7
Ancona	13,4	19	[illegible]	14,6	21

Sullo schermo

L'URLO DELLA FOLLA, di C. Reddfeld (Lux). — «La violenza è spesso il risultato d'un fallimento sociale e morale, e pertanto va combattuta con la ragione e non con la passione, con la comprensione e non con l'odio». Questa la morale del film che chiama direttamente in causa i giornalisti americani e la loro smania di gonfiare i fatti della cronaca nera, eccitando così la morbosa curiosità del pubblico e qualcosa di più: la belva sonnecchiante nella folla, anelante a far giustizia sommaria dei delinquenti con le proprie mani. Un giovane marito e padre disoccupato, onesto di fondo ma debole di carattere, si lascia persuadere da un furfante a tentare qualche rapina, e dopo avergli fatto da trapelo in parecchie imprese, si trova implicato nella più orrenda: l'assassinio d'un ricco figlio di papà. La stampa mena un gran scalpore, additando alla pubblica esecrazione, indiscriminatamente, i due malfattori. Dei quali il meno colpevole, torturato dai rimorsi, si tradisce, viene arrestato, e poco dopo anche il suo feroce compagno è assicurato alla giustizia. La folla intanto si ammucchia e fa ressa contro la prigione per avere nelle mani i due arrestati. Lo sceriffo tenta di calmarla, ma lui e i poliziotti sono sopraffatti. Il torrente erompe nella prigione; i due disgraziati sono scovati, passano di mano in mano, e dalla finestra scaraventati nella piazza dove la folla ne farà strazio. Il giornalista che aveva scritto gli articoli incendiari, bianco come un panno, darebbe non so che cosa per non averli scritti. Troppo tardi. Avrà sempre nelle orecchie l'atroce urlo della folla al cadere dei due defenestrati. E riprenderà la penna per strigliare a dovere quel pubblico ch'egli stesso aveva imprudentemente aizzato. Speriamo che la tiratura del giornale non abbia a calare. Pigliamo atto delle buone intenzioni del film, del suo gran pezzo (ma un po' complice) del linciaggio, e poi archiviamolo tranquillamente. F. Lovejoy, K. Ryan, R. Carlson e il giganteggiante Lloyd Bridges.

FUOCO A MEZZOGIORNO, di F. Zinnemann (Vittoria). — Un western sopra la media, non tanto per la vicenda, che è delle solite, ma per la condotta serrata e tesa, e per la carica drammatica. Narra di un energico sceriffo (il sempre in gamba Gary Cooper), che dopo aver rigovernato un paese della sua schiuma di ribaldi, vi resta, anche dopo dimessosi dall'ufficio e preso moglie, per attendere a piè fermo le minacciate vendette d'un ribaldone evaso dal carcere dove egli lo aveva cacciato. E benchè la paura gli abbia fatto il vuoto intorno, col solo aiuto della mogliettina, egli avrà ragione del suo nemico e dei complici di lui, in un lungo, emozionante duello alla pistola. **l. p.**

BORSE

Apertura incerta, in regime operativo ristretto. La quota ha accusato una lieve riflessione, con un fondo di contrattazione sulle Montepoli. Un assorbimento rilevante, tradottosi poi in ripresa vivace, sulle voci del gruppo Finsider che costituiscono l'elemento vitale della seduta. Le Edison hanno realizzato ulteriori vantaggi. Listino in genere stazionario, nonostante la presenza di realizzi, in varie attività. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa interessato dal denaro su Fiat, Finsider e Terni.

	16		17			16	17
Ren. 5%	67	—	67	—	Monte.	1505	1505
Red. 3½	66	30	66	—	[illegible]	90 75	90 —
» 5%	66	30	66	10	[illegible]	1230	1222
Ric. 3½	77	50	77	50	Sip	1303	1305
» 5%	77	60	77	60	Terni	264 —	267 50
[illegible] 5%	98	30	98	30	P.C.E.	490 —	490 —
» 5%	98	40	98	40	[illegible]	515 —	520 —
[illegible] 5%	93	60	93	60	Stet	2950	2950
» 5%	93	70	93	70	[illegible]	2300	2335
[illegible] 5%	75	20	75	10	[illegible]	2800	2775
» [illegible]	74	40	74	20	Montec.	722 —	735 —
» 5%	75	30	75	20	Fiat	549 50	551 50
» [illegible]	74	50	74	30	Savigl.	—	—
[illegible] 5%	95	—	95	10	[illegible]	12 75	12 50
» 5%	95	10	95	20	[illegible]	137 —	137 —
Buo. 59	99	20	99	—	[illegible]	780 —	785 —
» 60	[illegible]		99	95	Finsid.	661 —	677 —
» 61	99	05	99	90	Ilva	360 —	365 —
Fer 3%	68	—	68	—	Ansaldo	190 —	190 —
[illegible] 4½	88	20	88	70	Viscosa	1640	1650
[illegible] 4½	100	—	100	—	Chatil.	2440	2440
[illegible] ½	98	25	98	25	Cir	1910	1910
[illegible] 5%	95	50	95	50	[illegible]	810 —	810 —
[illegible] 4%	225	—	225	—	Anic	170 —	170 —
[illegible] 5%	95	50	95	—	[illegible]	73 —	72 625
Fer 4%	90	50	90	50	[illegible]	2610	2580
» 5% 35	89	—	88	50	[illegible]	1127	1124
» 5% 37	89	—	87	50	[illegible]	1118	1090
[illegible]	91	—	91	—	Unione	65 —	65 —
» 4%	95	—	95	—	Cart. M.	4270	4270
» 3,5%	85	—	85	—	Burgo	7300	7320
I. Mag.	92	—	91	—	[illegible]	19.000	19.000
[illegible] 5%	30	—	30	—	[illegible]	1040	1030
» 7% 48	30	—	30	—	M.A.I.	15.550	15.550
» 7% 49	30	—	[illegible]	—	Biella	82 50	83 50
[illegible] 5%	100	—	100	—	[illegible]	3920	3920
» [illegible]	[illegible]		98	70	[illegible]	1075	1075
Fin. 5%	85	25	85	25	Sade	1055	1047
» 6%	97	25	97	25	[illegible]	225 —	225 —
[illegible] 7%	103	50	103	—	[illegible]	350 —	350 —
[illegible] 7	97	—	96	50	West.	140 —	130 —
[illegible] 7%	101	50	101	50	[illegible]	585 —	590 —
Fin. 7%	94	50	95	25	Gilard.	310 —	310 —
[illegible] 7%	95	60	95	70	Pirelli	1259	1260
[illegible] 7%	30	50	30	50	Saffa	1190	1180
West. 7	77	—	77	—	[illegible]	2300	2240
[illegible]	84	—	84	—	Falck	14.750	14.750
[illegible] 7%	102	50	102	75	Borgos.	13.350	13.350
Sade 6%	94	875	95	—	Coton.	680 —	670 —
[illegible] 6%	89	75	89	75	[illegible]	305 —	305 —
[illegible] 6%	97	50	97	20	Lanza	3500	3500
[illegible]	97	50	97	50	Amiata	3300	3300
[illegible] 6	93	25	94	—	Acq.P.	3910	3910
[illegible] 6	94	85	94	85	Florio	18 —	18 —
Fer 7%	86	50	86	50	Bastogi	7100	7100
[illegible] 6%	91	50	92	15	Silos	16.100	16.590
A.Gen.	9540		9530		[illegible]	6820	6900
» Tor.	8700		8750		Eternit	335 —	357 —
Medit.	5475		5525		—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,84; dollaro canadese 646.

Prezzi indicativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 7625-7725; marengo 5950-6050; sterlina cartacea 1590-1610; dollaro carta 636-640; franco svizzero 149-150; franco francese 155,50-157,50; oro fino 777-787; argento 18,60-19.

FALLIMENTI. — TORINO: Maina Pietro e dott. Foglia Biagio, laborat. Eatigé, fabbrica saponette, via del Fortino; sent. 17 ottobre; curat. dott. Pasterio; verif. 26 novembre; giud. Romagnoli. — Ing. Cesare Massa, Ditta Osnea, fabbrica apparecchi enologici, corso Casale 61 bis; sent. 17 ottobre; curat. dott. Rosboch; verif. 28 novembre; giud. Romagnoli.

SANREMO: Coop. operaia consumo Ventimiglia in liquidazione; sent. 9 ottobre; curat. dr. Nobili; verif. 21 novembre; giudice Cioffi. — Pirelli Giuseppe, panificio industriale Lombardo di Sanremo; sent. 14 ottobre; curat. rag. Cagnucci; verif. 28 novembre; giud. Gisiano.

Mercati delle uve

Alba — Riepilogo generale dell'annata 1952: dolcetto, Mg. 17.738, a prezzo base Mg. 14.461, a prezzo medio Mg. 777, prezzo medio generale al Mg. lire 536,65; barbera, Mg. 72.012, a prezzo base 69.405, a prezzo medio 506, prezzo medio generale al Mg. lire 541,02; nebbiolo, Mg. 4929, a prezzo base Mg. 4529, prezzo medio generale al Mg. lire 619,53; uvaggio, Mg. 5271, a prezzo base 4910, prezzo medio al Mg. lire 512,99; freisa, Mg. 210, a prezzo base 210, prezzo medio generale al Mg. lire 536,33; quantità complessiva esposta sul mercato: Mg. 100.261.

Cerreto: uvaggio, Mg. 3724, al prezzo medio di lire 394,565.

Frassinello: uvaggio, Mg. 2500, al prezzo medio di lire 423,000.

Ponzano: uvaggio, Mg. 3062, al prezzo medio di lire 456.

S. Giorgio Monferrato: uvaggio, Mg. 105, al prezzo medio di lire 356,534.

Nel Casalese la media del giorno risulta di lire 423,086; quella da l'inizio della vendemmia a tutt'oggi è di lire 435,714.

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tassa 7% Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

MESCOLATORE per gomma possibilmente 400 per 1000 e calandra due oppure tre cilindri larghezza 1000 eventualmente altre misure cercansi ottimo stato. Dettagliare specificando prezzi. Scrivere casella 5174, SPI, Torino. 54864

MESCOLATRICE per soluzione gomme cercasi. Telefonare 779-282. 67815

TORNIO [illegible] metri 1 punte ottime condizioni vendo. [illegible], Telef. 73-296 57854

VENDESI [illegible], motore di [illegible] per [illegible]. Piazza Don Albera 3. Telefono [illegible] 14680

VENDONSI [illegible], [illegible], [illegible], [illegible]. Piazza Albera [illegible] via Prinoca. Telef [illegible]

2 ARTIGIANATO L. 60 p.p.

BUNITA 8, telefono 80-8241 riparazioni [illegible]: cucine gas trasformazioni gas di [illegible] apparecchi riscaldamento. Prezzi [illegible]. 57667

FALCAR saldería modernamente attrezzata [illegible] e qualsiasi saldatura come ferro. Richiedere preventivi. Telefono 31-406.

3 NEG. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

AD attivo disponente un milione garantito affido buona sistemazione. Scrivere casella 7087, SPI, Torino. 67796

AFFITTASI autorimessa officina con alloggio libero subito. Via Sette Comuni 36.

A giovane diplomato offresi redditizia combinazione associativa apporto 5.000.000. Scrivere casella 5148, SPI, Torino.

AVVIATO casalinghi elettricità con camera, cucina, cedesi 750.000. Telefono 776-618. 58201

CEDESI commestibile [illegible] moderna, affettatrice, bilance automatiche, frigorifero, retro abitabile, ottime prospettive. Telefonare 524-000. 54061

CENTRALE negozio giocattoli, 2.500.000 cedesi causa ritiro affari. Telef. 48-693.

CERCASI urgente 1.300.000 prima ipoteca su stabile valore 4 volte per sviluppo commercio. Scriv. casella 5143, SPI, Torino.

FOTO ottica avviatissimo negozio laboratorio [illegible] importante centro grande traffico cedesi garanzie. Scrivere casella 5164, SPI, Torino.

SOCIETA' sportiva pieno sviluppo magnifica posizione Torino cerca finanziatore provetto, referenze, concessione triennale. Rosio, casella postale 421, Torino.

550.000 cedo merceria affitto 4.000 mensili; altra redditizia 750.000. Tel. 520-142.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggetti da vendere, liberi, nuovi, 1-2 camere servizi, reddito 11 %. Tripoli 196. Visite 16-17. Telef. 520-463.

ABBIAMO alloggi da vendere liberi nuovi, 2-3 camere servizi, 760.000 camera. Via Marco Polo 12; visite 17-18. Tel. 520-463.

ABBIAMO alloggi piccoli, reddito 11% zone diverse. Telefonare geom. Cantatore: 553.857. 8661

ABBIAMO dilazionando occasionalissime alloggetti liberi abbonati: camera, cucina, disimpegni, termo. Corso Napoli 64. Visite 16-18. 17642

ABBIAMO in vendita Crocetta, magazzini seminterrati, locali, uso, [illegible], [illegible]. Trattasi direttamente. Telefonare 22-923. 13493

ABBIAMO lotti terreno S. Rita e via S. Marino. Telefonare 36-058. 4035

ABBIAMO piazza [illegible], Genova, 10 alloggi alienanti signorili liberi abitabili, vendesi. Visite 16-18. 17642

ABITABILE subito vendiamo direttamente Largo Orbassano, alloggio nuovo 2 camere, cucina, termo, bagno; facilitazioni pagamento. Telefonare 330-483. 13181

ABITABILE subito vendiamo, via Panelli, alloggio 2 camere, cucina, termo, bagno, terrazzo, 2.300.000. Donna, Garibaldi 38. 17928

ABITABILE subito vendiamo, Borgata Parella, alloggio 2 camere, cucina, termo, bagno, Donna, Garibaldi 38. 17928

ABITABILE novembre vendiamo via Borgaro alloggetti 2 camere, termo, bagno. Facilitazioni pagamento. Donna, Garibaldi 38. 17928

ABITABILE subito vendiamo piazza Sabotino [illegible] alloggio 7 vani doppi servizi con annesso grandioso terrazzo panoramico 160 mq. circa. Donna, Garibaldi 38. 13765

ABITABILI subito vendiamo piazza Statuto grandiosi negozi con seminterrato, prezzo convenientissimo. Donna, Garibaldi 38. 13765

ACQUISTASI locale officina mq. 150 con alloggio e terreno adatto costruzione. Buero, Orta 4. 28700

ACQUISTO casa con negozi, sino 14 milioni, anche solo negozio via commerciale. Car. Pettiti, Sacchi 2. 14562

ALLOGGETTO libero 1954 reddito 180.000 vendo 1.500.000 dilazionabile. Tel. 552-333.

ALLOGGI via Nizza 26, pronti aprile: 4 camere, servizi, fitti, bagno completo con boyler, ascensore, termosifone, decorazioni, ottima esposizione, piani secondo terzo, vendiamo 400.000 vano. Metà contanti, rimanenza mutuo trentennale e rateazione biennale. Rivolgersi cantiere o telefonare 31-313. 87794

CERCO terreno per villetta paraggi Palazzo Torino-Esposizioni. Telef. 44-480.

MIRAFIORI ultimi 3 lotti vendonsi con progetto villa. Informazioni: Ufficio Tecnico, via Arsenale 16. 14154

PRIVATO vende alloggio libero, centrale, 5 camere, cucina, bagno, termo particolare, 4.700.000. Telefonare 60-826.

STABILE industriale semicentrale metri quadrati 1300 (2/3 coperti); terreno via Bricherasio vende affitta: Bussano, telefono 56-251. 68252

VAI, Amministrazione, via Cernaia 31, telefono 46-311, vende alloggi liberi su corso, zona Vanchiglietta; 4 camere, cucina, cucinino, servizi, piano rialzato, relativo giardino; 3 camere, cucina, cucinino, servizi, secondo piano; altri 2 camere, cucina, cucinino, servizi, liberi abbonati. Costruzione anteguerra. 4735

VAI, Amministrazione, via Cernaia 31, telefono 46-311, vende casa su corso, zona Vanchiglietta, costruzione anteguerra, 10 camere, accessori, 2 alloggi liberi, ampliabile, ampio cortile. 4735

VENDESI terreno con progetto approvato su corso presso Stadio Comunale. Scrivere casella 5075, SPI, Torino. 54753

VENDONSI ottimi alloggi e negozi casa civile, nuovissima, esente tasse, tutte comodità, ascensore, termo-nafta, ottima esposizione, zona grande avvenire: visite 14-16, via Cherubini 69. Tel. 520-997.

VENDONSI alloggi volendo garage; visite pomeriggio martedì, sabato. Mattioda, corso Napoli 8; 4º piano. Telefono 26-558.

VIA S. Dalmazzo 6 vendesi negozio angolare 100 mq. con sottostante cantinoni. Rivolgersi verduriere. 18321

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTASI via Lessolo 31, tre locali mq. 45 uso ufficio, laboratorio, deposito.

CERCO locali ufficio centrali, pagamento affitto aggiornato, cauzione. Tel. 522-005.

CERCO in affitto preferibilmente Cernaia, Statuto magazzino, ufficio mq. 70. Scrivere casella 7107, SPI, Torino.

IMPORTANTE ditta cerca locale 500-700 mq. per reparto falegnameria. Telefonare 774-674 e scrivere casella 5100, SPI, Torino. 54760

1º NOVEMBRE affittasi locale uso magazzino mq. 20, Via G. Medici 28.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

AFFITTANSI alloggi signorili, 1-2 camere, servizi, cauzione, corso Vittorio angolo Revello. Visite feriali 9-12; 14-15.

AFFITTANSI alloggi 2-3 camere, servizi, semicentrali. Graziano, San Secondo 10.

AFFITTANSI alloggi signorili 2-3 camere cucina, visibili ore 10-12, corso Orbassano angolo corso Sebastopoli. Paesi, telefono 46-457. 54906

AFFITTASI alloggio 3 camere cucina accessori 15.000. Piazza Freguglia 14, Borelli. 68201

AFFITTASI 1º aprile alloggio signorile 1º piano 5 camere cucina bagno servizi. Peschiera, Crocetta. Trattasi direttamente. Scrivere casella 7083, SPI, Torino.

AFFITTASI novembre alloggio su corso zona Vinzaglio, Stati Uniti, 5 camere, servizi, ampia soffitta, termo, bagno, impianti completi, autogestitissimo. Telefonare 57-374. 56562

AFFITTERE! alloggio 3-4 camere zona Crocetta, corso G. Ferraris. Scrivere casella 5141, SPI, Torino. 54928

AFFITTO subito due camere, grande cucina, ingresso, bagno, termo centrale, necessarie, zona signorile. Telefonare ore ufficio 44-252. 54971

ALLOGGI signorili 3 camere, tinello, cucina, termo, bagno, ascensore, affittansi. Telefonare 551-646. 16418

ALLOGGIO 1º piano libero 5 vani servizi affittasi. Telefono 22-464.

CAT. Pettiti, Sacchi 2, telef. 521-656. Abbiamo buona clientela, [illegible] alloggi in affitto, rinunciamo mediazione.

CERCO affittare alloggio 2-3 camere, qualsiasi zona. Telefonare 51-614. 12803

DISPONIAMO in affitto alloggetti 2 camere, cucina e locali uso negozio, zona corso Dante. Trattasi Amministrazione 101, Arcivescovado 7. 12650

S. RITA affittansi 2 camere, cucina, bagno, termo. Telefonare 41-644. 12905

VIA G. Medici 28 affittasi alloggio 2 camere, servizi. 56601

15.000 mensili affittansi alloggetti zone diverse; altro grande, 25.000. Tel. 44-670.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

AFFITTASI oltre Po indipendente matrimoniale cucina unico inquilino. Telefonare 50-285. 54658

A sposi Rosta, 18 km. Torino linea Susa, camera ammobiliata indipendente comoda cucina 7.000 mensili. Villa Originali.

DISTINTA affitta camera matrimoniale e singola con uso cucina e telefono. Telefonare 551-351. 54677

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ASSUMIAMO veloce stenodattilografa bella presenza contabile e corrispondente iniziativa. Inutile senza requisiti. Referenze. Scrivere casella 7103, SPI, Torino.

AZIENDA corrieri ed autotrasporti assumerebbe signorina ufficio, età minima anni 25, già pratica; indicare posti occupati, studi. Scrivere casella 5156, SPI, Torino. 56531

CAMERIERA tuttofare, media età, cercano coniugi commercianti. Trattamento famigliare. Referenze. Scrivere casella 5131 SPI, Torino. 54919

CERCANSI operai pratici manutenzione macchine utensili. Specificare posti occupati e referenze. Scrivere casella 5182, SPI, Torino. 56535

CERCANSI abilissime macchiniste rettilinee guanti. Peretti, via Garibaldi 31.

CERCASI abile maglierista macchina propria per lavorare in negozio. Telefonare 552-428. 54850

CERCASI persona rivendita pane praticissima. Scrivere casella 5152, SPI, Torino.

CERCASI donna tuttofare con referenze. Presentarsi Rurioldi, via Bertola 2.

CONIUGI soli cercano brava tuttofare 30-35enne, referenze, esclusa uscita serale, paga massima. Telef. 43-361, ore 15-17, o scrivere casella 5146, SPI, Torino.

DITTA commerciale assumerebbe personale giovanile, coltura, pratico media contabilità corrispondenza, lavoro indipendente. Scriv. casella 5128 SPI Torino

FATTORINO libero con bicicletta cercasi. Presentarsi sabato 10 ore 10, «Fed», Bertola 22. 67900

PELLICCERIA cerca abile fodernirice. Lavoro continuativo. Scrivere casella 7186, SPI, Torino. 68373

13 DOMANDE IMPIEGO L. 50 prime 10 parole. L. 60 successive.

CAUZIONANDO cerco posto portiere, magazziniere, ecc., patente II grado. Scrivere casella 1240, SPI, Torino. 18415

DOMESTICO referenze offresi ovunque. Scrivere casella 5136, SPI, Torino.

PASTICCIERE provetto pensioni offresi ovunque. Scriv. casella 7095, SPI, Torino

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

AZIENDA commerciale fornitore industriali ed autofficine assumerebbe Piemonte rappresentanza e esclusiva vendita importante Casa lubrificanti, liquidi per freni idraulici ed ammortizzatori. Pratica ramo. Scrivere casella 5130, SPI, Torino. 54500

DISPONENDO Torino centralissimi negozi commerciali e risolti ampia attività uffici primordine azienda ramo assumerebbe rappresentanze o concessioni esclusive valide fabbriche utensileria meccanica, articoli tecnici industriali, attrezzature ed utensilerie per garage. Scrivere casella 5129, SPI, Torino.

IMPORTANTE Società cerca piazzisti introdotti drogherie Torino mediatori Piemonte vendita nuovo detergente, buona retribuzione. Scrivere casella 0129, SPI, Torino. 56449

17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.

MANCIA riportando setter bianco arancio [illegible]. Telefonare 34-841.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A tutela vostri interessi: detectives specializzati indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5. Telef. 521-161. 8199

BAGNO completo, boyler, ottime condizioni, occasione vendesi. Visibile via Rossi Govone 12, dalle 14 alle 16. 54957

DIAMANT macchine maglierie tutte le misure. Importazione diretta dalla Germania. Emilio Cavallo, corso Vittorio 72.

DIECIMILA sedie! poltroncine, tavolini, attaccapanni, arredamenti bar, alberghi, scuole ai rivenditori. Richiedete catalogo. Alasia, Vinzaglio 5. 10026

PELLICCIA persiana modello grandioso, altra rateizzo, castoro, facilitazioni, vende Falcone. Corso Orbassano, 31. Tel. 32-575

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABBIAMO: 1100 E, 1400, 1900 C.D, Topolino C-A, vetture varie. Cambi, rateazioni. Falcetto 4. 6644

ACQUISTEREI da privato 1100 B, vera occasione, pagamento contanti. Telefonare 558-290. 54273

ALLA Comando potrete ottenere finanziamenti su autoveicoli nuovi usati. S. Massimo 47. Telefono 86-104. 15622

A privato vendo 1100, dilazioni pagamento. Telefonare 23-232; 23-369.

AUTOCARRI 634 ribaltabile e 680 recentissimo, vendo rateale. Drogheria Massimo D'Azeglio 32. 66599

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 21 bis. 14701

AUTOMOBILI, compra, vendita, permute qualsiasi tipo, parte contanti, rimanenza 12 rate. Rizzio Bordone, Torino, Michelangelo 22, telefono 61-777. 20173

AUTONOLEGGIO D'Aquila, Parini 2, telefono 60-649: 1100, 1400, 500, prezzi minimi. 14960

AUTOSALONE Statuto, Principe Oddone 1, vende acquista 500, 1100, Ardea, Aprilia, furgoncini, giardinette, [illegible]. Cambi, rateazioni. Accettansi automezzi in vendita. 12482

BELVEDERE, 6000 km., vendo a privato. Telefonare 58-200, ore pasti. 66511

COPERTONI impermeabili autocarri, banchi. Confezioni, riparazioni, noleggio. Venturello, Priocca 2. Telefono 26-391.

DODGE Chevrolet Morris Ford tutti i ricambi. Telefono: 66-506, Molino, Successori, Raffaello 3. 11641

E dopo tutti visitateci! Comprerete certamente. Autoagenzia Savoia, Tiziano 21.

NOLEGGIO auto: 1100, 1500, Lancia, Topolino, Via Duchessa Jolanda 32, telefono 773-564. 10128

OFFRIAMO migliori occasioni autoveicoli usati: 500, 1100, 1400, Belvedere trasformabili. Autocarri, furgoni. Sica, Commissionaria Fiat-Ansa, via Nizza 20.

PRIVATO vende a privato 500 C Giardinetta ottimo stato, 490.000. Via Alpignano 3. 66309

PROFESSIONISTA vende 1400 cabriolet Fiat nuovo, bellissimo, radio, valore 2.078.000 per 1.400.000 trattabili. Telefonare 774-547. Scrivere casella 9075, SPI, Torino. 56088

SICA, Commissionaria Fiat-Ansa, via Nizza 20, Rivolgetevi per contratti autoveicoli, frigoriferi Fiat nuovi. Autoveicoli ed autocarri usati, qualsiasi modello, portata. Facilitazioni. 14631

SVECAR finanzia acquisti. Vendita autoveicoli nuovi, usati. Permute. Re Umberto 5, telefono 42-811. 11752

TOPOLINO balestrino ottimo stato vendo cambio con motoscooter. Telef. 41-618.

VENDESI Bianchi Mediolanum perfetto ordine occasionissimo. Telefono 25-210.

VENDIAMO autovetture giardinette nuove, semi nuove, tutti tipi, cambi, rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 3. 12702

VENDO cambio 500 C velocissima con 125 sport. Telefonare 66-224; 665-473.

VENDO Lancia Augusta ultima serie lusso come nuova. Telefonare 582-379.

VENDO 750 sport Testa d'Oro, compro vetture moderne. Telefonare 41-078, via Saluzzo 20. 15564

500 C pelle condizioni perfette vendesi. Telefonare 56-986. 54918

1100 seconda serie bellissima, vendo 15 rate. Telefono 682-121. 68379

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

AGENZIA Rinbo, corso Brescia 44, vi motorizza con marche di fiducia: Mosquito, B.M.G., Sterzi 125, Triumph 500, bicilindriche, facilitazioni. 11950

BIANCHI Freccia Celeste 125 telescopica 100 orari. Velomotori Agnibetti, novità Aquilamotor 48 applicabile biciclette 37.000, biciclette, moto. Concessionario: Bosco, Della Rocca 19. 55105

OCCASIONISSIME DKW 125 telescopica DKW Peugeot 250, Trytempo 250-350 multigradate, ERA Norton 500. Bianco, Francia 514. 54633

LAMBRETTA C come nuova perfetta vendo. Bertolone, via Goffredo Casalis 4.

LOTTO 10 Guzzi 15 Sport 5 motoleggiere grasse. Pascoli, San Bernardino 7.

MOTOM, Benelli, Isi, rateazioni, assistenza gratuita. Ceresa, Marconi 31. Telefono 683-295. 10664

PASCOLI modo grande tutti tipi militari, facilitazioni pagamento. S. Bernardino 7.

TRIUMPH, Ariel, Gilera nuovi arrivi, grasse e rimesse a nuovo occasioni. Via Foligno 20, telefono 290-670. 67990

VESPA come nuova vende vera occasione 55.000. Telefonare 41-418. 68569

VESPA. Unica agenzia Torino nuove occasioni cambi 6.900 mensili tutte le facilitazioni, accessori, riparazioni. Interpellateci. Cavalieri, via Nizza 35; Cavalieri, corso Francia 21. 12709

VESPA, consegna immediata, vendita contanti e rate. Assistenza completa, agevolazioni accessori. Elli, via Pietro angolo Cernaia. Telefono 53-366. 9939

AVVISO D'INCANTO

Si avverte che il giorno martedì 28 ottobre 1952, alle ore 10 nel suo studio in via Giovanni Prati n. 1, il Notaio Piero Bourlot procederà al pubblico incanto ad estinzione di candela vergine, in un unico definitivo esperimento, sul prezzo base di lire tre milioni, alle condizioni del relativo bando, per la vendita di casa civile, rustico e terreni di complessive are 29,59 all) in Pecetto Torinese, via Mogna n. 32, di proprietà dell'ISTITUTO REGIONALE DEI CIECHI DI TORINO coll'usufrutto pro tempore della sig.na Jannuzio Gianni Antonietta consensiente ed entrambi richiedenti.

Notaio PIERO BOURLOT

I problemi delle mondine e la vita dei braccianti nel Sud

Penultima giornata al congresso dei lavoratori della terra - Intervento di Roveda sulla meccanizzazione dell'agricoltura - Oggi parlerà Di Vittorio

(Nostro servizio speciale)

Bologna, 17 ottobre.

Domani l'on. Di Vittorio chiuderà il Congresso della Federbraccianti. In attesa che il segretario generale della C.G.I.L. esegulsca il «montaggio» finale, per dirla in termini cinematografici, i delegati hanno seguitato anche oggi a «girare» le varie scene del lavoro dei braccianti in questa o in quella regione o provincia, facendo implicitamente risaltare le diverse condizioni di vita e di psicologia dei propri organizzati.

Secondo il delegato di Cagliari, Leoni, ad esempio, tutte le discussioni che si fanno e le cifre che si citano nell'Italia settentrionale, farebbero girare la testa a un capolega sardo. In Sardegna, egli ha detto, i problemi si riducono all'essenziale: costruire strade, lottare con la fame, vincere la antica diffidenza dei contadini. «Quando una mamma sarda dice al suo bambino: ti do una caramella, il bambino risponde subito: non è vero», ha esemplificato con efficacia il delegato cagliaritano.

Aria diversa in Piemonte. Delmina Savio, di Vercelli, si è occupata delle 50 mila mondine che ogni anno lavorano nelle risaie della sua provincia, e i suoi rilievi critici debbono essere parsi molto sottili al compagno sardo. I salari delle mondine (1270 lire al giorno) sono grandemente aumentati rispetto a quelli del 1938 (lire 13,28) e, benchè essi siano ancora inferiori al costo della vita, le condizioni generali possono dirsi soddisfacenti. La delegata piemontese ha lamentato l'ancora scarsa assistenza sanitaria, il mancato contingentamento per il lavoro autunnale, i pochi asili-nido, e si è soprattutto scagliata contro l'«ufficio mondine», che si cura del trasporto delle mondine: ufficio che, assieme alla gestione dei posti-ristoro, dovrebbe passare al Comitato interregionale di assistenza alle mondine, che è un ente governativo, anche a costo di portare la questione in Parlamento.

Al Parlamento, all'Alto Commissario di Sanità e a moltissime autorità ha proposto di appellarsi un'altra delegata, la milanese Nice Schiatti, per un'altra «lotta» nata nelle cascine lombarde e da estendere a tutta la penisola: la «lotta contro il tugurio», ossia la costruzione di nuove e più igieniche case coloniche.

Altri polemici panorami di vita contadina hanno offerto Guacci di Catania, Conte di Foggia, Montanari di Ferrara, Chieregatti di Rovigo, Fogliazza di Cremona. In particolare, dall'intervento del catanese si è appreso che in Sicilia, per una legge regionale di iniziativa democristiana e approvata dalle stesse Unioni dei contadini di estrema sinistra, il salario dei braccianti è già di 800 lire al giorno: un passo più avanti che nel continente.

Nel Foggiano un migliaio di famiglie detiene 562 mila ettari e i «terrazzani», cioè i braccianti che col carro e cavallo vanno di qua e di là a zappare la terra, a raccogliere le lumache e la cicoria, a fare ciò che capita, sono minacciati dalle macchine agricole, un alibi che i grandi agrari, secondo l'oratore, adottano per licenziare la mano d'opera. Il delegato Conte, tenendosi al concreto, ha escluso poi che i contratti padani si possano applicare alle Puglie e ha indicato nella mezzadria impropria e nell'affittanza agraria le forme più adatte per «fissare» il bracciante alla terra.

Restano da annotare per oggi le relazioni di Fermariello (sulla stampa e propaganda della Federbraccianti), di Bertolini (sull'attività giovanile), le poesie lette alla tribuna da un poeta contadino calabrese, e due interventi più specificamente politici. Il primo è stato quello di Brusoni, di Mantova, che rappresenta nell'esecutivo nazionale della Federbraccianti la corrente cristiano sociale. E' il solo non marxista alla direzione di un sindacato rigidamente marxista, e i suoi violenti attacchi ai sindacati cattolici, in nome dell'unità contadina e soprattutto in nome dei «veri ideali cristiani» sono stati salutati con grandi applausi: gli applausi cadenzati riservati ai personaggi illustri.

Il secondo intervento importante è stato infine quello del sen. Roveda, che ha recato ai braccianti il saluto degli operai metallurgici, due categorie che hanno una ragione particolare di essere unite. La meccanizzazione dell'agricoltura, ha infatti affermato il segretario della FIOM, va intesa come una premessa alla riforma agraria, che significhi un vero potenziamento dell'agricoltura e non già un favore reso ai gruppi della speculazione privata. Metallurgici e braccianti minacciati dai medesimi pericoli, devono lavorare insieme meglio che nel passato in vista delle lotte future. Nuovi applausi cadenzati per Roveda quando ha finito, nuovi propositi battaglieri per le due categorie. **g. v.**

Discorso di Rubinacci sulle Mutue per i lavoratori

Roma, 17 ottobre.

Nel salone del Ministero dell'Industria e Commercio si è aperto stamane il Convegno nazionale di studi indetto dalla CISL sul tema: «La corresponsabilità dei lavoratori negli istituti mutualistici di assistenza e previdenza».

Dopo l'on. Pastore, ha preso la parola il ministro Rubinacci, il quale, tra l'altro, ha tenuto a mettere in rilievo lo stretto vincolo che intercorre tra l'assistenza malattie ed il settore infortunistico nel quadro della sicurezza sociale. Il miglioramento della salute pubblica nel nostro Paese, con i suoi riflessi anche sull'infanzia, è dovuta in parte veramente notevole alle istituzioni mutualistiche, le quali hanno raggiunto ceti, che altrimenti non avrebbero avuto alcuna possibilità di sopportare la spesa di cure costose.

«Ma la prevenzione rappresenta soprattutto una esigenza indilazionabile nel campo degli infortuni e delle malattie professionali. Occorre in tal campo ridurre il rischio potenziale, cui sono esposti i lavoratori. A questo fine molte strade vanno percorse: quella normativa, ed il Ministero sta attualmente preparando un nuovo regolamento per la prevenzione contro gli infortuni, quella della vigilanza, che si sta accentuando.

«Una strada — ha concluso il Ministro — la debbono percorrere i datori di lavoro, che devono sentire la responsabilità di garantire la sicurezza dei loro lavoratori con ogni accorgimento tecnico ed una razionale organizzazione del lavoro. Un'altra strada è quella di dare una base giuridica e finanziaria all'ENPI quale organismo propulsore, coordinatore e sensibilizzatore della prevenzione: un disegno di legge in tal senso sarà esaminato in questi giorni dalla Camera».

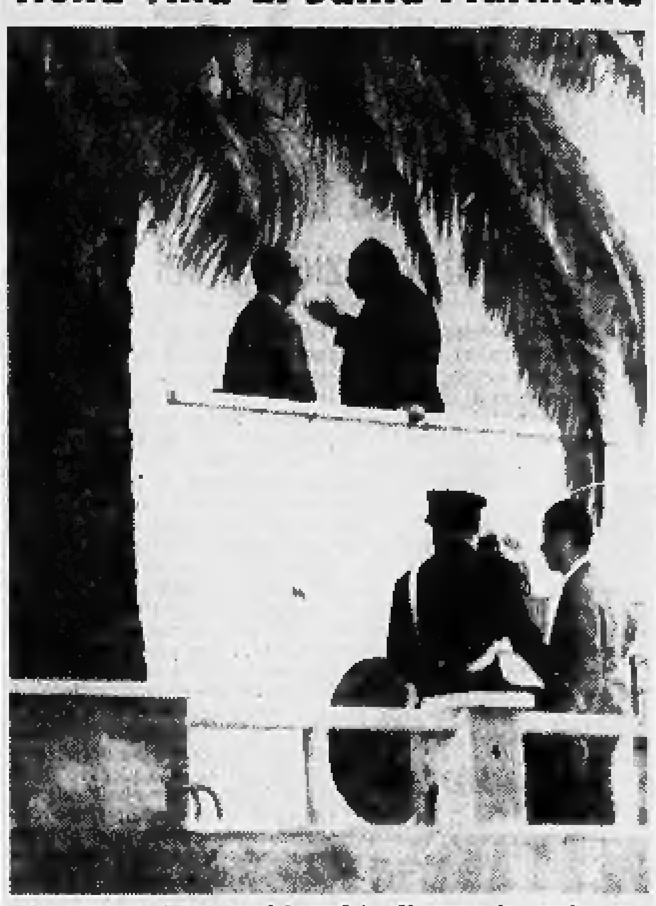
Si è quindi iniziata la discussione, e il prof. Petrilli, presidente dell'INAM, ha annunciato la prossima presentazione da parte del ministro Rubinacci di un disegno di legge per l'estensione dell'assistenza sanitaria a tutti i pensionati sia di pubbliche amministrazioni sia della Previdenza sociale.

Accordo sull'anzianità ai dipendenti aziende gas

Roma, 17 ottobre.

Fra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria aderenti rispettivamente alla C.G.I.L., alla C.I.S.L. e alla U.I.L. ed i rappresentanti dei datori di lavoro è stato raggiunto l'accordo per l'estensione ai dipendenti del settore delle aziende municipalizzate del gas, dell'accordo interconfederale 14 giugno 1952, relativo alla rivalutazione degli scatti di anzianità.

Nella villa di Santa Marinella



L'ex-sovrano d'Egitto, fotografato di nascosto, parla con l'avvocato d'Amelio sul terrazzo della villa «Due Palme»

LE "MEMORIE,, DELL'EX-SOVRANO

Un'implacabile replica del gen. Naguib a Faruk

L'Egitto rinuncerebbe al regime monarchico

(Nostro servizio speciale)

Il Cairo, 17 ottobre.

«Assassino, perditempo, giocatore e sadico» è stato definito l'ex-re Faruk da Mohammed Naguib. L'«uomo forte» egiziano non ha posto tempo in mezzo nel rispondere con la massima energia alle accuse formulate contro di lui da Faruk.

Le memorie dell'ex-sovrano, che vengono pubblicate in questi giorni dal pomeridiano parigino a grande tiratura «France-Soir», contengono le più violente imputazioni nei confronti dell'autore del colpo di Stato. Naguib, dice Faruk, è agli ordini del comunismo e della fanatica associazione dei fratelli musulmani, ha attuato misure di repressione contro parecchi sostenitori dell'ex-re, e ha riccamente retribuito tutta una schiera di ufficiali che lo hanno aiutato nel colpo di Stato. E soprattutto Faruk sostiene che Naguib stia soffocando la libertà.

Il comunicato di Naguib è stato diramato a Parigi, sede del giornale che pubblica le memorie, e successivamente al Cairo.

«Non avrei mai creduto — afferma il Primo Ministro — che l'ex-re, il quale era orgoglioso del suo passato per quanto non avesse nessuna ragione particolare per esserlo, si sarebbe abbassato a un livello simile. Se si è sentito obbligato a parlare è senza dubbio per il timore di vedersi accusato, di accogliere in silenzio tutte le turpitudini di questo passato, che sono state ora rivelate».

E qui Naguib inizia il fuoco di fila delle sue accuse a Faruk. Queste sono: 1) Egli dimentica gli innocenti assassinati per suo ordine quando comprendeva che non accettavano di essere suoi schiavi. 2) Non è stato dimenticato che Faruk in passato bandì dall'Egitto tutti i giornali del mondo esterno, per timore che l'opinione pubblica fosse informata delle sue turpitudini e degli scandali di cui si rendeva colpevole e che hanno arrecato notevole danno alla Nazione. 3) Faruk, stia certo che le sue libertà saranno rispettate, quelle libertà che un tempo erano accordate soltanto ai distruggitori dell'ordine sociale e ai sostenitori del diavolo, per i quali egli ora intercede come un tempo pregava davanti ai tavoli da gioco e nei ritrovi notturni durante il mese di Ramadan, in un tempo in cui era sovrano di un Paese musulmano che occupava una posizione di rilievo fra i Paesi arabi e musulmani». 4) Questi cani appartenenti alle figlie di Faruk (dei quali l'ex-re ha detto che sono stati torturati dai militari di Naguib) sono stati testimoni delle mostruose crudeltà di cui Faruk era capace nei confronti degli animali, per il puro piacere sadico che egli provava nel torturarli, onde soddisfare i complessi che lo dominavano».

Così, punto contro punto, la energica dichiarazione di Naguib confuta le asserzioni delle memorie di Faruk, in particolare quella del soffocamento della libertà e dello sfondo comunista del movimento militare da Naguib promosso.

«Il mondo non crederà mai che l'ambasciata sovietica ci abbia sussidiato. Non abbiamo bisogno di questi sussidi, dato che siamo ricchi per virtù della profonda fede che abbiamo nei diritti della gente che è stata calpestata e schiantata dal feudalesimo che Faruk sosteneva».

«Quanto alle asserzioni che l'Egitto potrebbe diventare una seconda Corea, Faruk non dovrebbe avere alcun timore al riguardo, perchè la politica condotta dal nostro Governo assicura una vita libera e dignitosa a tutti i cittadini e non lascia la gente alla porta della ambasciata sovietica a chieder la carità come dice, mentendo, Faruk».

E' stato proprio il sistema feudale mantenuto da Faruk, al contrario, afferma Naguib, che aveva portato le masse a un livello di vita tanto basso da spingerle verso il comunismo. «L'incubo della tirannide che si nascondeva dietro una facciata costituzionale — dichiara il Primo ministro — viene ora sostituito dagli autentici principi della democrazia».

Naguib sottolinea che in occasione del mutamento di regime non si è avuto un solo ufficiale o soldato ucciso, e che non vi sono stati casi di «innocenti» che abbiano perso la vita. «Per quanto concerne coloro che sono stati arrestati dall'esercito, non corrono il pericolo di essere passati per le armi come sostiene Faruk. Piuttosto, essi attendono che la giustizia si pronunci. Non vi è un sol uomo fra quelli dell'entourage dell'ex-re attualmente detenuti che abbia una buona parola per Faruk. Tutti maledicono le circostanze che li hanno posti sulla sua via. Sono assai stupito che Faruk si manifesti preoccupato di una soppressione della libertà».

Naguib rileva che in contrasto con la censura che vigeva ai tempi di Faruk tutti i quotidiani d'Egitto hanno iniziato ora la pubblicazione delle memorie dell'ex-sovrano. «Sono state pubblicate, di modo che il popolo egiziano abbia davanti agli occhi un quadro completo della rassegna dell'odioso passato che ora è stato demolito proprio dal popolo».

Il comunicato di Naguib continua annunciando: «Abbiamo liberato coloro che furono detenuti per suo ordine e che furono assoggettati alle peggiori infamie quali pene corporali e degradazione morale. I loro parenti furono sottoposti alle stesse vessazioni, e presto faremo sì che il mondo lo sappia».

Quanto all'accusa di comunismo, Naguib afferma che Faruk «dimentica che tutti gli statisti del mondo, e perfino gli amici dei suoi complici, hanno trovato nel movimento dell'esercito soltanto il simbolo di un patriottismo esemplare, che hanno riconosciuto ed elogiato. Dimentica la legge di riforma agraria che ha abolito il feudalesimo, e che rappresenta una delle misure che impediranno la diffusione del comunismo».

Oggi l'ambasciatore americano Jefferson Caffery si è recato al Ministero degli Esteri egiziano in relazione alla perquisizione effettuata nell'appartamento del corrispondente del New York Times *dal Cairo, Michael Clark. Il giornalista ha riferito all'Ambasciata di aver trovato varie persone, le quali si sono identificate come «funzionari», mentre frugavano fra le sue carte. Caffery, annuncia ora l'Ambasciata, ha compiuto i passi del caso.*

Walter Collins

Si proclamerà la repubblica?

Il Cairo, 17 ottobre.

Fonte attendibile ha oggi dichiarato che l'Egitto rinuncerà al regime monarchico e si proclamerà repubblica. La stessa fonte ha precisato che piani in tale senso sono già pronti ma si è rifiutata di dire quando verrà dato l'annuncio formale.

Al quartier generale dell'esercito si sono rifiutati di confermare o di smentire questa notizia che ha ormai fatto il giro della capitale. La gente affolla i locali dotati di radio convinta che l'annuncio verrà dato in serata. *(A. P.)*

Il processo Cippico fissato per il 7 novembre

Roma, 17 ottobre.

Edoardo Pretner Cippico, ex-monsignore, ex-funzionario della Segreteria di Stato, sarà di fronte ai giudici del Tribunale il 7 novembre. Avrà da rispondere a molte accuse come quella di truffa e di simulazione di reato per aver cioè dato ad intendere che un certo numero di gioielli a lui affidati perchè venissero custoditi in Vaticano gli erano stati rubati. Ma molto più che nella prima volta in cui si iniziò il processo (venne poi rinviato perchè fosse eseguita una perizia bancaria) l'ex-monsignore appare tranquillo e sicuro di sè. Infatti, mentre per la truffa egli ha sempre sostenuto di aver le prove per dimostrare la propria innocenza, per l'altra accusa si trova a combattere con una sola arma non tra le più efficienti: le proprie affermazioni. Ora, invece, la situazione ha avuto una improvvisa schiarita con il rinvio a giudizio di colui che, secondo l'accusa, sarebbe il vero responsabile del furto di gioielli: un certo Alberto Terribili, elemento molto noto nella malavita romana, e già condannato per aver partecipato alla uccisione per rapina della cameriera del Cardinale La Puma.

Nel settembre 1947, poco prima che scoppiasse lo scandalo Cippico, l'ex-monsignore denunciò che da casa sua erano scomparsi dei gioielli che le signorine Cippico e un noto industriale triestino Salem D'Algeri gli avevano affidato. Denunciato per truffa, si pensò che il prelato avesse simulato il furto per appropriarsi dei gioielli, ma di fronte all'insistere del Cippico che protestava la propria innocenza, i carabinieri continuarono ad indagare. Stabilirono che a Regina Coeli si diceva come i veri autori del furto fossero colà rinchiusi: Alberto Terribili, il ladro, e Ferdinando Paradisi il ricettatore. L'ex-monsignore venuto a conoscenza di queste indicazioni presentò una denuncia specifica. Le indagini continuarono e si stabilì che il Paradisi otto mesi dopo il furto in casa Cippico aveva avvicinato un noto gioielliere di Milano, Guido Cacciola e gli chiese la stima di uno smeraldo di otto carati e di un collier di brillanti e rubini. Quando al Cacciola furono mostrati i disegni dei gioielli sottratti al Cippico, il gioielliere non ebbe un attimo di dubbio: erano gli stessi che aveva visto nelle mani del Paradisi. Costui, interrogato, negò un episodio del genere e disse che s'era limitato a chiedere la stima al Cacciola per uno smeraldo di sua proprietà da lui venduto per 450 mila lire. Quanto al Terribili, che è difeso dall'avvocatessa Maria Bassino e dall'avv. Gennaro Sponzilli, egli ha sempre sostenuto che l'accusa è frutto di sola fantasia e che a nessun detenuto di Regina Coeli disse d'essere il responsabile del furto.

Tutto ciò significa che i magistrati del Tribunale dinanzi ai quali compariranno Cippico, Terribili e Paradisi avranno da sbrogliare una matassa piuttosto complessa.

AL TERMINE DI UNA "MISSIONE,,

Un deputato inglese citato per adulterio

(Nostro servizio particolare)

Londra, 17 ottobre.

Infiniti possono essere i risultati di una missione all'estero di un uomo politico, ma è certo raro che il risultato di una simile missione si concluda proprio con un divorzio: eppure questo è quanto è avvenuto oggi a Londra, ed il protagonista della vicenda è un austero deputato laborista, con una notevole posizione nel campo cooperativistico.

Un tribunale della capitale ha infatti accolto oggi la richiesta di divorzio per adulterio presentata dalla signora Lilian Daines, moglie dell'on. socialista Percy Daines, il quale non si è neppure presentato in tribunale per contestare la azione. L'adulterio — ha dichiarato il giudice prima di pronunciare la sentenza — è stato commesso con una straniera in un albergo della cittadina inglese di Westcliff, poco dopo che il marito era tornato da un viaggio all'estero. Il giudice rendeva quindi noti altri particolari, dai quali a poco a poco emergeva questa insolita vicenda.

I coniugi Daines si erano sposati nel 1923: alla data del matrimonio egli aveva 20 anni, lei 24. Dall'unione erano nati due bambini. Nel 1945 Percy Daines, il quale s'era affermato nel campo delle cooperative, veniva eletto deputato per il partito laborista in un collegio elettorale di Londra: nelle due successive elezioni egli riusciva a conservare il suo seggio. Non molto tempo fa veniva costituita una delegazione parlamentare inglese allo scopo di recarsi in visita in Jugoslavia a prendere contatto con i locali elementi politici: Daines venne nominato a far parte di questa delegazione. In Jugoslavia, egli si innamorò di una donna incontrata durante una cerimonia ufficiale e decisero di ritrovarsi in Inghilterra, al termine della missione. Fu appunto in uno di questi incontri che sarebbe avvenuto il caso d'adulterio segnalato oggi dal giudice e sulla cui base la signora Daines ha rapidamente ottenuto il divorzio.

Il nome dell'on. Daines era già apparso, in passato, sulle cronache dei giornali, e precisamente nel 1946, quando egli lanciò fra i suoi colleghi deputati una campagna, tutta personale, il cui slogan era il seguente: «Mantenetevi sani». Questa campagna ebbe il previsto successo e per un certo periodo del 1946 si assistè allo strano spettacolo di numerosi deputati, di entrambi i partiti, i quali, dopo le sedute, si recavano ordinatamente a fare della ginnastica. E la palestra dell'on. Daines si trovava proprio nelle cantine della Camera dei Comuni: sempre sotto la volta del Parlamento, i deputati potevano quindi saltare il cavallo, marciare avanti e indietro e toccarsi con le mani le punte dei piedi. La teoria di Daines era che i deputati — mediante attività ginniche — avrebbero potuto, nonostante il grande lavoro, conservare la loro energia, ed anzi accrescerla a vantaggio degli elettori. **m. c.**

Strangola la propria moglie per due bisacce smarrite

Potenza, 17 ottobre.

Un contadino di Pietralla, tale Michele Potenza, di anni 38, ha strangolato la propria moglie Maria Jacobuzzi di 28 anni.

Tratto in arresto, l'uxoricida si è chiuso in un ostinato mutismo.

Sembra, però, accertato che tra i due coniugi sia sorto ieri un violento bisticcio a causa di due bisacce vuote smarrite dalla donna.

Accecato dall'ira, il marito cominciò prima ad inferire contro un maiale, che uccise con un colpo di zappa; poi insultò la moglie. Verso sera, però, parve fosse ritornato alla calma; ma, durante la notte, in un nuovo accesso di follia, si avventava contro la Jacobuzzi, stringendola al collo, finchè, la poveretta non diede più segni di vita.

Catania allagata da un violento diluvio

Catania, 17 ottobre.

Un vero diluvio si è rovesciato all'improvviso nelle prime ore del pomeriggio su Catania e dintorni, allagando in pochi minuti una vasta zona della parte bassa della città. Sedici abitazioni nelle vie Trovato, Maestrale, Stella Polare e Toledo, sono state completamente invase dalle acque che, in taluni punti, hanno raggiunto l'altezza di circa 70 centimetri.

I Vigili del fuoco immediatamente accorsi sul posto si sono prodigati nell'opera di soccorso, riuscendo con il loro intervento a scongiurare danni alle persone. Essi inoltre sono riusciti, mediante l'apertura di tombini di emergenza, a incanalare le acque verso un ampio fossato esistente nelle immediate vicinanze della zona allagata. Parecchie case sono state sgomberate.

Concluso il convegno degli autori drammatici

Saint Vincent, 17 ottobre.

Il 3° Convegno nazionale degli autori drammatici si è concluso oggi a Saint Vincent, dopo animate discussioni che hanno visto intervenire il prof. Apollonio, dell'Università di Milano, Remigio Paone, Diana Torrieri e molti altri che hanno portato alla stesura di un ordine del giorno promosso da P. Grassi, del «Piccolo Teatro di Milano», e votato all'unanimità dall'assemblea. In esso si chiede al Governo che aumenti in qualche modo le somme destinate a sovvenzionare il teatro di prosa, si fanno voti per la costituzione di Compagnie di giro con sedi stabili e «tournées» di scambio e infine la istituzione di un teatro sperimentale per le nuove opere di autori italiani.

Alle 23, durante il pranzo di gala all'Hôtel Billia, sono stati premiati i vincitori dei premi dell'Istituto del Dramma italiano dal prof. Berthet, assessore all'istruzione della Valle d'Aosta. Sono risultati vincenti: Giulio Cesare Viola, lire un milione, per «Salviamo la giovane»; Paolo Levi, lire 250 mila, per «Legittima difesa»; Cesare Meano, lire 250 mila, per «24 ore felici»; Alessandro Brissoni per la miglior regia; Luigi Bonelli per la sua attività nel teatro per ragazzi; Enzo Duse per il teatro dialettale.

Il "Giuliano,, di Sardegna stretto in una morsa di ferro

Un ordine preciso ai carabinieri: "Catturarlo vivo o morto,, - La operazione in grande stile diretta dal gen. Luca - Nuovi arresti

Cagliari, 17 ottobre.

Polizia e carabinieri stanno chiudendo in una morsa di ferro Tandeddu, il «Giuliano» della Sardegna, e la sua banda. Battaglia grossa è dunque quella che le forze dell'ordine hanno intrapreso contro il banditismo sardo. Dalle 3 di ieri mattina, da oltre 40 ore cioè, Tandeddu è in fuga per la boscaglie dell'Orgolese, braccato da tutte le forze di polizia della provincia di Nuoro, rinforzate dal battaglione mobile dei carabinieri, giunto espressamente da Cagliari.

L'ordine che essi hanno è di prenderlo ad ogni costo, vivo o morto, e tutto si svolge in un'accanita caccia all'uomo.

Dal Viminale il ministro degli interni on. Scelba segue, attraverso le informazioni che gli giungono continuamente dalla Sardegna, gli sviluppi della operazione in grande stile ancora in corso. Si sa che insieme al famigerato Tandeddu si trovano anche Pasquale Farina, evaso dalle prigioni di Alghero, imputato di quattro omicidi; Luigi Loddo, imputato di un omicidio; Giuseppe Moro, colpevole di furti, rapine e sequestri di persona; Francesco Sana, Antonio Gandolfi, Giovanni Piras, Ignazio Nereo, Emanuele Ilsilsa, Michele Sacchi, Pietro Lai, tutti imputati degli stessi reati del Moro; i fratelli Floris, Francesco e Raffaele, Giovanni Lavra, Giovanni Mosi, Francesco Goi, autori di numerosissimi, sanguinosi delitti.

E' probabile che i banditi, fidando sul loro numero oppongano, se rintracciati, una disperata resistenza che terminerà, c'è da crederlo, soltanto con la loro totale distruzione. Le forze dell'ordine sono partite da Nuoro e si sono mosse su tre direttrici seguendo un piano organizzato dallo stesso Questore di Nuoro, dottor Salvatore Casserà, e da lui personalmente diretto, che dovrebbe portare all'annientamento dei fuorilegge.

La prima delle tre colonne procede in direzione di Orgosolo mentre le altre tendono ad aggirare i banditi per poter loro precludere ogni via di scampo. Così mentre una parte dei carabinieri risalgono a destra per le pendici di Oniferi e Mamoiada, l'altra abbraccia Dorgali ed Oliena. I banditi si trovano serrati nei 40 km. di questo fronte e difficilmente potranno scampare al cerchio che si sta chiudendo intorno a loro.

Nuovi arresti, secondo quanto si apprende da Battara, sono stati effettuati anche oggi in relazione alla rapina consumata a Ozieri il 5 ottobre. Vivo interesse ha destato la notizia sparsasi stasera, e cioè che uno degli arrestati sia piantonato nella cella ove si trova. Tale circostanza lascerebbe supporre che l'autorità inquirente attribuisce grande importanza all'arresto, del quale si ignora il nome. Altri fermati sono stati invece rilasciati. Il generale Luca è sempre al suo quartier generale di Battara.

ULTIME NOTIZIE

LOTTA A FONDO TRA IKE E STEVENSON

La conquista del Texas chiave di volta delle elezioni

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 17 ottobre.

Cinquantacinque milioni di americani si sono inscritti nelle liste elettorali, sette milioni più che nel '48. Come voteranno nessuno ancora sa, ma — affermano gli onniscienti esperti, — almeno trenta di essi stanno ponderando la loro decisione seguendo ogni sera sugli schermi della televisione casalinga od attraverso la radio gli ormai incalzanti sviluppi della battaglia che si concluderà il 4 novembre.

Fra tutti i cinquantacinque, sei milioni di elettori attirano nel momento l'attenzione della Nazione e le sapienti cure dei due candidati: quelli della California e del Texas. Dai loro voti dipenderà in gran parte se la mattina del 20 gennaio '53, giorno dell'insediamento del nuovo Presidente, l'uomo che entrerà alla Casa Bianca per succedere a Truman sarà Stevenson o Eisenhower.

Per due decenni California e Texas hanno votato democratico e basterebbe che quest'anno continuassero a farlo per assicurare la vittoria di Stevenson. Ma negli ultimi dieci anni e specie negli ultimi quattro, nei due Stati è in corso una profonda rivoluzione sociale ed economica che può aver capovolto il loro tradizionale atteggiamento elettorale. In quegli anni Texas e California hanno sviluppato nuove industrie e commerci poderosi, attirando dagli altri Stati milioni di investitori, impiegati, operai le cui condizioni economiche sono ora più soddisfacenti e la possibilità di risparmio e di benessere quasi ineguagliate, rispetto ad altri Stati.

Soprattutto la iniziativa personale nello sfruttamento di immense ricchezze naturali, come i giacimenti petroliferi e le coltivazioni irrigue, sembra confermare il «credo» dei repubblicani: che quanto minori sono i controlli statali tanto più rigogliosa e redditizia è la economia pubblica e privata. Milioni di operai ed impiegati ne sembrano convinti — dicono i repubblicani — e si apprestano quindi a votare come borghesi, identificando ormai i loro interessi economici e sociali con quelli delle classi conservatrici e non più con quelli delle masse difese e assistite dal partito democratico.

Ma queste, rispondono i democratici, sono teorie velleitarie. E' vero che la rigogliosa prosperità delle due regioni ha ridato ricchezza e forza al capitalismo individualistico e conservatore, ma è anche vero che operai, impiegati e risparmiatori sanno che quella prosperità dipende solo dalle grandi opere di trasformazione fondiaria di irrigazione ed assistenza alla agricoltura ed alla industria meccanica, compiute e favorite dal Governo federale. Se i repubblicani si impadronissero del potere, aboliranno o ridurranno al minimo tutti i programmi economici e sociali che hanno trasformato e vivificato la economia dei due Stati; è interesse generale, quindi, non votare per i reazionari di cui Ike è prigioniero.

Pareva finora che le affermazioni dei repubblicani fossero fondate. Le folle che avevano salutato Eisenhower durante i tre viaggi elettorali che vi fece erano foltissime ed entusiastiche. Ma negli ultimi tre giorni Stevenson ha percorso trionfalmente tutta la California e le folle che lo hanno accolto sono state due o tre volte più numerose di quelle andate ad ascoltare Ike. Per la prima volta, anzi, in città grandi e minime si sono costituiti comitati di cittadini che avevano promesso di votare per i repubblicani ed ora con zelo di convertiti tentano di portare a Stevenson tutti i voti della loro comunità.

Raccontano i corrispondenti che hanno seguito il Governatore in questo suo trionfale viaggio californiano, che in quasi ogni città enormi cartelli lo hanno salutato: «We like Ike but we will vote for Steves, Amiamo Ike ma voteremo per Stevenson, dicono.

Diversa è la situazione del Texas. Qui il governatore democratico ed i più influenti esponenti del partito si sono ribellati contro Stevenson soprattutto per un motivo: perchè il candidato presidenziale sostiene che i giacimenti petroliferi esistenti nella zona di bassifondi, compresa fra il livello della bassa marea ed il limite di venti chilometri dalla spiaggia, sono beni demaniali, mentre il Texas, o meglio i petrolieri che dominano l'organizzazione democratica nel Texas, li considerano proprietà dello Stato al quale riconoscono il diritto di cederli al capitale privato. Il governatore del Texas è l'esponente appunto di questi interessi capitalistici e sta tentando di convincere tutti gli elettori dello Stato a seguire il suo esempio ed a ribellarsi contro Stevenson ed il partito tradizionale, votando per Eisenhower.

Ierisera il Ministro della Giustizia del Texas ha decretato per esempio che gli elettori possono aggiungere a penna il nome di Eisenhower in coda a quelli stampati sulle liste elettorali democratiche. Contemporaneamente, tutta l'organizzazione democratica dello Stato che è alle dirette dipendenze del governatore, fa apertamente propaganda per i repubblicani. Resisteranno gli elettori, che sono costituiti in gran parte da operai e impiegati che non hanno naturalmente alcun interesse personale nel vedere sottratte alla proprietà demaniale i giacimenti petroliferi costieri, alle pressioni e lusinghe dei loro padroni ed organizzatori?

E' per incoraggiare le masse elettorali a rimaner fedeli alle tradizioni democratiche (il Texas non ha mai votato repubblicano) che Stevenson penetra questa sera per la prima volta nello Stato. Come ha già fatto in Virginia (altro Stato tradizionalmente democratico del Sud in cui alcuni potenti capi politici cercano di organizzare la rivolta contro Stevenson, come avviene anche in Sud-Carolina, in Georgia e Louisiana) Stevenson è deciso a giocare il tutto per tutto: a non fare cioè alcuna concessione antidemocratica, a non riconoscere agli elementi capitalistici alcun particolare privilegio economico ed a difendere, costi quel che costi, la tesi della proprietà demaniale dei giacimenti petroliferi costieri.

Gino Tomajuoli

Oggi il ministro Viscinski parlerà alle Nazioni Unite

New York, 17 ottobre.

Il ministro degli Esteri sovietico, Andrei Viscinski, ha annunciato che pronuncerà il suo atteso discorso all'Assemblea nella mattinata di sabato. Viscinski ha dato personalmente tale notizia ai giornalisti nonostante non risulti alla Segreteria dell'UNO che il ministro degli Esteri sovietico abbia iscritto il suo nome fra quelli degli oratori che saliranno alla tribuna dell'Assemblea Generale dell'UNO nella giornata di domani.

L'intervento di Viscinski nel dibattito politico delle Nazioni Unite fornirà le prime interessanti indicazioni su quelle che costituiranno le direttive del Cremlino circa i principali problemi internazionali e, in primo piano fra essi, la questione della Corea.

IL FERITORE DI LADY DERBY

Precisazione del difensore sulle "interpretazioni" del delitto

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 17 ottobre.

Il cameriere accusato di avere ucciso a colpi di fucile automatico il maggiordomo e il vice-maggiordomo della casa dei conti di Derby è comparso oggi in tribunale. La polizia, pur annunciando di avere quasi completato l'inchiesta, ha ottenuto però un rinvio della causa fino al giorno 24.

L'accusa che è stata formulata contro il diciannovenne Harold Winstanley riguarda esclusivamente l'assassinio dei due uomini e non il ferimento di lady Derby che, come si ricorderà fu colpita mentre cenava sola in una stanza della antica residenza di famiglia, la immensa Knowsley Hall, ad una ventina di chilometri da Liverpool. La contessa fu ricoverata in ospedale per una ferita al collo e vi rimase per cinque giorni. E' abituale nelle cause inglesi, formulare l'accusa soltanto per i capi principali trascurando le imputazioni minori come avrebbe potuto essere in questo caso il ferimento della padrona di casa.

A rappresentare l'accusato (che secondo una dichiarazione della polizia ha ammesso di avere ucciso il maggiordomo e il vice-maggiordomo) era oggi in Corte l'avv. Makin, il quale ha detto: «Circolano tanto a Liverpool quanto altrove delle voci, alcune delle quali volgari, che non sono nell'interesse dell'accusato. Queste voci non rispondono a verità e non hanno alcun fondamento. Durante il servizio prestato a Knowsley Hall il mio cliente ha sempre avuto il massimo rispetto per lord e lady Derby ed è sempre stato trattato con la massima gentilezza.

«Egli desidera che nessuno pensi che questo caso possa rivelare alcun fatto contrario. Questa causa ha avuto una enorme pubblicità di stampa e per garantire l'equità della giustizia desidera pregare il pubblico di astenersi da supposizioni e da conclusioni affrettate e di aspettare che siano stati resi noti tutti i fatti. Allora può darsi che si debba dare alla vicenda una interpretazione del tutto diversa». Il processo è ora fissato per venerdì prossimo. r. a.

LE INDAGINI PER IL DISASTRO DI LONDRA

Il treno investitore non si arrestò ai segnali

Sperimentato con successo un nuovo dispositivo di sicurezza sulle ferrovie inglesi

Londra, 17 ottobre.

Il disastro ferroviario di Harrow, nel quale trovarono tragica morte 112 persone (uno dei feriti infatti è deceduto nelle ultime quarantotto ore) fu provocato dal fatto che il direttissimo Perth-Euston — quello che investì il treno fermo in stazione — non si arrestò a nessuno dei segnali.

Questa importante rivelazione, che nessuno si attendeva prima della conclusione definitiva dell'inchiesta sul disastro, è stata pronunciata, invece, ieri sera tardi, al termine della seconda seduta, dal colonnello Wilson, ispettore capo delle ferrovie britanniche, al quale è stato affidato il difficile compito di accertare le cause della sciagura.

«So che quello che sto facendo — egli annunciò ieri sera al pubblico radunato nella sala della stazione londinese di Euston dove si svolgono i lavori dell'inchiesta — è un passo del tutto insolito. Ma faccio ciò perchè so quanto sia grande l'ansia che regna nella pubblica opinione». Con voce bassa, egli quindi diceva: «Sono certo che la causa principale di questo disastro è dovuta al fatto che un segnale a distanza di rallentamento e due segnali di arresto per pericolo furono ignorati e superati dal direttissimo proveniente da Perth ad una velocità che era indubbiamente alta».

Un punto è quindi ora accertato, ma, come ha detto Wilson, l'enigma non è per questo risolto. Quale può mai essere, infatti, la risposta all'altro assillante interrogativo: per quale ragione il macchinista del treno da Perth non arrestò il suo convoglio ai tre successivi segnali? E, ammesso che egli abbia tentato di frenare (come sembra dimostrato dal fatto che egli è stato trovato cadavere con una mano sul freno), per quale ragione tecnica il convoglio in corsa non si arrestò?

Ma la seduta di ieri sera fu interessante anche per un altro motivo, non riguardante il passato, bensì il futuro. Wilson annunciava infatti l'inizio dell'applicazione, su tutta la rete ferroviaria inglese, di un congegno mirante a rendere quasi nulle le possibilità di scontri e disastri. Dalle parole ai fatti è trascorso poco tempo, ed oggi pomeriggio alle 15,30 è uscito da Londra il primo convoglio ferroviario, in corsa normale, munito di questo congegno.

I risultati odierni sarebbero stati soddisfacentissimi, e già si hanno maggiori particolari su questa invenzione. In breve, si tratta di questo. Sotto la locomotiva è applicato un congegno che viene azionato da una staffa fissata alla strada ferrata in prossimità dei segnali. Ogni volta che il treno passa su un segnale, il congegno fa giungere nella cabina del macchinista delle pulsazioni elettriche: queste pulsazioni si trasformano in suoni, anzi vengono diffuse da un piccolo altoparlante piazzato sul «cruscotto» della locomotiva.

Orbene, se il segnale su cui il treno passa è di via libera, dall'altoparlante esce uno squillo di campanella; se invece si tratta di un segnale d'arresto, subito si diffonde un fortissimo ronzio, ma sempre lo stesso congegno, qualora il treno sfrecci su un segnale d'arresto o di pericolo, provvede ad innestare i freni.

Questo congegno offre inoltre il vantaggio di poter essere ugualmente applicato sia sui treni elettrici che su quelli a vapore. Le ferrovie inglesi non nascondono che parecchio tempo dovrà passare prima che tutta la rete britannica sia munita di questo meccanismo, e ricordano che l'intera rete ferroviaria inglese — calcolando i soli binari di corsa — è di oltre 30 mila chilometri ed ha più di 250 mila scambi. Il costo dell'intera operazione sarà di circa 6 milioni di sterline. m. c.

Processo dei falsari a Savona

Le gravi richieste del P. M.

Savona, 17 ottobre.

Nel pomeriggio di oggi è continuato al nostro Tribunale il processo a carico dei contraffattori di Buoni del Tesoro per un valore complessivo di 10 milioni.

Il Pubblico Ministero, dopo avere esaminato attentamente la posizione di ogni singolo imputato, ha concluso chiedendo le seguenti condanne: Giovanni Diana 7 anni di reclusione e 100 mila lire di multa; Antonino Pellitteri 6 anni e 140 mila lire di multa; Teodoro Laudati 4 anni e 6 mesi di reclusione; Francesco Seguino 6 anni di reclusione e 100 mila lire di multa; Leonello Leoni 2 anni di reclusione 50 mila lire di multa; Giovannini 3 anni di reclusione e 50 mila lire di multa; Stefano Berrino 3 anni, 6 mesi e 20 giorni di reclusione; Ernesto Ratti 12 anni e 2 mesi di reclusione nonchè 127 mila lire di multa; avv. Alessandro Di Stefano 1 anno e 6 mesi di reclusione e 48 mila lire di multa; Mario Procenzano 1 anno e 4 mesi di reclusione e 30 mila lire di multa; Giuseppe Rosselli 1 anno e 4 mesi di reclusione; Scardamaglia Giuseppe 7 anni di reclusione e 100 mila lire di multa.

MEDICI CATTOLICI A CONGRESSO

I rapporti tra i coniugi in un discorso del prof. Gedda

Bologna, 17 ottobre.

Alla presenza di oltre 150 medici provenienti da ogni parte d'Italia, dell'arcivescovo di Bologna monsignor Lercaro, di numerose autorità civili ecclesiastiche e accademiche e di un folto pubblico, si è inaugurato questo pomeriggio nella Aula Magna dell'Università il quinto congresso nazionale dei medici cattolici. Il prof. Battaglia, rettore dell'Università, ha rivolto il saluto e l'augurio dell'ateneo bolognese; indi il prof. Possati ha letto il testo del telegramma del Pontefice inviato dal sostituto monsignor Montini, dove è detto che il Santo Padre accompagna con paterni voti il congresso, compiacendosi per il tema prescelto dei problemi medici sul matrimonio e sulla famiglia. Il prof. Gedda ha svolto la prolusione. Tra l'altro ha detto:

«La famiglia condiziona la vita e perciò la prole è lo scopo principale del matrimonio nelle supreme leggi della morale cristiana: il rapporto coniugale è ordinato e finalisticamente previsto in ordine alla generazione e non può essere travisato ed impunemente distolto. Esiste un ramo moderno della medicina — ha precisato il prof. Gedda — che considera tutte le malattie provenienti dall'esercizio innaturale delle funzioni generative che comportano forme svariate di neurosi organiche.

«Circa la limitazione delle nascite è da considerarsi antifisiologica quella ottenuta con i cosiddetti metodi preventivi, ma non quella che si realizza con l'astinenza, oppure «in condizioni di liceità morale» utilizzando i periodi sterili della donna. Di fronte a questi problemi il medico cattolico ha doveri e responsabilità precisi che si estendono non solo alle persone in cura nella famiglia, ma anche a quelle che stanno per nascere; cioè durante il periodo della gestazione. E' in questo periodo che, a motivo della triste volontà dei genitori e della collaborazione di quelle persone che i francesi chiamano «faiseuses d'anges» si avvera quella strage degli innocenti che miete più vittime di una guerra. Il medico cattolico deve insorgere contro ogni pratica di aborto, il quale scatena uragani nell'anima della madre mancata, ed in tali circostanze il medico deve diventare quasi un sacerdote».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

L'inchiesta sul pescatore ucciso dalla sentinella americana

Tumultuosa riunione al Consiglio comunale

Napoli, 17 ottobre.

La polizia italiana, in collaborazione con quella americana — lo *Shore Patrol* — ha concluso questa sera le sue indagini sulla morte di un giovane pescatore di Santa Lucia, Gerardo Potenza, ucciso ieri sera, come abbiamo pubblicato, con un colpo di arma da fuoco partito da una delle sette navi da guerra degli Stati Uniti, attualmente alla fonda nel nostro porto. E' stato accertato dalla perizia necroscopica, che il giovane fu colpito da una pistolettata esplosa dal bordo del cacciatorpediniere *New* (e non dell'*Older* come si era creduto in un primo tempo), alle ore 17,45, da una sentinella in servizio a poppa dell'unità, il marinaio George Rollins, di 21 anni, dello Stato del Majne.

Secondo le dichiarazioni rese dal Rollins, egli avrebbe fatto fuoco perchè «aveva visto tuffarsi un uomo dal ponte di una nave vicina». Quindi ha aggiunto che aveva visto cadere un pacco dalla stessa nave. Il pescatore era in una barca con il cugino Ciro Presutti, che tentò, senza alcun esito, di prestargli le prime cure. Ma la morte sopravvenne quasi istantanea.

L'episodio ha causato viva impressione (il Potenza lascia la moglie e tre bambini, di cui uno natogli da pochi giorni), e i giornali locali ne hanno ampiamente parlato deprecando vivamente il fatto, che ha avuto anche una eco politica questa sera al Maschio Angioino, ove nella Sala dei Baroni il Consiglio comunale era adunato al completo. Un consigliere del M.S.I. ha presentato un saluto (cui si è associato il partito nazionale monarchico) per il «pescatore caduto vittima di piombo non italiano». Quando poi si è levato un comunista, il consigliere Chiaromonte, partendo dall'episodio per attaccare le autorità americane, il sindaco Lauro è scattato togliendogli la parola e gridando: «Non permetto che si facciano speculazioni sui morti!». Ne è nato allora un tumulto, in cui, un altro consigliere comunista, l'ing. Bertoli, ha gridato a Lauro: «Signor sindaco, se lei può trattare i suoi della maggioranza con la frusta, questo, lei, con noi, non lo può fare!».

Poichè il luttuoso episodio ha causato viva emozione nel popolare rione del Pallonetto, temendosi che possano accadere incidenti domani durante le esequie, che avverranno in forma solenne a spese del Comune, la polizia ha disposto particolari misure di sicurezza nel rione e lungo il percorso. c. g.

Ulbricht morto in un misterioso incidente?

Brema, 18 ottobre.

Il giornale *Weser Kurier* reca la notizia che il vice primo ministro della Germania orientale, Walter Ulbricht è morto in un misterioso incidente ferroviario, mentre si recava nell'URSS. L'incidente sarebbe avvenuto in una località della Polonia, e sembra sia stato provocato da un atto di sabotaggio dei partigiani.

Il processo per lo scandalo del Consorzio agrario di Genova

Genova, 17 ottobre.

Alla VI sezione del Tribunale penale di Genova si è iniziato stamane, sia pure con i soli preliminari di rito, il processo per lo scandalo del consorzio agrario. Gli imputati sono diciassette: Paolo Amero, Nicola Pescatore, Angelo Roncagliolo, Agostino Berizzo, Gerolamo Soliman, Vittorio Pescatore, Torquato Gabbianelli, Raimondo Sola, Umberto Corradino, Bruno Fuschini, Sergio Turcone, Antonio Pasca, Aldo Mantillero, Leonardo Torriglia, Florindo Franci, Aurora Federici, Gino Galeotti. L'Amero, il Nicola Pescatore e il Roncagliolo sono chiamati a rispondere (essendo rispettivamente direttore, vicedirettore amministrativo e capoufficio della contabilità generale del consorzio agrario provinciale di Genova posto in liquidazione coatta amministrativa e dichiarato in stato di insolvenza) di avere alterato fraudolentemente nel bilancio 1945-46 lo stato del passivo e dell'attivo delle varie partite affidate al consorzio cagionando ai soci e ai creditori un danno patrimoniale di rilevante entità. Ai tre si imputa inoltre di avere alterato libri e scritture contabili del consorzio per occultarvi una perdita di oltre 9 milioni e mezzo per il 1946 e di 62 milioni per il 1947; di avere falsificata la contabilità dei rapporti tra il consorzio e l'Oleificio Moderno di Chiavari in modo da rendere impossibile la ricostruzione esatta del movimento degli affari.

L'Amero e il Nicola Pescatore sono inoltre chiamati a rispondere di avere dissipato ingenti somme di denaro del consorzio sperperandole nella manutenzione di una sede lussuosa, nell'acquisto di varie automobili, di carburante e in diarie e viaggi per cui vennero richieste cifre esorbitanti; di avere aggravato il dissesto del consorzio omettendo gli opportuni controlli dei dipendenti infedeli e disonesti; di avere consumato gran parte del patrimonio dell'ente; di essersi appropriati nell'agosto del 1946 di oltre 39 milioni di pertinenza del consorzio e che provenivano dalla distribuzione di generi dono alle cooperative, di avere distratto dai fondi delle gestioni speciali, a mezzo di fatture di comodo e fittizi fogli paga, oltre 3 milioni.

ULTIME DI CRONACA

Precipita dal treno in corsa

E' stata ricoverata alle Molinette la professoressa Carla Riccio, di 22 anni, abitante in corso Raffaello 12. Era stata vittima di un grave incidente nei pressi di Santhià. Si trovava su un'automotrice diretta a Vercelli (dove la Riccio insegna, e dove si reca ogni mattina). Si era avvicinata alla porta e l'aveva già semiaperta perchè a Santhià doveva scendere a fare il biglietto, quando un improvviso sobbalzo della vettura la faceva precipitare sulla scarpata. Fu dapprima ricoverata all'ospedale di Santhià, e più tardi trasportata alle Molinette, dove versa in gravi condizioni.

Viaggi gratuiti per gli S. U.

La Commissione Americana per gli Scambi Culturali con l'Italia bandisce un concorso a 70 borse di viaggio per docenti universitari e studiosi in genere, i quali desiderino effettuare ricerche per perfezionarsi in determinati studi di carattere umanistico, artistico o scientifico, ovvero intendano esplicare attività didattica o scientifica presso istituti americani di istruzione superiore a seguito di accordi già definiti o in corso. La borsa di viaggio comprende il biglietto di andata e ritorno; alle spese di soggiorno ed a quelle necessarie per effettuare viaggi in territorio statunitense, i vincitori delle borse dovranno provvedere con mezzi propri, con stipendi offerti da Università americane per incarichi d'insegnamento oppure con borse di studio di cui possano eventualmente beneficiare.

Il termine di scadenza per la presentazione delle domande è il 15 novembre 1952. Per ulteriori informazioni e per i moduli per la domanda rivolgersi all' Ufficio USIS, Piazza San Carlo 197, Torino.

Dominus dedit Dominus abstulit sit nomen Domini benedictum

E' tornato ieri al Signore il bimbo

Paolo Minoli

Ne dànno il doloroso annunzio la mamma Enrica Pellizzari, il babbo Eugenio, i fratelli Carl'Edgardo, Marco, Giovanni, Enrico, Lorenzo; le nonne Maria Mantaldi Fecco ved. Pellizzari col marito ed Amelia Falco ved. Minoli; gli zii, i prozii, i cugini, i parenti tutti e le affezionate Maria e Jolanda Favero. I funerali avranno luogo, partendo da via della Rocca 4, domenica 19 corr. ore 10,30. Non fiori ma offerte all'O. P. Casa Benefica ed al Cottolengo.

Carlo, Elena, Paola, Sandro Saracena si uniscono al dolore dei cuginetti Minoli per la morte del piccolo PAOLO.

Cristianamente è mancata

Orsola Cardellino

Profondamente addolorati la piangono: il marito, la mamma, fratelli e sorelle, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali domenica 19 corr. ore 9 da corso Sebastopoli 81. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze è spirato

Luigi Biengino
Capitano a riposo

Ne dànno il triste annuncio la sorella, i nipoti e i pronipoti. La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 16 partendo da corso Casale 56.

La Ditta Lagomarsino, profondamente commossa di sì grande dimostrazione di affetto ai cari Estinti, figlio

Mario

e operaio

Stefano

sentitamente ringrazia tutti coloro che spiritualmente e materialmente presero parte al suo immenso dolore.

20-10-1950 20-10-1952

Nel secondo anniversario della immatura morte di

Giorgio Bonfigli

la famiglia, con immutato dolore, ne rievoca la cara memoria. Una S. Messa in suffragio, verrà celebrata lunedì p. v. alle ore 7,30 presso la cappella del S. Cuore (piazza Maria Ausiliatrice 4).
Torino, 18 ottobre 1952.

Santhià, 18 ottobre 1952
nono anniversario della scomparsa di

Giuseppina Accane Rossetti

viva più che mai nell'affetto dei suoi cari che la ricordano a quanti l'apprezzarono.

Dopo lunga malattia mancava ai suoi cari

Spartaco Amedio

Ne dànno il triste annunzio il figlioccio Spartaco Gobbi e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 18 ottobre in Cambiano alle ore 15,30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Cambiano, 17 ottobre 1952.

Dopo una vita laboriosa e serena, tutta dedicata alla famiglia e ad alleviare le sofferenze altrui, confortato dai Ss. Sacramenti della Religione, serenamente spirava il 17 ottobre 1952 il

Dott. Enrico Grillo
di anni 77
Per 35 anni medico-chirurgo di Pancalieri, Lombriasco e Osasio

Ne dànno il doloroso annunzio: la moglie Gina Rabino; i figli: Angiolina; Maria Giovanna con il marito Carlo Gallesa e figlio Giorgio; dott. Ambrogio con la moglie Domenica Casetta e figli Enrico ed Eugenia, che tanto amava; dott. Carlo con la moglie dott.ssa Maria Faresa (Santiago, Cile); i fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Pancalieri domenica 19 ottobre corr. alle ore 10. Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto. Non fiori ma opere di bene.

Il Comune di Pancalieri, Superiori ed Allievi dell'Istituto Tecnico Salesiano di Lombriasco e tutti gli Amici annunciano la grave perdita del Dott. ENRICO GRILLO e prendono viva parte al dolore della famiglia.

Per tragico incidente è mancato ai suoi cari

Giovanni Dominici
di anni 67

Ne dànno triste annunzio la moglie, Rosa Fenoglio, i figli Mario, Michele, Ignazio, nuore, nipoti e parenti. I funerali, domenica 19 corrente alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale Molinette, via Santena. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I Dipendenti della Ditta Mario Dominici partecipano al dolore del titolare per la perdita del Padre.

Cristianamente come visse spirava, circondata dall'affetto dei suoi cari

Emma Beltrami ved. Gen. Catalano

Addolorati ne dànno il triste annunzio i figli: Cesare con la moglie Vittoria Norcen e figli, Adelaide con il marito Luigi Rainieri e figli, Giovanni con la moglie Evelina Beghelli e figli; la cognata Maria Ferri ved. Beltrami; i nipoti Beltrami e Mazza e i parenti tutti. Si dispensa dalle visite. I funerali avranno luogo oggi 18 corr. alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Genovesi 15.

A 89 anni è serenamente mancato all'affetto delle figlie

Giuseppe Viano
ex-Maresciallo V. F.

che ne dànno il doloroso annuncio unitamente ai nipoti e parenti tutti. I funerali hanno luogo oggi sabato 18 alle ore 14,30 partendo dall'abitazione corso San Maurizio 1. Quindi la salma proseguirà per Cigliano dove sarà inumata nella tomba di famiglia. Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno ricordare il caro Estinto.
Torino, 18 ottobre 1952.

Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro, improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Cravero ved. Coria
di anni 69

Ne dànno il doloroso annuncio l'adorata figlia Maria e genero Luigi Marca, il piccolo Franco Bertolone che tanto amava, la sorella Giovanna, il fratello Cesare e famiglie, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 19 c. m. alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinta, corso Giulio Cesare n. 130. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie Marca, Blandino, Cravero, unitamente al caro amico Domenico Fece, partecipano vivamente al lutto che le ha colpite.

Nicola Lurgo e famiglia prendono viva parte al lutto del sig. Luigi Marca per la perdita della suocera sig.ra CATERINA CRAVERO.

Il Personale della Ditta Lurgo & Marca partecipa al lutto del comproprietario sig. Luigi Marca per la improvvisa perdita della suocera sig.ra CATERINA CRAVERO.

Dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Capello ved. Gualpa

Ne dànno il doloroso annunzio i figli: Antonio, Giuseppe, Arrigo e Guido colle rispettive famiglie, cugini, nipoti e parenti tutti. La cara salma verrà trasportata a Torino, sabato 18 corr. ove alle ore 15,30 seguiranno le esequie nella cappella del Cimitero Generale.
Grugliasco, 17 ottobre 1952.
Torino, via Capua 17.

Il Personale della Ditta Calzificio Gualpa partecipa con profondo dolore il decesso della madre dei loro titolari.

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Leone

Ne annunciano la dolorosa perdita la moglie Bianca Grosso, il figlio Pier Giovanni, cognate, cognati e nipoti. I funerali avranno luogo domenica 19 corr. alle ore 8 partendo da piazza Repubblica n. 4. Per volontà dell'Estinto si prega non inviare fiori; la famiglia non prenderà il lutto.

All'affetto dei suoi cari mancava in Balme

Marianna Castagneri (Minula)

Ne dànno il triste annunzio i fratelli Battista e Pietro. I funerali avranno luogo in Balme il 18 ottobre ore 10,30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Maria, Carla e Franco, riconoscenti e commossi ringraziano tutti coloro che, amici, hanno voluto offrire all'ultimo percorso di

Alberto Durio

testimonianza di bene.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed alla Sua opera di Educatore, nel conforto della Fede e con la benedizione del S. Padre e di Sua Eminenza il Cardinale Fossati, rendeva l'anima a Dio il

Dott. Prof. Giuseppe Ramello
Preside dell'Istituto Tecnico «San Massimo»

Con inconsolabile dolore, dànno l'annuncio dell'immatura perdita: la sorella Angela, il fratello Amilcare con la consorte Carla Coggiola, la zia Ernesta, gli zii, i cugini, i parenti tutti, la figlioccia Liliana, l'affezionata Maria e Mons. Luigi Gargellino che lo ebbe caro amico in vita e lo confortò fino all'estremo momento. I funerali avranno luogo in Torino domenica 19 c. m., alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Sabaudia n. 18 (strada Cavoretto, capolinea tram 14); la Salma sarà quindi trasportata a San Damiano d'Asti per essere tumulata nella tomba di famiglia. Per espressa volontà del Defunto la famiglia non prende il lutto.
Torino, il 17 ottobre 1952.

La famiglia Coggiola, di Serravalle Sesia, e la signorina Emira Stebbia prendono vivissima parte al dolore della famiglia Ramello.

La famiglia Barolat-Romana, che perde in GIUSEPPE RAMELLO un grande amico ed il padrino del piccolo Giancarlo, partecipa fraternamente al grande dolore della famiglia Ramello.

I proff. Rossi, Campanini, Bandieri, gli altri Collaboratori di Direzione e di Segreteria, gli Insegnanti e gli Allievi dell'Istituto «San Massimo» si associano profondamente al dolore della famiglia Ramello per la perdita del Prof. GIUSEPPE RAMELLO, loro caro e indimenticabile Preside che, fondatore dell'Istituto, ne è sempre stato la guida sicura e paterna.

Gli Insegnanti, il Personale e gli Allievi dell'Istituto Bertola si uniscono al grande dolore del loro Preside, prof. Amilcare Ramello, per la morte del Fratello.

La Direzione, il Personale, gli Istitutori, gli Allievi ed Ex-allievi del Collegio-Convitto «Augustinianum» prendono viva parte al cordoglio del loro Direttore, prof. Amilcare Ramello, per l'irreparabile perdita dell'amato fratello Prof. GIUSEPPE, rievocando con affetto la Sua nobile figura di infaticabile Educatore.

Vincenzo Camerini partecipa con vivo dolore la perdita dell'amico carissimo Prof. GIUSEPPE RAMELLO.

L'Associaz. ex-allievi dell'Istituto «San Massimo» partecipa al cordoglio della famiglia Ramello per la perdita del loro ex-Preside Prof. GIUSEPPE RAMELLO, animatore dell'Associazione.

Il Comitato Regionale Piemontese dell'Associazione Istituti non Governativi prende parte alla immatura perdita del caro collega Prof. GIUSEPPE RAMELLO, Preside dell'Istituto «San Massimo».

Gli amici Allemano, Baratti, Bedo, Canepa, Cerchio, Creva, De Mari, Fossati, Graglia, Jacobbi, Lupica, Pertino, Quaglia, Margara, Monticone, Oggè Preziosa, Ramassotto, Rossetti, Rossi, Ventarelli si associano al dolore della famiglia Ramello per la perdita del caro ed indimenticabile Prof. Dott. GIUSEPPE RAMELLO.

I prof. Armando Varetto e Giuseppe Varetto, Direttori dell'Istituto «Stadium», con il Corpo Insegnante, il Personale di Segreteria e tutti gli Allievi prendono viva parte al dolore per la scomparsa del Prof. Dott. GIUSEPPE RAMELLO, Preside dell'Istituto «San Massimo».

La Soc. Canottieri «Esperia» - Torino, si associa al profondo dolore della famiglia per la scomparsa del consocio Prof. GIUSEPPE RAMELLO.

La famiglia del prof. Armando Anfossi prende viva parte al dolore della famiglia Ramello.

Confortato dai carismi di Santa Religione ha chiuso immaturamente la sua laboriosa esistenza

Sebastiano Robasto

Con immenso dolore lo annunciano a funerali avvenuti: la moglie Giannina Morsi con figli Paola, Giovanni e Anna; la sorella suor Crescenzia; i fratelli Battista, Francesco, Costanzo e rispettive famiglie; zii, cognate, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. La famiglia profondamente commossa dalla dimostrazione di stima ed affetto tributata al proprio caro, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia qui tutti ed ognuno con animo riconoscente.
Torino, 18 ottobre 1952.
Via Bizzozero 26.

Impiegati ed Operai della Ditta Paolo Robasto, profondamente addolorati per il decesso del loro contitolare signor SEBASTIANO ROBASTO, esprimono alla famiglia il loro sentito cordoglio.

Giovanni Garello e famiglia prendono parte al dolore per la perdita del carissimo cugino SEBASTIANO ROBASTO.

Amici e colleghi, profondamente addolorati, partecipano al lutto dei familiari per la dipartita del signor SEBASTIANO ROBASTO: Giovanni Angeleri, F.lli Balano, Francesco Barbera, Maria Bonada, F.lli Bonino, Piero Bourlot, Luigi Burgo, famiglia Burigana, Corrado e Fede Demichelis, Giuseppe e Roberto Emanuel, Riccardo Filippa, Andrea Fugigiando, Angelo Fruttero, Antonio e Giovanni Galleano, Ettore Gardino, Giacomo Giacosardi, Lorenzo Girono, Nicola Guidetti, Alfredo Leonardi, famiglia Leonesio, Giovanni e Tina Mautino, Felice Carlo e Domenico Mautino, Giuseppe Mellica, Giuseppe Morello, Leonardo Nosetti, Luigi e Domenico Pastore, Giovanni Picco, Gioachino Quarello, Guido Rossano, Roveda & Salamone, Angelo Ridolfi, F.lli Sansalvadore, Remigio Scalco, Matteo Tonengo, Achille Torreri, Gino Traversa, famiglie Alberto e Otto Wirth.

La famiglia Amendola costernata partecipa al dolore dei congiunti per la scomparsa del signor SEBASTIANO ROBASTO.

Si uniscono al dolore dei famigliari gli amici avv. Galliano Biancato e dott. Alfredo Gabrielli.

Munito dei Conforti religiosi, improvvisamente decedeva il 17 corr.

Giorgio Trucco
di anni 36
Commerciante tessuti

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Lena Perello, la mamma Enrichetta Daposso ved. Trucco, la sorella Erminia col marito e figli, la cognata Laura ved. Trucco e figli, la suocera Angela Tarmacasio ved. Perello, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Savigliano domenica 19 corr., alle ore 10, partendo dalla piazza San Giovanni per la parrocchia di S. Andrea.
Torino, via Giacomo Medici 3.

Si associano al lutto della famiglia gli amici ing. Giovanni Marino, dott. Emilio Sideli, dott. Enrico Massaioralo ed Enrico Grangela.

Ada e Nini Rainieri si associano al dolore della famiglia per la perdita dell'amico carissimo.

Anselmo Beltramino con la moglie Francesca e i figli Bruno, Sergio e Luigi partecipano con dolore alla perdita del socio GIORGIO TRUCCO.

I Dipendenti della «T.A.T.» prendono parte alla dolorosa perdita del loro Principale GIORGIO TRUCCO.

Confortata dai Sacramenti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Angela Verrone ved. Gallo

Ne dànno il doloroso annuncio i figli, i generi Lombardo e Prino, le nuore, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 18 ottobre alle ore 16 partendo da via Guido Reni 86 (Città Giardino). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.







